



Comune di Cuccaro Vetere
Provincia di Salerno

Piano Urbanistico Comunale

P.U.C.

SERVIZIO URBANISTICA E LAVORI PUBBLICI

Via Convento 1 84050 Cuccaro Vetere (SA) Tel. 0974 950770

AUTORITA' PROCEDENTE Arch. Angelo Gregorio

AUTORITA' COMPETENTE V.A.S. Ing. Ivan Maiese

IL SINDACO

Dr. Aldo Luongo

Sudi Geologici

Dr. Geol. Oscar Imbriaco

Consulenza

Carta Uso Agricolo del Suolo

Dr. Agr. Carlo Valerio

Consulenza V.A.S. e V.Inc.A.

Arch. Remigio Cammarano

r3.C01

V.A.S. RAPPORTO AMBIENTALE

Strumento di Pianificazione Comunale
Artt. 23 e 24 della L.R. Campania 22.12.2004 n° 16

data: maggio 2021

PROGETTISTA
Arch. Edmondo Scarpa





COMUNE DI CUCCARO VETERE

Provincia di Salerno

Via Convento – 84050 CUCCARO VETERE (SA) - ☎ 0974953050 - 📠 0974953050

REDAZIONE DEL NUOVO STRUMENTO URBANISTICO COMUNALE

P.U.C. **PIANO URBANISTICO COMUNALE**

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.) E VALUTAZIONE DI INCIDENZA *procedura integrata*

RAPPORTO AMBIENTALE

ai sensi dell'art. 13 comma 1 del Dlgs 152/2006 come modificato dal Dlgs. 4/2008

PROGETTISTA: Arch. Edmondo Scarpa

Maggio 2021

Documento elaborato sulla base di quanto contenuto nelle "Linee guida per la redazione del Preliminare di Piano"
a cura della Provincia di Salerno e condiviso nella Conferenza permanente di Piano.

INDICE

Premessa

Quadro normativo generale
 Quadro normativo nazionale e regionale
 Elaborati

1. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PUC

1.1 Contenuti e obiettivi
 1.2 Il percorso di condivisione attivato

2. Rapporto tra il PUC ed altri Piani e Programmi

2.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC
 2.2 Rapporto ed interazione tra il PUC ed i richiamati Piani o Programmi

3. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al PUC, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale

3.1 Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale
 3.2 Verifica di coerenza tra i contenuti del PUC e gli obiettivi di protezione ambientale

4. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PUC

4.1 Descrizione dello stato dell'ambiente
 4.1.1 Risorse ambientali primarie: aria; risorse idriche; suolo e sottosuolo; ecosistemi e paesaggio
 4.1.2 Infrastrutture: modelli insediativi; mobilità
 4.1.3 Attività antropiche: agricoltura; industria e commercio; turismo
 4.1.4 Fattori di interferenza: rumore; energia; rifiuti
 4.2 Caratteristiche ambientali delle aree interessate significativamente dal Piano
 4.3 Relazioni di sistema tra le attività previste dal Piano e l'ambiente

5. Possibili impatti significativi del PUC sull'ambiente

6. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PUC e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano in fase di attuazione

7. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie

7.1 La scelta delle alternative individuate
 7.2 Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste

8. Misure per il monitoraggio

8.1 Misure previste in merito al monitoraggio
 8.2 Gli indicatori

9. Valutazione di Incidenza

9.1 Aree ricadenti in SIC e/o ZPS

10. Sintesi non tecnica delle informazioni

Premessa

Il presente lavoro è stato redatto tenendo conto delle indicazioni contenute nelle "Linee guida per la redazione del Preliminare di Piano" a cura della Provincia di Salerno e condiviso nella Conferenza permanente di Piano.

Il PTCP di Salerno è il principale strumento di programmazione al quale deve conformarsi lo strumento urbanistico generale di livello comunale, pertanto, nell'ottica di ottimizzare gli obiettivi condivisi ed evitare incongruenze previsionali che metterebbero in crisi il raggiungimento degli obiettivi prefissati nei rispettivi livelli di pianificazione territoriale.

Quadro normativo generale

L'Unione Europea, in data 27/06/2001, ha emanato la "Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

In essa si ribadisce che l'art. 6 del Trattato costitutivo la stessa CE stabilisce che "le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile".

Il quinto programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile, "Per uno Sviluppo durevole e sostenibile" (GUC 138 del 17/5/1993, pag. 5) integrato dalla decisione n. 2179/98/CE relativa al suo riesame, ribadisce l'importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente".

Questi ultimi sono relativi, così come precisato dalla stessa direttiva, anche all'assetto del territorio o alla destinazione del suolo.

In definitiva la Direttiva esplicita per la prima volta in Europa l'obbligatorietà di sottoporre a valutazione ambientale la pianificazione territoriale.

Tuttavia la U.E., se da un lato sancisce l'obbligatorietà della valutazione ambientale su piani e/o programmi dall'altro non fornisce nessun tipo di impianto normativo che ne fissi i contenuti (fatta eccezione per le "Linee guida" predisposte dalla DG XI della Commissione Europea relative alla riforma comunitaria dei fondi strutturali, di cui al Regolamento CE 1260/1999 del 21/6/1999

Quadro normativo nazionale e regionale

Il Dlgs 152 del 3 aprile 2006 recepisce le norme comunitarie e disciplina la materia relativa alla valutazione ambientale strategica e alla valutazione di impatto ambientale.

La VAS viene definita : il processo che comprende ... lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio.

Il rapporto ambientale individua e valuta gli impatti significativi conseguenti all'attuazione del piano sull'ambiente e sul patrimonio culturale e le ragionevoli alternative.

L'allegato VI al decreto, definisce le informazioni contenute nel rapporto ambientale, tenendo conto del livello di conoscenza e dei metodi di valutazione e del livello di dettaglio del piano.

Al fine di evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati dati e informazioni già disponibili presso altri livelli decisionali.

La pianificazione urbanistica in Campania è regolamentata dalla L.R. n. 16 del 22/12/2004 che, all'art. 47, obbliga i soggetti proponenti alla valutazione ambientale dei piani/programmi e agli effetti che la pianificazione territoriale può avere sulla salute umana, sul territorio e sull'ambiente.

Il medesimo articolo prescrive l'obbligatorietà di accompagnamento dei piani urbanistici della Valutazione Ambientale per cui, nel procedimento in atto, è stata omessa la verifica di assoggettabilità (Dlgs 4/08 art. 12).

Operativamente, vengono utilizzati i criteri e gli indirizzi contenuti nel "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. Campania n. 16/2004 in materia di Governo del territorio", pubblicato in gennaio 2012.

Essendo il territorio di Cuccaro Vetere ricadente in parte nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e in area SIC denominata S.I.C. IT8050030 "Monte Sacro e Dintorni", si rende necessario integrare la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) con la Valutazione d'Incidenza così come previsto dal D.P.G.R. della Campania n. 9/2010, art. 6, comma 4.

Occorre tener conto, inoltre, che il Regolamento di attuazione per il governo del territorio n. 5 del 04/08/2011, emanato dalla Regione Campania, ha conferito ai comuni l'autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Rimane di competenza della Regione Campania la Valutazione d'Incidenza, essendo ancora Autorità di Gestione delle Aree SIC e ZPS.

Il Comune di Cuccaro Vetere, in fase di scoping, ha provveduto a redigere ed approvare e a trasmettere alle autorità competenti in materia, il Piano preliminare ed il Rapporto Ambientale; successivamente, sono stati discussi i contenuti del quadro conoscitivo preliminare del Piano e del Rapporto Ambientale tra autorità competente ed Ufficio di piano ed inoltre sono stati individuati i soggetti competenti in materia ambientale (SCA).

Elaborati

Il presente rapporto sullo stato dell'ambiente per la Valutazione Ambientale Strategica, che integra la formazione del PUC è composto dai seguenti allegati:

- Relazione
- Sintesi non tecnica
- Valutazione di Incidenza per il SIC

1. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PUC

Il comune di Cuccaro Vetere ha approvato il Preliminare di Piano, il Documento strategico e Rapporto Preliminare, sulla base degli elementi conoscitivi raccolti.

1.1 Contenuti e obiettivi

Il PUC contiene le analisi territoriali raccolte nella fase preliminare e durante gli incontri con i soggetti durante la fase di consultazione (organizzazioni sociali, culturali, ... pubblico interessato).

I dati posti a base delle scelte di piano, sinteticamente, consistono:

- Caratteristiche del territorio comunale in rapporto al contesto locale e provinciale;
- Caratteristiche socio economiche della popolazione
- Patrimonio dell'edilizia storica
- Presenza di aree naturali da tutelare e valorizzare
- Presenza di strutture pubbliche da completare
- Tessuto edilizio da recuperare e riqualificare

Gli obiettivi da raggiungere nell'arco temporale di validità del PUC sono così individuati:

- Recupero degli edifici siti nel centro antico, sia per adeguamenti igienico sanitari, per la fruizione turistica extralberghiera, per attività economiche di tipo commerciale e artigianale compatibili con la residenza;
- Riqualificazione dell'edilizia di recente formazione, attraverso la realizzazione di piccole aree da destinare a verde e parcheggio, nonché la razionalizzazione e l'adeguamento della viabilità esistente;
- Completamento delle principali strutture pubbliche, campo di calcio, centro ippico, centro convegni nell'ex convento
- Riqualificazione dell'area naturale attrezzata di Lagorosso;
- Adeguamento degli spazi urbanizzati alle necessità abitative esistenti e al carico insediativo previsto per i prossimi 10 anni, come concordato in sede di Conferenza permanente;
- Tutela delle risorse naturali, del territorio rurale, dei beni culturali.

Sulla base degli obiettivi fissati, il PUC si articola in 4 Sistemi: I) Sistema ecologico e rurale; II) Sistema insediativo; III) Sistema infrastrutturale; IV) Sistema delle risorse ambientali.

I sistemi individuati sono, a loro volta, suddivisi in ambiti, che tengono conto delle caratteristiche specifiche e della destinazione d'uso assegnata.

Il PUC, riguardo le attività antropiche di tipo insediativo, contiene le misure per contenere l'uso di suolo, basando il soddisfacimento dei relativi bisogni all'utilizzo di aree già edificate, urbanizzate o comunque già interessate da infrastrutture.

1.2 Il percorso di condivisione attivato

La procedura di VAS tiene conto delle direttive del Regolamento n. 5/2011 di Attuazione per il Governo del Territorio; ad oggi sono stati coinvolti nel processo di costruzione del PUC i portatori di interesse, la comunità locale e i soggetti competenti in materia ambientale.

Occorre aggiungere che, essendo lo strumento urbanistico un processo atto a produrre, seppur indirettamente, impatti sociali, economici e ambientali sul territorio comunale, la relativa elaborazione e definizione va condotta sulla base dei principi

sanciti nella Conferenza ONU su Ambiente e Sviluppo tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992 riportati nel documento Agenda 21.

In questo documento, ancor prima delle norme comunitarie e statali sulla VAS, le Autorità locali sono invitate a intraprendere un processo consultivo permanente con le loro popolazioni, anche per acquisire informazioni e indicazioni per la formulazione delle strategie di sviluppo.

L'amministrazione comunale, tenendo anche conto delle disposizioni riguardanti il diritto pubblico di accesso agli atti (L. 241/1990), ha coinvolto i soggetti pubblici e privati nella pianificazione e gli enti e/o autorità competenti che possono avere interesse all'attuazione del PUC.

2. Rapporto tra il PUC ed altri Piani e Programmi

2.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC

I principali Piani e Programmi che concorrono, insieme al PUC, alle strategie di assetto territoriale sono i seguenti.

PTR Campania

Il PTR della Regione Campania, approvato con L.R. 13 del 13/10/1994, costituisce il quadro di riferimento unitario per i livelli sotto ordinati di pianificazione.

Il PTR definisce, inoltre, le Linee Guida per il Paesaggio che sono finalizzate ad ancorare la pianificazione territoriale ai *“principi di sostenibilità, di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, dei paesaggi, dello spazio rurale e aperto e del sistema costiero”*.

Nel PTR il territorio regionale viene interpretato attraverso 5 Quadri Territoriali di Riferimento:

1) Quadro delle Reti

Vengono individuate la rete ecologica, la rete delle interconnessioni, mobilità e logistica, la rete del rischio ambientale.

La rete ecologica è intesa come insieme integrato di interventi per ridurre il progressivo impoverimento della biodiversità e del paesaggio.

La rete delle interconnessioni, mobilità e logistica tiene conto solo delle connessioni “fisiche”, in quanto sorvola sulla rete telematica che, sempre più sta assumendo un'importanza fondamentale per lo sviluppo socio economico delle aree rurali.

Nel PTR viene proposto la realizzazione di sistema integrato di mobilità per aumentare l'interscambio tra le aree metropolitane e periferiche.

La rete del rischio ambientale definisce il concetto fondamentale, localizza le diverse sorgenti antropiche e naturali, definisce le procedure di quantificazione.

2) Quadro degli ambienti insediativi

Vengono individuati n. 9 ambienti a seconda delle caratteristiche morfologico ambientali e della trama insediativa.

Il comune di Cuccaro fa parte del n. 5 – Cilento e Vallo di Diano.

Gli obiettivi individuati nel PTR sono: recupero dei centri storici, insediamenti unitari in un'ottica di organizzazione territoriale policentrica, adeguamento della mobilità, blocco dello sprawl edilizio, tutela del patrimonio culturale e naturale, valorizzazione di luoghi in un'ottica di promozione turistica.

3) Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)

Vengono individuati i STS sulla base di “dominanti” che, nel caso di Cuccaro Vetere viene individuata quella naturalistica, per cui ricade nel STS A5 – LAMBRO E MINGARDO.

La individuazione dei STS è importante in quanto vengono definiti i territori in modo da ottimizzare la programmazione socio economica cofinanziata dai fondi europei (POR, FESR, PSR, ecc.).

La programmazione indicata nel PTR può dirsi completata (strada a scorrimento veloce da Agropoli a Policastro e completamento della connessione con lo svincolo autostradale di Buonabitacolo; rimane irrisolto il sistema integrato dei trasporti collettivi, specie il potenziamento di quello ferroviario e l'effettiva operatività dell'aeroporto di Pontecagnano.

4) Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC)

Si individuano nel territorio regionale ambiti prioritari d'intervento, interessati da criticità per effetto di processi di infrastrutturazione funzionale ed ambientale particolarmente densi; Il territorio del Cilento non rientra in questi ambiti.

5) Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".

Vengono individuate le modalità di cooperazione interistituzionale, gli indirizzi per la perequazione territoriale, le modalità di promozione dei principi di Agenda 21, la costituzione dell'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio e del Centro Cartografico Regionale.

PTCP SALERNO

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato approvato dal Consiglio Provinciale di Salerno il 30.03.2012 con Delibera n. 15.

Questo strumento recepisce il contenuto del PTR, contestualizza a livello provinciale le scelte generali, fornisce gli indirizzi da perseguire nella pianificazione comunale.

Il PTCP individua gli ambiti di riferimento, in relazione alla loro centralità e relazioni territoriali: Costiera amalfitana, Agro nocerino sarnese, Area salernitana e piana del Sele, Area del Cilento e Vallo di Diano.

Cuccaro Vetere fa parte dell'Ambito Identitario "Cilento", a dominante naturalistica e nell'unità di paesaggio n. 30, 36 e 37.

PIANO DEL PARCO NAZIONALE CILENTO VALLO DI DIANO E ALBURNI

Il D.P.R. 5 giugno 1995, ha istituito il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano; il Piano del Parco è stato approvato definitivamente dal Consiglio Regionale della Campania nella seduta del 24/12/2009 ed è entrato in vigore il 27/01/2010 data di pubblicazione sul BURC n. 9.

Già il territorio comunale non ricadeva totalmente nel perimetro del Parco, tutto il centro abitato ne è fuori.

Ne risulta che la maggior parte del territorio è disciplinato dalla zonizzazione del Piano del Parco, l'altra, caratterizzata dalla presenza del centro abitato, viene assoggettata alle norme regionali sulle aree contigue.

La cartografia della organizzazione del territorio individua le seguenti zone:

Zona B1 – riserva generale orientata – la parte sud ovest, a confine con il comune di S. Mauro La Bruca, area riguardante la Tempa della Rondinella e il monte Cavallaro.

Zona B2 – riserva generale orientata alla formazione di boschi vetusti – sono delle zone circoscritte, localizzate in località Piano dei Preti, a nord del centro abitato e in località Lagorosso, a cavallo con il confine del comune di Ceraso.

Zona C2 – protezione – la maggior parte del territorio ricadente nel Parco.

Zona D – urbane o urbanizzabili – in prossimità del bivio di accesso al centro abitato dalla SS 18, ove è sita anche l'area cimiteriale.

E' importante tener conto che l'area posta a nord est del territorio, comprendente la località Lagorosso, ricade nel SIC IT 8050030 denominato Monte Sacro, oggetto di specifica tutela.

Il piano del parco individua, inoltre la rete dei sentieri di fruizione, itinerari naturalistici e alcune indicazioni di funzioni che potrebbero essere localizzate nell'ambito comunale, un centro locale e un museo.

PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO dell'Autorità di Bacino Campania Sud

Il PSAI è lo strumento di conoscenza del territorio e di individuazione dei criteri volti

alla sua conservazione con specifico riferimento alla stabilità e alle azioni di modifica.

Il territorio comunale ricade nell'ambito dell'Autorità di Bacino Sinistra Sele, ora assorbito in Campania Sud.

Ai fini del presente studio, vengono considerati gli aspetti relativi al rischio frana e alluvione, anche se il piano contiene altri dati e indirizzi utili per la tenuta del territorio nel suo complesso.

Il comune di Cuccaro Vetere è interessato dal PSAI – aggiornamento 2012, tutt'ora valido e vigente.

PIANO REGIONALE DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI

Il piano regionale, approvato con DGR n. 711 del 13/06/2005, riguarda le aree soggette a inquinamento e per le quali occorrono interventi di bonifica e ripristino ambientale.

In sintesi il piano:

- Definisce i criteri e le procedure da seguire per l'inserimento di un sito all'interno del Censimento dei Siti Potenzialmente Inquinati;
- Istituisce l'Anagrafe dei siti da bonificare, disciplinandone la gestione e le competenze;
- Definisce i criteri e procedure per l'adozione del Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinata e per il suo aggiornamento periodico e la gestione successiva;
- Definisce i criteri per la gestione dei siti inquinati ed indica procedure per l'individuazione delle tipologie di progetti di bonifica non soggetti ad approvazione preventiva
- Specifica le competenze, già individuate dalla normativa nazionale, dei vari soggetti pubblici e privati e le funzioni che sono chiamati a svolgere per rispondere alle esigenze di Piano;
- Individua le disposizioni finanziarie a supporto delle attività di bonifica.

PIANO D'AMBITO PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Il servizio di gestione dei rifiuti urbani e assimilati è stato riordinato con la recente L.R. n. 14 del 26/05/2016

I principi della norma sono volti a prevenire, anche con interventi a monte, la produzione di rifiuti, il riutilizzo anche a fini di produzione di energia, lo smaltimento residuale.

Il territorio regionale viene suddiviso in ATO (Ambiti Territoriali Ottimali) che al loro interno possono prevedere i SAD (Sub Ambiti Distrettuali).

Cuccaro Vetere fa parte dell'ATO Salerno, comprendente tutti i comuni della provincia.

Allo stato attuale il sistema non è a regime, per cui i comuni continuano a utilizzare i precedenti criteri di raccolta e smaltimento.

PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE CICLO 2015-2021 adottato dal DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE

(Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, Dlgs 152/06, L. 13/09)

La Direttiva 2000/60/CE prevede la predisposizione, per ogni distretto idrografico individuato a norma dell'art. 3 della stessa Direttiva, di un Piano di Gestione Acque.

Il Piano di Gestione costituisce il cardine su cui l'Unione Europea ha inteso fondare la

propria strategia in materia di governo della risorsa idrica, sia in termini di sostenibilità che di tutela e salvaguardia; indica le azioni (misure), strutturali e non strutturali, che consentano di conseguire lo stato ambientale “buono” che la direttiva impone di conseguire entro il 2015, fatte salve specifiche e motivate situazioni di deroghe agli stessi obiettivi.

Nell'intento di preservare la risorsa idrica per il prossimo futuro, in sintesi, il Piano si pone i seguenti obiettivi operativi: *sistematizzazione delle informazioni disponibili; individuazione e l'analisi delle unità fisiografiche incluse nel Distretto; individuazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei presenti nel Distretto; individuazione del sistema delle pressioni antropiche puntuali e diffuse agenti sulla risorsa idrica in ambito di Distretto; classificazione dello stato di quali-quantitativo dei corpi idrici; classificazione del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale; definizione di una proposta di programma di monitoraggio; strutturazione del programma di misure; correlazione con il percorso e le attività del Piano di Gestione Alluvioni; una prima analisi economica degli utilizzi idrici.*

Cuccaro Vetere rientra nella unità idrografica denominata Alento, Bussento e minori del Cilento che comprende i bacini idrografici dell'Alento, del Mingardo, del Bussento e del Noce, oltre ai corsi d'acqua minori.

Il Piano di Gestione, oltre ad affrontare la problematica della risorsa idrica su scala macroregionale (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise e Puglia), definisce per ogni unità idrografica le caratteristiche peculiari, le interrelazioni con il restante territorio e gli indici di pressione, criticità e misure di intervento per ogni singola unità idrografica.

I corpi idrici superficiali interessati sono l'alto corso del torrente Bruca, che affluisce nella Fiumarella di S. Barbara e il torrente Torna che affluisce nel fiume Lambro; ambedue sono originati dal sistema montuoso del Gelbison (Monte Sacro).

La scheda dell'unità idrografica individua una serie di misure di carattere generale e alcune specifiche che, sinteticamente, consistono: protezione degli habitat fluviali, realizzazione di reti ecologiche, fasce tampone degli ambiti fluviali, aree di salvaguardia degli acquiferi, sistemi di depurazione che prevedano il riutilizzo delle acque e fitodepurazione.

PIANO SPEDITIVO DI PROTEZIONE CIVILE DELLA PROVINCIA DI SALERNO

D.C. n. 39 del 28.5.2012

Il Piano ha la funzione di affrontare le emergenze che non possono essere gestite dalle sole forze locali (comuni) o che, comunque, presuppongono il coinvolgimento e il coordinamento di più forze.

Il Comune di Cuccaro Vetere è dotato del Piano di Emergenza Comunale che si integra nello strumento urbanistico e che, ai fini ambientali, affronta le problematiche connesse alla minaccia del patrimonio naturale, principalmente incendi e inquinamenti del terreno e della risorsa idrica.

PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2014-2020

Le varie misure sono mirate alla conservazione dei piccoli aggregati urbani, della salvaguardia del patrimonio naturale e culturale, della valorizzazione delle attività economiche esistenti legate anche al cosiddetto turismo sostenibile.

2.2 Rapporto ed interazione tra il PUC ed i richiamati Piani o Programmi

Riguardo agli strumenti sovraordinati citati, il PUC si pone come strumento di attuazione e di potenziamento, in quanto vengono recepite le norme relative alla tutela dell'ambiente, del paesaggio e dei valori architettonici esistenti; di seguito si riportano gli aspetti salienti delle relazioni.

Le interazioni tra il PUC e gli altri piani e programmi ritenuti "rilevanti", vengono individuate attraverso la costruzione della matrice che le distingue in quattro tipologie:

interazione positiva gerarchica, il PUC rappresenta un momento attuativo dell'iter decisionale avviato con un Piano/Programma "rilevante" di livello superiore;

interazione positiva orizzontale, Il PUC risulta in rapporto di complementarietà con il Piano/Programma rilevante

interazione positiva "programmatica", Il PUC contribuisce all'attuazione degli obiettivi previsti dal Piano/Programma rilevante avente natura programmatica

interazione potenzialmente negativa, il Piano/Programma "rilevante" pone vincoli all'attuazione del PUC.

Per definire l'interazione in modo sintetico e immediatamente leggibile, si è scelto l'uso di una simbologia che indica il tipo di interazione:

interazione positiva gerarchica	IPG+
interazione positiva orizzontale	IPO+
interazione positiva "programmatica"	IPP+
interazione potenzialmente negativa	IPN-

Piano o programma "rilevante" e relativi riferimenti normativi	Descrizione sintetica dei contenuti	Interazione con il PUC
<p style="text-align: center;">PTR e Linee Guida per il Paesaggio</p>	<p>Riguardo a quanto precedentemente riportato, il PUC è coerente con esso in quanto:</p> <p>Viene preservato il valore ambientale e paesaggistico del territorio attraverso la specifica individuazione e disciplina delle aree ricadenti nel Sistema Ecologico e Rurale e nel Sistema delle Risorse Ambientali. In tal modo si favorisce l'attuazione dei principi a base della Rete Ecologica contenuti nel PTR nonché le indicazioni delle Linee Guida</p>	<p style="text-align: center;">IPP+</p>
<p style="text-align: center;">PTCP</p>	<p>Il territorio comunale ricade nell'Ambito identitario "Cilento" (Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni Est).</p> <p>Non ricade in una unica Unità di Paesaggio bensì parzialmente nella n. 30 (Unità Montana Gelbison e Cervati), n. 36 (Area di Ascea) e n. 37 (Capo Palinuro-Foce Mingardo).</p> <p>Tale particolarità comporta la necessità di coordinare le varie caratterizzazioni della pianificazione sovraordinata.</p> <p>La Unità n. 30 (tipologia Rn), riguarda la parte del comune alle pendici del Monte Sacro. E' <i>connotata da rilevanti valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico ambientale, in cui la componente insediativa è assente o, scarsamente presente, è coerentemente integrata nel contesto morfologico e ambientale.</i></p> <p>Le Unità n. 36 e 37 (tipologia Eau) sono connotate da elevati valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente agricola, in cui la componente insediativa diffusamente presente, pur compromettendo localmente l'integrità dei valori paesaggistico-ambientali, si relaziona, nel complesso, coerentemente con il contesto.</p> <p>Il PUC recepisce gli indirizzi contenuti nel PTCP per le aree individuate.</p>	<p style="text-align: center;">IPG+</p>
<p style="text-align: center;">PIANO DEL PNCVDA</p>	<p>Per quanto riportato in precedenza, il PUC recepisce gli indirizzi e le norme prescrittive contenute nel Piano del Parco.</p>	<p style="text-align: center;">IPG+</p>
<p style="text-align: center;">PSAI</p>	<p>Il comune è interessato principalmente dal rischio frana; quello per alluvione è trascurabile.</p> <p>Per il primo, lo studio viene rappresentato cartograficamente e sono individuate cartograficamente le seguenti zone:</p> <p>Carta con inventario delle frane accertate nel passato e in atto, con distinzione del tipo di movimento e stato di attività;</p> <p>Carta delle aree a pericolosità da frana e da versante;</p>	<p style="text-align: center;">IPG+</p>

	<p>Carta della vulnerabilità, ossia della valutazione della presenza antropica nelle aree interessate;</p> <p>Carta del rischio frana;</p> <p>Per il secondo, lo studio si concentra sul fiume Lambro e, conseguentemente, sul torrente Torna che ne costituisce il tratto iniziale.</p> <p>Il torrente Torna, sulla base degli eseguiti, non presenta particolari problematiche riguardanti il rischio alluvione, essendo il tratto interessato a forte pendenza e incisione profonda sul versante.</p> <p>Il tratto considerato, che va dal ponte della SS 18 fino alla confluenza del vallone Cersuta in corrispondenza del confine comunale con Futani, presenta aree inondabili di Fascia A, ovvero l'aumento di portata di piena viene contenuto entro l'alveo demaniale, senza pregiudizio o rischio per persone e cose.</p> <p>Il PUC recepisce il PSAI aggiornamento 2012, ponderando le scelte sulla localizzazione e destinazione d'uso di aree trasformabili a quanto indicato nello stesso, in particolar modo senza peggioramento delle situazioni di instabilità e di rischio.</p> <p>Riguardo allo specifico aspetto dei corsi d'acqua, il PUC prevede il vincolo di rispetto assoluto alla inedificabilità in prossimità delle sponde.</p>	
PIANO REGIONALE DI BONIFICA	<p>Nel piano viene censita la ex discarica comunale in località Lago. Nella programmazione non vengono previsti interventi mentre nello stato di avanzamento degli interventi eseguiti il sito viene classificato non contaminato. Il PUC individua la discarica come area da bonificare, per cui dovrà inoltrarsi specifica istanza per la programmazione futura degli interventi.</p>	IPP+
PIANO D'AMBITO PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI PROVINCIA SALERNO	<p>Allo stato attuale il sistema non è a regime, per cui il comune continua gestire il servizio in proprio e con il personale della società consortile.</p> <p>Il comune ha provveduto a installare un mini impianto per lo smaltimento e il recupero della frazione umida dei rifiuti urbani che consente un notevole abbattimento delle spese e un beneficio per gli utenti.</p>	IPP+
PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE CICLO 2015-2021 APPENNINO MERIDIONALE	<p>Il PUC recepisce pienamente le indicazioni e gli obiettivi posti a base del Piano di Gestione delle Acque.</p> <p>Vengono previste le aree vincolate a tutela dei corpi idrici superficiali e viene prevista una specifica tutela delle acque sotterranee, sorgenti e pozzi, in modo da preservare la risorsa da fonti di inquinamento.</p>	IPG+
PIANO SPEDITIVO DI PROTEZIONE CIVILE PROVINCIA SALERNO	<p>Il Comune di Cuccaro Vetere è dotato del Piano di Emergenza Comunale che si integra nello strumento urbanistico e che, ai fini ambientali, affronta le problematiche connesse alla minaccia del patrimonio</p>	IPP+

	naturale, principalmente incendi e inquinamenti del terreno e della risorsa idrica.	
PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2014-2020	<p>La strategia del PUC consente l'attuazione della programmazione comunitaria elaborata dalla Regione per il periodo 2014-2020.</p> <p>Sia la normativa attuativa che gli indirizzi tendono a sviluppare i seguenti settori:</p> <p>Recupero del centro antico anche sotto l'aspetto dell'ospitalità turistica;</p> <p>Riqualificazione degli immobili e delle aree pubbliche per il settore culturale, lo svago e lo sport;</p> <p>Potenziamento delle attività produttive con riguardo a quelle artigianali e di trasformazione dei prodotti della terra;</p> <p>Promozione del territorio con manifestazioni di rilievo nazionale.</p> <p>La maggior parte delle misure della programmazione comunitaria deve essere promossa da aree aventi dimensione demografica minima di 30.000 abitanti, per cui il comune di Cuccaro Vetere dovrà elaborare progettualità con altri enti per raggiungere questa dimensione.</p>	IPP+

Il prospetto riportato nella pagina seguente mostra le previsioni del PUC con distinzione delle diverse destinazioni d'uso del territorio comunale (aree e il relativo rapporto percentuale sulla superficie territoriale complessiva, su quella ricadente nel Piano del Parco e su quella ricadente nel SIC.

In esso devono intendersi:

Aree trasformabili: le Aree urbane di interesse storico (A), Aree residenziali totalmente e parzialmente edificate (B1 e B2), Aree residenziali di sviluppo dell'abitato (C), Aree per insediamenti produttivi esistenti e nuovi (D1 e D2), Aree per istruzione (F1), Aree per attrezzature di interesse comune (F2), Aree per parco, gioco e sport (F3), Aree per parcheggi (F4), Aree per attrezzature religiose (F5), Aree per impianti tecnologici (F6), Servizi cimiteriali (F7);

Aree agricole: le zone E1, E2, E3 ed E4;

Aree a vincolo: le Fasce di rispetto stradale (V1), le aree a vincolo di sorgenti (V2), le aree a verde privato (V3), le aree di rispetto cimiteriale (V4), le aree a vincolo idrografico (V5);

Aree di recupero ambientale: le aree relative ai siti inquinati (V6).

Aree del PUC ricadenti nella pianificazione ambientale	PUC Aree Totali		Piano del Parco Nazionale Cilento Vallo di Diano e Alburni														Totale Area interna PNCVD A		SIC IT 8050030 Monte Sacro e dintorni	
			A1		A2		B1		B2		C1		C2		D					
Ambiti del PUC	Ha	%	Ha	%	Ha	%	Ha	%	Ha	%	Ha	%	Ha	%	Ha	%	Ha	%	Ha	%
Aree trasformabili	36	2,04	0	---	0	---	0	---	0,35		0	---	5	0,4	0,35	5,0	6	0,4	2,30	0,6
Aree agricole	1.242	70,36	0	---	0	---	114	---	71		0	---	968	76,8	1,65	23,6	1.154	76,0	317,50	79,6
Aree a Vincolo e viabilità esistente	484	27,43	0	---	0	---	35	---	27,65		0	---	287	22,8	5	71,4	355	23,4	79,05	19,8
Aree di recupero ambientale (siti inquinati)	3	0,17	0	---	0	---	3	---	0		0	---	0	0	0	---	3	0,2	0	---
Superficie Territorio Comunale	1.766	100	0	---	0	---	152	---	99	100	0	---	1.260	100	7	100	1.518	100	398,85	100

N.B. Le aree trasformabili ricadenti nelle zone B2 del Piano del Parco riguardano una parte del Centro Ippico esistente in quanto la delimitazione di zona del Piano del Parco, anche per la scala di riferimento utilizzata (1:25.000) non tiene conto della strada comunale esistente. Tale incongruenza può essere definita in sede di attuazione degli interventi.

Le aree trasformabili ricadenti in zona C2 riguardano:

- L'area destinata a insediamenti produttivi alla località Marotta, per una piccola parte, a lato della strada provinciale per S. Mauro la Bruca;
- L'area turistica esistente ove è ubicata la struttura ricettiva "La Baita";
- L'area attrezzata pubblica alla località Lagorosso.

Per la superficie interessata contenuta e per l'importanza delle attività di pubblico interesse, la scelta di Piano dovrà trovare recepimento da parte dell'Ente Parco.

3. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al PUC, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.

Gli obiettivi posti a base del PUC sono quelli condivisi in sede internazionale, europea, nazionale e regionale.

Le tematiche ambientali di riferimento, sono quelle indicate nell'allegato I, lettera f) della Direttiva europea:

- Biodiversità;
- Popolazione;
- Salute umana;
- Flora;
- Fauna;
- Suolo;
- Acqua;
- Aria;
- Clima;
- Beni materiali;
- Patrimonio culturale (architettonico, archeologico, artistico, paesaggio);

tenendo conto delle interrelazioni tra queste e il patrimonio delle forme di aggregazione sociale.

Difatti, un aspetto che spesso viene trascurato o messo in secondo ordine, è l'attività antropica ovvero l'equilibrio secolarizzato tra la presenza umana e il territorio; solo negli ultimi decenni, anche grazie ad un nuovo approccio nei confronti dei piccoli aggregati urbani, la c.d. "paesologia", vi è una rivalutazione dell'attività umana per quanto riguarda la tutela ambientale.

Di seguito, si utilizza lo schema contenuto nel Rapporto Ambientale del PTCP di Salerno.

3.1 Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale

Gli obiettivi di sostenibilità ambientali sono riferiti, tra quelli attinenti al territorio interessato e alle sue problematiche locali, a quelli individuati nel PTCP di Salerno e riportati nelle Linee Guida.

Le macrotematiche individuate, e i relativi obiettivi, sono le seguenti:

Componente Popolazione e Salute Umana

Documenti di riferimento

- Progetto "Health 21" dell'O.M.S., maggio 1998
- Strategia Europea Ambiente e Salute, COM (2003) 338
- Piano di Azione europeo per l'ambiente e la salute 2004-10
- Piano Sanitario Nazionale 2011/2013 del Ministero della Salute
- Piano Nazionale della Prevenzione del Ministero della Salute 2014-2018
- Piano Sanitario Regionale 2011/2013 della Regione Campania

Obiettivi di protezione ambientale individuati

- Sa1 Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti
- Sa2 Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente
- Sa4 Migliorare l'organizzazione e la gestione sanitaria, sociale e assistenziale

Componente Suolo

Documenti di riferimento

- Convenzione Nazioni Unite per combattere la desertificazione
- Convenzione delle Nazioni Unite di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (POP) - Regolamento (CE) n.850/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativo agli inquinanti organici persistenti e che modifica le direttive 79/117/CEE e 96/59/CE (Gazzetta ufficiale L. 158 del 30.04.2004)
- Comunicazione della Commissione "Verso una Strategia Tematica per la Protezione del Suolo" COM(2002)179 definitivo Direttiva 2000/60/CE
- VI Programma d'azione per l'ambiente (priorità di intervento "protezione del suolo")
- Strategia di Goteborg (priorità di intervento: "Lotta ai cambiamenti climatici e gestione sostenibile delle risorse naturali")
- Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque
- Circolare n.1866 del 4 luglio 1957 "Censimento fenomeni franosi"
- Legge n.183 del 18 maggio 1989 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo"
- Legge n.225 del 24 febbraio 1992 "Istituzione del servizio nazionale della protezione civile"
- Legge n.267 del 3 agosto 1998 "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania"
- D.M. n.471 del 25 ottobre 1999 "Regolamento recante criteri, procedure, e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs n. 22/97 e successive modifiche ed integrazioni"
- D.P.C.M. 12 aprile 2002 "Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi"
- ORDINANZA n.3274 DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 20 marzo 2003 (pubb. sulla Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.105 del 8-5-2003) "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica"
- ORDINANZA n.3316 DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI del 2 ottobre 2003 – "Modifiche ed integrazioni all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274 del 20 marzo 2003"
- D.Lgs n.152/2006 Testo Unico recante norme in materia ambientale
- D.M. 4 Febbraio 2008 (pub. sulla G.U. n.29 del 04.02.2008), "Norme tecniche per le costruzioni"
- Legge Regionale n. 8 del 7 febbraio 1994 "Norme in materia di difesa del suolo"
- D.G. Regione Campania n.5447 del 7/11/2002 "Aggiornamento della classificazione sismica dei Comuni della Regione Campania"

Obiettivi di protezione ambientale individuati

- Su1 Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione, compattazione e salinizzazione dei suoli
- Su2 Prevenire e gestire il rischio sismico, idrogeologico, la desertificazione, anche attraverso il coordinamento con le disposizioni della pianificazione di bacino e dei piani di protezione civile
- Su3 Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive, commerciali ed agricole
- Su4 Favorire la conservazione e l'aumento della superficie forestale e agricola, in considerazione della funzione delle foreste rispetto all'assetto idrogeologico del territorio, e contrastare il fenomeno degli incendi
- Su5 Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (e quindi di terreno) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazione ed all'edilizia in generale

Componente Acqua

Documenti di riferimento

- Convenzione di Barcellona - Decisione 77/585/EEC
- Convenzione sul diritto del mare di Montego Bay del 1982
- Strategia di Goteborg (priorità di intervento: "Lotta ai cambiamenti climatici e gestione sostenibile delle risorse naturali")
- Convenzione di Ramsar sulle zone umide
- Direttiva 91/676/CE "Protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole"
- Direttiva 91/271/CEE "Acque reflue"
- Direttiva 96/61/CEE "IPPC"
- Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque
- Decisione n.2455/2001/CE relativa all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque e che modifica la direttiva 2000/60/CE
- Direttiva 2006/11/CE concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico
- D.Lgs 275/93, Riordino in materia di concessione di acque pubbliche

- Decreto Legislativo 152/99, come attuato dal DM 185/2003
- APQ Regione Campania "Ciclo integrato delle acque"

Obiettivi di protezione ambientale individuati

- Ac1 Proteggere il Mar Mediterraneo dall'inquinamento marino (obiettivo di fondo)
- Ac2 Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati
- Ac3 Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future
- Ac4 Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, nonché per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque
- Ac5 Favorire un approccio "combinato" nella pianificazione e gestione integrata, su scala di bacino, ai fini della riduzione alla fonte dei fattori di inquinamento delle acque

Componente Atmosfera e Cambiamenti climatici

Documenti di riferimento

Aria

- UNFCCC, Convenzione Quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici - Rio de Janeiro 1992
- Protocollo di Kyoto - COP III UNFCCC, 1997
- Strategia Tematica sull'Inquinamento Atmosferico - COM(2005)446 Piano d'Azione per le biomasse - COM(2005)628 – Fissa le misure per promuovere ed incrementare l'uso delle biomasse nei settori del riscaldamento, dell'elettricità e dei trasporti
- Direttiva 93/76/CEE del 13 settembre 1993 - Limitazione delle emissioni di CO₂ tramite il miglioramento dell'efficienza energetica
- Direttiva 96/61/CE del 24 settembre 1996 - Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento atmosferico (prevede misure intese a evitare oppure, qualora non sia possibile, ridurre le emissioni delle suddette attività nell'aria, nell'acqua e nel terreno, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso)
- Direttiva 96/62/CE del 27 settembre 1996 in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente
- Direttiva 99/30/CE del 22 aprile 1999 - Discendono dalla direttiva quadro 96/62/CE e stabiliscono sia gli standard di qualità dell'aria per le diverse sostanze inquinanti, in relazione alla protezione della salute, della vegetazione e degli ecosistemi, sia i criteri e le tecniche che gli Stati membri devono adottare per le misure delle concentrazioni di inquinanti, compresi l'ubicazione e il numero minimo di stazioni e le tecniche di campionamento e misura
- Direttiva 2000/69/CE del 13 dicembre 2000, concernente i valori limite per il benzene ed il monossido di carbonio nell'aria ambiente
- Direttiva 2001/80/CE del 23/11/01 concernente la limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati dai grandi impianti di combustione
- Direttiva 2001/81/CE del 23 ottobre 2001 - Limiti nazionali di emissione in atmosfera di biossido di zolfo, ossidi di azoto, componenti organici volatili, ammoniaca
- Direttiva 2002/3/CE del 9 marzo 2002, relativa all'ozono nell'aria
- Direttiva 2003/30/CE 8 maggio 2003 (GU L 123 del 17.5.2003) - Promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti; istituisce dei "valori di riferimento" per i biocarburanti pari al 2% della quota di mercato nel 2005 e al 5,75% nel 2010
- Direttiva 2003/76/CE dell'11/08/03 relativa alle misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico con le emissioni dei veicoli a motore
- Direttiva 2003/87/CE del 13 ottobre 2003 - Sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità
- Decisione 2003/507 - Adesione della Comunità europea al protocollo della Convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a grande distanza (L'obiettivo del Protocollo è di controllare e ridurre le emissioni di zolfo, ossidi di azoto, ammoniaca e composti organici volatili prodotti da attività antropiche)
- Regolamento 850/2004 Inquinanti Organici Persistenti (POPs) (Scopo del Regolamento è quello di tutelare la salute umana e l'ambiente dagli inquinanti organici persistenti vietando, eliminando gradualmente prima possibile o limitando la produzione, l'immissione in commercio e l'uso di sostanze soggette alla Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti)

- Direttiva 2005/166/CE del 10 febbraio 2005 - Istituzione del meccanismo per monitorare le emissioni di gas a effetto serra nella Comunità e per attuare il protocollo di Kyoto
- Decisione 2006/944 del 14 dicembre 2006 - Determinazione dei livelli di emissione rispettivamente assegnati alla Comunità a ciascuno degli Stati membri nell'ambito del primo periodo di impegno del Protocollo di Kyoto
- D.P.C.M. 28 marzo 1983 (G.U. n. 145 del 28/5/83) - Limiti massimi di accettabilità delle concentrazioni e di esposizione relativi ad inquinanti dell'aria nell'ambiente esterno
- D.M. Ambiente 25 novembre 1994 (G.U. n. 290 S.O. n. 159 del 13/12/94) - Aggiornamento delle norme tecniche in materia di limiti di concentrazione e di livelli di attenzione e di allarme per gli inquinamenti atmosferici nelle aree urbane e disposizioni per la misura di alcuni inquinanti
- Legge 1 giugno 2002, n. 120 ratifica del Protocollo di Kyoto - L'obiettivo italiano è quello di raggiungere un livello di emissioni di gas serra pari al 93,6% rispetto a quelle del 1990, corrispondenti a una riduzione del 6,4%
- Delibera CIPE n.123/2002 - Approvazione del Piano nazionale di riduzione delle emissioni di gas serra
- D.M. 2 aprile 2002 n. 60 (G.U. n. 87 del 13/4/2002) - Valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio
- D.M. Ambiente (di concerto con il Ministro della salute) n.261 del 1° ottobre 2002 (G.U. n. 272 del 20/11/2002) - Regolamento recante
- le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi
- Decreto 23 febbraio 2006 - Assegnazione e rilascio delle quote di CO2 per il periodo 2005-2007
- D. Lgs. 18 febbraio 2005, n.59 - Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate
- dell'inquinamento
- Decreto 18 dicembre 2006 - Piano nazionale di assegnazione delle quote di CO2 per il periodo 2008-2012

Energia e risparmio energetico

- Libro bianco "Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili"
- Programma Europeo per il Cambiamento Climatico (ECCP)
- Libro verde "Verso una strategia europea di sicurezza dell'approvvigionamento energetico"
- Libro verde: "Efficienza energetica - fare di più con meno"
- Piano d'azione per la biomassa. COM(2005)628 del 7 dicembre 2005
- Strategie dell'unione europea per i biocarburanti. COM(2006) 34 del 8 febbraio 2006
- Rapporto sui biocarburanti. Rapporto sul progresso raggiunto un materia di utilizzo di biocarburanti e di altri carburanti energeticamente rinnovabili negli stati membri dell'UE. COM(2006) 845 del 10 gennaio 2007
- Linee guida per le risorse energetiche rinnovabili. Le risorse energetiche rinnovabili nel 21°secolo: costruire un avvenire più duraturo. COM(2006) 848 del 10 gennaio 2007
- Piano d'azione del Consiglio europeo (2007/2009) - Politica Energetica per l'Europa (PEE). Allegato 1 alle "Conclusioni della presidenza", Bruxelles, 8-9 marzo 2007
- Direttiva 2001/77/CE sulla promozione delle fonti energetiche rinnovabili
- Direttiva 2002/91/CE sull'uso razionale dell'energia negli edifici
- Direttiva 2003/30/CE sui biocarburanti
- Direttiva 2003/87/EC sull'Emission Trading
- Direttiva 2004/8/CE sulla cogenerazione
- Direttiva 2005/32/CE relativa all'istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti che consumano energia
- Direttiva 2006/32/CE sull'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici
- Piano Energetico Nazionale (PEN)
- Libro bianco per la valorizzazione delle fonti rinnovabili
- Delibera CIPE del 19/11/98 n.137 "Linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni di gas serra"
- Delibera CIPE del 19/12/02, n.123 "Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni. dei gas serra"

- Piano Nazionale di Assegnazione dei permessi di emissione Legge 9/91 "Norme per l'attuazione del nuovo Piano Energetico Nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali"
- Legge 10/91 "Norme per l'attuazione del PEN in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili"
- D.P.R. 26 agosto 1993, n.412/93 "Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'articolo 4, comma 4, della Legge 9 gennaio 1991, n.10"
- D.P.R. 15 novembre 1996, n.660 "Regolamento per l'attuazione della direttiva 92/42/CEE concernente i requisiti di rendimento delle nuove caldaie ad acqua calda, alimentate con combustibili liquidi o gassosi"
- D.P.R. 9 marzo 1998, n.107 "Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 92/75/CEE concernente le informazioni sul consumo di energia degli apparecchi domestici"
- Decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n.59"
- Decreto Legislativo 16 marzo 1999, n.79 "Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica"
- Decreto Ministeriale 11 novembre 1999 "Direttive per l'attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1,2,3 dell'articolo 11 del Dlgs 16 marzo 1999, n.79"
- Decreto Legislativo 23 maggio 2000, n.164 "Decreto legislativo di attuazione della direttiva 98/30/CE relativa a norme comuni per il mercato interno del gas"
- Delib. Autorità per l'energia elettrica e il gas n.224/00 in materia di scambio sul posto dell'energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici con potenza nominale non superiore a 20 kW
- Decreto Ministeriale 18 marzo 2002 "Modifiche e integrazioni al decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro dell'ambiente, 11 novembre 1999, concernente "direttive per l'attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'art. 11 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79"
- Legge 120/2002 "Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l' 11 dicembre 1997"
- Decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità"
- Decreti Ministero Industria del 04 luglio 2004 "Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n.79." e "Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili, di cui all'art.16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n.164."
- Decreto legge 12 novembre 2004, n.273. "Disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea"
- Legge 239/04 "Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia"
- Legge n.316 del 30/12/2004 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea. (GU n. 2 del 4-1-2005)
- Decreto Legislativo del 30/05/2005 n° 128 sulla "Attuazione della direttiva 2003/30/CE relativa alla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti"
- Decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192 "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia"
- Decreto del Ministero delle Attività produttive del 24 agosto 2005. "Aggiornamento delle direttive per l'incentivazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili ai sensi dell'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79."

- Decreto del Ministero delle Attività produttive del 24 ottobre 2005. "Direttive per la regolamentazione dell'emissione dei certificati verdi alle produzioni di energia di cui all'articolo 1, comma 71, della legge 23 agosto 2004, n. 239."
- Decreto Legge 10 gennaio 2006 n° 2. "Interventi urgenti sui settori dell'agricoltura, dell'agroindustria, della pesca, nonché in materia di fiscalità d'impresa"
- Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n° 311. "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n°192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia"
- Decreto Legislativo 8 febbraio 2007, n°20. "Attuazione della direttiva 2004/8/CE sulla promozione della cogenerazione basata sulla domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia, nonché modifica alla direttiva 92/42/CEE."
- Decreto del Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze del 19 febbraio 2007, "Disposizioni in materia di detrazioni per le spese sostenute per l'acquisto e l'installazione di motori ad elevata efficienza e variatori di velocità (inverter), di cui all'articolo 1, commi 358 e 359, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"
- CONTRATTO QUADRO sui biocarburanti (181206), stipulato ai sensi degli articoli 10 e 11 del Decreto legislativo 27 Maggio 2005 n. 102, per prodotto da utilizzare ai sensi dell'articolo 2 quater della Legge 11 marzo 2006 n. 81 - presentato il 10/01/2007.
- Decreto del Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 19 febbraio 2007. "Criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare in attuazione dell'articolo 7 del decreto legislativo 29 dicembre 2003 n°387"
- Decreto del Ministero dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministero dello sviluppo economico del 19 febbraio 2007, "Disposizioni in materia di detrazioni per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente ai sensi dell'articolo 1, comma 349, della legge 27 dicembre 2006, n° 296"
- Linee guida varate in attuazione del DM 26 giugno 2009 sul rendimento energetico in edilizia
- Lr 1/2011 "MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE 28 DICEMBRE 2009, N. 19 (MISURE URGENTI PER IL RILANCIO ECONOMICO, PER LA RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO ESISTENTE, PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO E PER LA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA) E ALLA LEGGE REGIONALE 22 DICEMBRE 2004, N. 16 (NORME SUL GOVERNO DEL TERRITORIO)".
- Linee guida per la valutazione della sostenibilità energetica e ambientale degli edifici – Protocollo Itaca sintetico 2009, come previsto dalla Lr 1/2011

Inquinamento elettromagnetico

- Direttiva 96/2/CEE del 16/01/96 - Comunicazioni mobili e personali
- Direttiva 2001/77/CE del 27/09/01 - Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità
- Legge n.36 del 22/02/01 - Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (G.U., parte I, n. 55 del 7 marzo 2001)
- Deliberazione 29 gennaio 2003: Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni. Approvazione del Piano nazionale di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione televisiva terrestre in tecnica digitale (PNAF-DVB) (Deliberazione n. 15/03/CONS su GU n.43 del 21/2/2003)
- DPCM del 8/07/03 - Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz. (GU n. 199 del 28/8/2003)
- DPCM del 8/07/03 - Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50Hz) generati dagli elettrodotti (GU n. 200 del 29/8/ 2003)
- Decreto Legislativo 1 agosto 2003, n. 259: Codice delle comunicazioni elettroniche. (GU n. 214 del 15/9/2003 Suppl. Ordinario n.150)
- Decreto 27 novembre 2003: Ministero delle Comunicazioni. Proroga dei termini di cui al decreto 22 luglio 2003, recante: "Modalità per l'acquisizione dei dati necessari per la tenuta del catasto delle infrastrutture delle reti radiomobili di comunicazione pubblica" (GU n. 289 del 13/12/2003)
- Decreto Legislativo n.387 del 29/12/03 - Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità

- Legge regionale 24.11.2001, n. 13: Prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti (B.U.R.C. Speciale, del 29 novembre 2001)
- Legge regionale 24.11.2001, n. 14: Tutela igienico sanitaria della popolazione dalla esposizione a radiazioni non ionizzanti generate da impianti per teleradiocomunicazioni (BURC speciale del 29 novembre 2001).
- Deliberazione della Giunta R.C. n. 3202: Approvazione del documento: "Linee Guida per l'applicazione della L.R. n.14/2001" (BURC n° 40 del 26 agosto 2002)

Inquinamento acustico

- Direttive 70/157/CEE del 06/02/70 e 99/101/CE del 12/12/99 concernenti il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri circa il livello sonoro ammissibile e al dispositivo di scappamento dei veicoli a motore
- Direttiva 80/51/CEE del 20/12/79 modificata dalla Direttiva 83/206/CEE del 21/04/83 e Direttiva 89/629/CEE del 4/12/89 concernenti la limitazione delle emissioni sonore degli aeromobili subsonici civili e a reazione
- Direttiva 2000/14/CE dell'8/05/00 - Emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto
- Direttiva 2002/30/CE del 26/03/02 - Norme e procedure per l'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti della Comunità
- Direttiva 2002/49/CE del 25/06/02 - Determinazione e gestione del rumore ambientale
- Direttiva 2003/10/CE del 06/02/03 - sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (rumore)
- D.P.C.M. del 01/03/91 - Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno
- Legge n.447 del 26/10/95 - Legge quadro sull'inquinamento acustico
- D.P.R. n.496 del 11/12/97 - Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili
- D.P.R. n.459 del 18/11/98 - Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario
- D.M. del 03/12/99 - Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti
- D.P.R. n.476 del 09/11/99 - Regolamento recante modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 dicembre 1997, n.496, concernente il divieto di voli notturni
- D.M. del 13/04/00 - Dispositivi di scappamento delle autovetture
- Decreto Legislativo 262 del 04/09/02 - Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto
- DPR n.142 del 30/03/04 - Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447
- Decreto Legislativo n.13 del 17/01/05 - Attuazione della direttiva 2002/30/CE relativa all'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti comunitari
- Decreto Legislativo n.194 del 19/08/05- Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale. (GU n. 222 del 23-9-2005). Testo coordinato del Decreto-Legge n. 194 del 19 agosto 2005 (G.U. n. 239 del 13/10/2005)
- Delibera G.R. Campania n. 8758 del 29/12/95 - Linee guida per la zonizzazione acustica del territorio in attuazione dell'art. 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991
Deliberazione n. 1537 del 24/04/03 - Procedure regionali per il riconoscimento della figura di Tecnico Competente in Acustica Ambientale ai sensi dall'art. 2, commi 6 e 7, della Legge 447/95 e DPCM 31/3/98

Inquinamento luminoso

- Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della l. 15 marzo 1997, n. 59." (G.U. n. 92 del 21/4/1998, S.O.).
- Legge Regionale 25 luglio 2002, n. 12 "Norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente, per la tutela dell'attività svolta dagli osservatori astronomici professionali e non professionali e per la corretta valorizzazione dei centri storici" (pubb. Sul BURC n.37 del 05 agosto 2002

Obiettivi di protezione ambientale individuati

- Ar1 Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre le emissioni di gas a effetto serra

- Ar2 Accrescere la biomassa forestale e aumentare conseguentemente la capacità di fissaggio del carbonio (carbon sink)
- Ar3 Migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
- Ar4 Contenere e prevenire l'inquinamento elettromagnetico
- Ar5 Contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno
- Ar6 Contenere l'inquinamento luminoso ed il consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente

Componente Biodiversità e Aree Naturali Protette

Documenti di riferimento

- Global Strategy for the Management of Farm Animal Genetic Resources (FAO, inizio anni '90)
- Convenzione sulla diversità biologica - Rio de Janeiro 1992
- Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici e Direttiva 92/43/CEE "Habitat" – Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
- Global Action Plan for the conservation and better use of plant genetic resources for food and agriculture (1996, Leipzig, Germania)
- Strategia comunitaria per la diversità biologica (COM(98) 42)
- International treaty on plant genetic resources for food and agriculture (FAO, 2001)
- COM(2006) 216 halting the loss of biodiversity by 2010 — and beyond.
- Legge n.394 del 6 dicembre 1991 - Legge Quadro sulle aree protette e Legge Regionale n.33 dell'1 settembre 1993 - Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania
- D.P.R. n.357 dell'8 settembre 1997 e s.m.i. - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
- Legge Regionale n.17 del 7 ottobre 2003 - Istituzione del sistema parchi urbani di interesse regionale
- Piani di Gestione delle aree sic e zps predisposti dal PNCVDA

Obiettivi di protezione ambientale individuati

- BD1 Migliorare il livello di conoscenza sullo stato e l'evoluzione degli habitat e delle specie di flora e fauna (studi ed attività di monitoraggio)
- BD2 Promuovere la conservazione e la valorizzazione di habitat e specie
- BD3 Contrastare l'inquinamento, la semplificazione strutturale, la manomissione e la frammentazione degli ambienti naturali e seminaturali
- BD4 Ridurre gli impatti negativi per la biodiversità derivanti dalle attività produttive
- BD5 Promuovere e sostenere l'adozione di interventi, tecniche e tecnologie finalizzate all'eliminazione o alla riduzione degli impatti negativi sulla biodiversità correlati allo svolgimento di attività economiche
- BD6 Promuovere interventi di miglioramento ambientale mediante azioni volte ad incrementare la naturalità delle aree rurali e alla conservazione delle specie di flora e fauna selvatiche
- BD7 Limitare la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e favorire il ripristino di connessioni ecologico-funzionali
- BD8 Promuovere la conservazione in situ di varietà, razze ed ecotipi

Componente Rifiuti e Bonifiche

Documenti di riferimento

Rifiuti

- Direttiva 91/689/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa ai rifiuti pericolosi
- Direttiva 94/67/CE del Consiglio, del 16 dicembre 1994, sull'incenerimento dei rifiuti pericolosi
- Direttiva 99/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti
- Direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2000, relativa ai veicoli fuori uso
- Direttiva 2000/76/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 dicembre 2000, sull'incenerimento dei rifiuti
- Direttiva 2002/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 gennaio 2003, sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)
- Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti

- Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n.22 "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio"
- Decreto Legislativo n.36/2003 "Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti"
- Decreto Legislativo 25 luglio 2005, n. 151: Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti"
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152: Norme in materia ambientale. - Testo vigente - aggiornato, da ultimo, al D.L. 28 dicembre 2006 n. 300 e alla Finanziaria 2007
- Legge 27 dicembre 2006, n.296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)"
- L.R. n. 10 del 10/02/93, recante "Norme e Procedure per lo smaltimento dei rifiuti"

Bonifiche

- Direttiva 99/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti
- Decreto 25 ottobre 1999, n.471, Ministero dell'Ambiente - Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22, e succ. m. ed i.
- D.M. 18 settembre 2001, n.468: Regolamento recante: "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale"
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152: Norme in materia ambientale.

Obiettivi di protezione ambientale individuati

- RB1 Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti
- RB2 Aumentare i livelli della raccolta differenziata al fine di raggiungere i target stabiliti dalla norma
- RB3 Incentivare il riutilizzo, il re-impiego ed il riciclaggio dei rifiuti (recupero di materia e di energia)
- RB4 Individuare, bonificare e recuperare i siti inquinati presenti sul territorio

Componente Paesaggio e Beni Culturali

Documenti di riferimento

- Convenzione riguardante la tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale (Parigi, 16 novembre 1972);
- Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (Berna, 19 settembre 1979);
- Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (Granada, 3 ottobre 1985);
- Convenzione europea per la tutela del patrimonio archeologico (rivista) (La Valletta, 16 gennaio 1992);
- Convenzione sulla diversità biologica (Rio, 5 giugno 1992).
- Direttiva sulla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" (92/43/CEE);
- Carta del paesaggio Mediterraneo - St. Malò, ottobre 1993
- Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica - Sofia, 25 novembre 1995
- Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica - Sofia, 25 novembre 1995
- Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo - Postdam, 10/11 maggio 1999
- Risoluzione del Consiglio relativa ad una "Strategia forestale per l'Unione europea" (1999/C 56/01);
- Comunicazione della Commissione sulla "Gestione integrata delle zone costiere: una strategia per l'Europa" (COM/2000/547);
- Convenzione Europea sul Paesaggio - Firenze, 20/10/2000;
- "Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea - Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta"
- (COM/2001/31);
- Comunicazione della Commissione "Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali" (COM/2005/670)
- Comunicazione della Commissione "Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano" (COM/2005/718);
- Regolamento del Consiglio sul "Sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale" (n. 1698/2005);

- Decisione del Consiglio relativa agli Orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale - Periodo di programmazione 2007–2013 (n. 5966/06);
- proposta di Direttiva comunitaria per la protezione del suolo (COM/2006/232).
- Legge n. 378 del 24 dicembre 2003 - Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale
- Decreto Legislativo n.42 del 22 gennaio 2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art.10 della Legge 6/7/2002
- n.137, integrato e modificato con i DD.Lgs. n.156 e 157 del 24/03/2006 e con i DD.Lgs. n.62 e 63 del 26/03/2008
- Legge n.14 del 9/01/2006 "Ratifica ed esecuzione dalla Convenzione Europea sul Paesaggio, fatta a Firenze il 20/10/2000"
- Delibera di G.R. n°1475 del 14 novembre 2005, con cui viene siglato un Accordo con i principali enti ed organismi pubblici
- competenti per l'attuazione della CEP in Campania (documento conosciuto anche sotto il nome di Carta di Padula);
- Delibera di G.R. n.1956 del 30 novembre 2006 "L.R. 22 Dicembre 2004, n. 16 - Art 15: Piano Territoriale Regionale – Adozione" alla quale sono allegate le "Linee guida per il paesaggio"

Obiettivi di protezione ambientale individuati

- PB1 Promuovere azioni di conservazione degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano
- PB2 Gestire il paesaggio, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali
- PB3 Pianificare i paesaggi al fine di promuovere azioni di valorizzazione, ripristino o creazione di nuovi valori paesaggistici
- PB4 Coinvolgere il pubblico nelle attività di programmazione e pianificazione che implicano una modifica dell'assetto territoriale e paesaggistico, al fine di garantire il rispetto dei valori attribuiti ai paesaggi tradizionali dalle popolazioni interessate
- PB5 Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di favorire lo sviluppo della cultura, garantirne la conoscenza e la pubblica fruizione
- PB6 Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di preservare le identità locali, di combattere i fenomeni di omologazione e di ripristinare i valori preesistenti o di realizzarne di nuovi coerenti con il contesto in cui sono inseriti.

Componente Ambiente Urbano

Documenti di riferimento

- Agenda 21 – UNCED - Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile, Rio De Janeiro, 4 giugno 1992
- Comunicazione della Commissione COM(2004) 60 - Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano, Bruxelles, 11 febbraio 2004
- Comunicazione della Commissione COM(2005) 0718 relativa alla Strategia tematica sull'ambiente urbano, Bruxelles, 11 gennaio 2006
- Risoluzione del Parlamento europeo INI/2006/2061 - sulla strategia tematica sull'ambiente urbano, Bruxelles, 26 settembre 2006

Obiettivi di protezione ambientale individuati

- AU1 Promuovere - per l'area Metropolitana e le principali città e/o sistemi di centri urbani - l'adozione di adeguate misure, anche a carattere comprensoriale, per la Gestione Urbana Sostenibile nonché per il Trasporto Urbano Sostenibile, anche attraverso l'attivazione di processi partecipativi quali le Agende 21 Locali
- AU2 Contribuire allo sviluppo delle città rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale
- AU3 Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonalizzate nei processi di riqualificazione ed espansione urbanistica
- AU4 Aumentare il rendimento ambientale degli edifici con particolare riferimento al miglioramento dell'efficienza idrica ed energetica

3.2 Verifica di coerenza tra i contenuti del PUC e gli obiettivi di protezione ambientale

La verifica del PUC rispetto agli obiettivi indicati dalle istituzioni sovraordinate viene condotta attraverso uno schema nel quale si distinguono le azioni "locali" in:

- + Coerenti (che contribuisce positivamente al raggiungimento degli obiettivi)
- Incoerenti (che incide negativamente sugli obiettivi)
- = Ininfluenti (che non comportano azioni significative)

Di seguito, viene elaborato un quadro sinottico che riassume gli obiettivi del PUC, quelli di livello superiore con relativa valutazione sotto l'aspetto della protezione ambientale.

Obiettivi di protezione ambientale individuati su scala sovracomunale, attinenti alla pianificazione operata a livello comunale		
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	SA1	Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti
	SA2	Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente
	SA4	Migliorare l'organizzazione e la gestione sanitaria, sociale e assistenziale
SUOLO	SU1	Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione, compattazione e salinizzazione dei suoli
	SU2	Prevenire e gestire il rischio sismico, idrogeologico, la desertificazione, anche attraverso il coordinamento con le disposizioni della pianificazione di bacino e dei piani di protezione civile
	SU3	Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive, commerciali ed agricole
	SU4	Favorire la conservazione e l'aumento della superficie forestale e agricola, in considerazione della funzione delle foreste rispetto all'assetto idrogeologico del territorio, e contrastare il fenomeno degli incendi
	SU5	Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (e quindi di terreno) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazione ed all'edilizia in generale
ACQUA	Ac1	Proteggere il Mar Mediterraneo dall'inquinamento marino (obiettivo di fondo)
	Ac2	Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati
	Ac3	Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future
	Ac4	Non presenti situazioni attinenti
	Ac5	Favorire un approccio "combinato" nella pianificazione e gestione integrata, su scala di bacino, ai fini della riduzione alla fonte dei fattori di inquinamento delle acque
ATMOSFERA	AR1	Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre le emissioni di gas a effetto serra
	AR2	Accrescere la biomassa forestale e aumentare conseguentemente la capacità di fissaggio del carbonio (carbon sink)
	AR3	Migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
	AR4	Contenere e prevenire l'inquinamento elettromagnetico
	AR5	Contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno
	AR6	Contenere l'inquinamento luminoso ed il consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente
BIODIVERSITA'	BD1	Migliorare il livello di conoscenza sullo stato e l'evoluzione degli habitat e delle specie di flora e fauna (studi ed attività di monitoraggio).

	BD2	Promuovere la conservazione e la valorizzazione di habitat e specie.
	BD3	Contrastare l'inquinamento, la semplificazione strutturale, l'alterazione e la frammentazione degli ambienti naturali e semi naturali.
	BD4	Ridurre gli impatti negativi per la biodiversità derivanti dalle attività produttive.
	BD5	Promuovere e sostenere l'adozione di interventi, tecniche e tecnologie finalizzate all'eliminazione o alla riduzione degli impatti negativi sulla biodiversità correlati allo svolgimento di attività economiche
	BD6	Promuovere interventi di miglioramento ambientale mediante azioni volte ad incrementare la naturalità delle aree rurali e alla conservazione delle specie di flora e fauna selvatiche.
	BD7	Limitare la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e favorire il ripristino di connessioni ecologico-funzionali
	BD8	Promuovere la conservazione in situ di varietà, razze ed ecotipi
RIFIUTI e BONIFICHE	RB1	Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti
	RB2	Aumentare i livelli della raccolta differenziata al fine di raggiungere i target stabiliti dalla norma
	RB3	Incentivare il riutilizzo, il re-impiego ed il riciclaggio dei rifiuti (recupero di materia e di energia)
	RB4	Individuare, bonificare e recuperare i siti inquinati presenti sul territorio
PAESAGGIO- BENI CULTURALI	PB1	Promuovere azioni di conservazione degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano.
	PB2	Gestire il paesaggio, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali
	PB3	Pianificare i paesaggi al fine di promuovere azioni di valorizzazione, ripristino o creazione di nuovi valori paesaggistici.
	PB4	Coinvolgere il pubblico nelle attività di programmazione e pianificazione che implicano una modifica dell'assetto territoriale e paesaggistico, al fine di garantire il rispetto dei valori attribuiti ai paesaggi tradizionali dalle popolazioni interessate.
	PB5	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di favorire lo sviluppo della cultura, garantirne la conoscenza e la pubblica fruizione.
	PB6	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di preservare le identità locali, di combattere i fenomeni di omologazione e di ripristinare i valori preesistenti o di realizzarne di nuovi coerenti con il contesto in cui sono inseriti.
AMBIENTE URBANO	AU1	Promuovere - per l'area Metropolitana e le principali città e/o sistemi di centri urbani - l'adozione di adeguate misure, anche a carattere comprensoriale, per la Gestione Urbana Sostenibile nonché per il Trasporto Urbano Sostenibile, anche attraverso l'attivazione di processi partecipativi quali le Agende 21 Locali.
	AU2	Contribuire allo sviluppo delle città rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale
	AU3	Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonalizzate nei processi di riqualificazione ed espansione urbanistica.
	AU4	Aumentare il rendimento ambientale degli edifici con particolare riferimento al miglioramento dell'efficienza idrica ed energetica.

Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PUC e gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale

Obiettivi del PUC	Popolazione e Salute umana			Suolo					Acqua			Atmosfera e Cambiamenti climatici						Biodiversità e Aree Protette				Rifiuti e Bonifiche				Paesaggio e Beni Culturali						Ambiente Urbano										
	SA1	SA2	SA4	SU1	SU2	SU3	SU4	SU5	AQ1	AQ2	AQ3	AR1	AR2	AR3	AR4	AR5	AR6	BD1	BD2	BD3	BD4	BD5	BD6	BD7	BD8	RB1	RB2	RB3	RB4	PB1	PB2	PB3	PB4	PB5	PB6	AU1	AU2	AU3	AU4			
Valorizzazione del centro abitato e dei beni culturali	=	=	+	=	=	=	+	=	=	=	=	+	=	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	=	+	+	+			
Tutela dell'assetto idrogeologico	=	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=	+	+	=	=	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	=	=	+	=	=	+	=		
Tutela delle acque sotterranee e superficiali	+	+	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	=	=	=	=	=	=	+	+	+	+	+	+	+	+	=	=	=	=	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	
Recupero delle strutture sportive esistenti	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	=	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=	+	+	=	+	+	=	+	=	=	=	=	
Valorizzazione delle attività produttive	+	+	=	=	=	+	+	-	+	=	=	=	=	+	=	+	+	=	=	=	=	=	+	-	+	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	=
Valorizzazione delle risorse ambientali	+	+	=	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+

Legenda	+ Coerente
	- Non coerente
	= Indifferente

4. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PUC

4.1 Descrizione dello stato dell'ambiente

Lo stato dell'ambiente viene descritto tenendo conto delle componenti elementari e delle tematiche che potranno essere interessate, con buone probabilità, dagli effetti del piano.

Viene sintetizzato in quattro settori principali di riferimento, tenendo anche conto del PTCP vigente.

In particolare è stato ricostruito, in base agli elementi a disposizione, un quadro dello stato dell'ambiente nell'ambito del territorio comunale, riferito a quattro settori principali di riferimento, che connotano tipologie di risorse, fattori e/o attività:

risorse ambientali primarie:

- aria
- risorse idriche
- suolo e sottosuolo
- ecosistemi e paesaggio

infrastrutture:

- modelli insediativi
- mobilità

attività antropiche:

- agricoltura
- industria e commercio
- turismo

fattori di interferenza:

- rumore
- energia
- rifiuti

Per ognuna delle sopraelencate componenti si è proceduto con:

- l'analisi del quadro normativo;
- la descrizione dello stato;
- la valutazione della probabile evoluzione di ogni componente senza l'attuazione del PUC;
- l'esposizione delle azioni proposte dal PUC per migliorare le criticità ambientali rilevate.

4.1.1 Risorse ambientali primarie: aria; risorse idriche; suolo e sottosuolo; ecosistemi e paesaggio

Questo settore rappresenta l'asse portante degli obiettivi del PUC in quanto caratterizza, qualifica, e rende unico il territorio comunale.

Le componenti costitutive sono quelle idrogeologiche (torrenti, canali, sistemi di deflusso delle acque superficiali, sorgenti, pozzi), vegetali (boschi, aree agricole, anche all'interno del centro abitato, verde attrezzato, aree per lo sport, aree pertinenziali, alberature isolate) che, integrandosi e interagendo, costituiscono e caratterizzano il sistema nel suo complesso.

4.1.1.a – ARIA

Quadro normativo	
Norma di riferimento	Obiettivi
Direttiva 96/62/CE del 27/09/96 Valutazione e gestione della qualità dell'aria nell'ambiente	Obiettivo della direttiva è definire i principi per la strategia comune volta a stabilire obiettivi di qualità dell'aria ambiente nella Comunità europea al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente.
Direttiva 1999/30/CE del 22/04/99 Riguarda i valori limite di qualità dell'aria ambiente del biossido di zolfo, biossido di azoto, ossidi di azoto, le particelle e il piombo	Stabilire valori limite e soglie di allarme per le concentrazioni di biossido di zolfo, biossido di azoto, ossidi di azoto, particelle e il piombo nell'aria ambiente al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente in generale.
Direttiva 2001/80/CE del 23/11/01 Concernente la limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati dai grandi impianti di combustione.	La direttiva pone alcuni valori limite di emissione per gli impianti di combustione aventi una potenza termica nominale pari o superiore a 50 MW, indipendentemente dal tipo di combustibile utilizzato (solido, liquido o gassoso).
Direttiva 2001/81/CE del 23/11/01 Relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici.	Scopo della direttiva è limitare le emissioni delle sostanze inquinanti ad effetto acidificante ed eutrofizzante e dei precursori dell'ozono, onde assicurare nella Comunità una maggiore protezione dell'ambiente e della salute umana dagli effetti nocivi provocati dall'acidificazione, dall'eutrofizzazione del suolo e dall'ozono a livello del suolo, e perseguire l'obiettivo a lungo termine di mantenere il livello ed il carico di queste sostanze al di sotto dei valori critici e di garantire un'efficace tutela della popolazione contro i rischi accertati dell'inquinamento atmosferico per la salute stabilendo limiti nazionali di emissione e fissando come termini di riferimento gli anni 2010 e 2020.
Direttiva 2002/3/CE del 12/02/02 Relativa all'ozono nell'aria	Obiettivi a lungo termine, valori bersaglio, una soglia di allarme e una soglia di informazione relativi alle concentrazioni di ozono nell'aria della Comunità, al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente nel suo complesso
Direttiva 2003/76/CE dell'11/08/03 Relativa alle misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico con le emissioni dei veicoli a motore	La direttiva prevede restrizioni su prescrizioni specifiche riguardanti l'omologazione di veicoli monocarburante e bicarburante a gas e sui sistemi di controllo.

<p>D.P.R. del 10/01/92 Indirizzo e coordinamento in materia di rilevazioni dell'inquinamento urbano.</p>	<p>Consentire il coordinamento delle operazioni di rilevamento dell'inquinamento urbano.</p>
<p>D.M. del 12/11/92 Criteri generali per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico nelle grandi zone urbane e disposizioni per il miglioramento della qualità dell'aria.</p>	<p>Fissa i criteri generali per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico nelle grandi zone urbane e disposizioni per il miglioramento della qualità dell'aria.</p>
<p>D.M. del 15/04/94 Norme tecniche in materia di livelli e di stati di attenzione e di allarme per gli inquinanti atmosferici nelle aree urbane.</p>	<p>Definire i livelli di attenzione e di allarme per gli inquinanti atmosferici nelle aree urbane.</p>
<p>D.M. n. 163 del 21/04/99 Regolamento recante norme per l'individuazione dei criteri ambientali e sanitari in base ai quali i sindaci adottano le misure di limitazione della circolazione.</p>	<p>Individuazione dei criteri ambientali e sanitari in base ai quali fissare le misure di limitazione della circolazione.</p>
<p>Decreto legislativo n. 351 del 4/08/99 Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente.</p>	<p>Definire i principi per stabilire gli obiettivi per la qualità dell'aria ambiente al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso.</p>
<p>D.M. n. 60 del 2/04/02 Recepimento della direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell'aria ambiente</p>	<p>Viene recepita la direttiva 1999/30/CE.</p>
<p>D.M. n. 261 del 11/10/02 Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351.</p>	<p>Dare attuazione al decreto legislativo n. 351, stabilendo criteri per l'elaborazione di piani e programmi per la valutazione della qualità dell'aria ambiente.</p>
<p>Decreto Legislativo n. 216 del 4/04/06 Attuazione delle direttive 2003/87 e 2004/101/CE in materia di scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, con riferimento ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto.</p>	<p>Disposizioni per il recepimento nell'ordinamento nazionale della direttiva 2003/87/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 ottobre 2003, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas ad effetto serra nella comunità e che modifica la direttiva 96/61/CE del Consiglio e della direttiva 2004/101/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 ottobre 2004, recante modifica della direttiva 2003/87/CE che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, riguardo ai meccanismi di</p>

	progetto del Protocollo di Kyoto ratificato con legge 1° giugno 2002, n.120.

Descrizione dello Stato

In materia di qualità dell'aria non si dispone di dati specifici riguardanti il Comune di Cuccaro Vetere.

Le sostanze dannose immesse nell'atmosfera provocano effetti tossici acuti a breve termine o cronici a medio e lungo termine, alterano il clima terrestre rendendo malsana la biosfera.

Le sorgenti di inquinamento si distinguono sia in naturali che antropiche: le attività umane hanno spesso effetti a lungo termine meno prevedibili e possono generare modificazioni irreversibili.

L'inquinamento atmosferico dipende dalla natura, dall'entità e dalla distribuzione delle emissioni, ma caratterizzanti risultano le peculiarità orografiche e meteorologiche della zona considerata.

La conoscenza di questi elementi è indispensabile ai fini della gestione, in termini di programmazione e pianificazione della tutela, del risanamento e del miglioramento della qualità dell'aria.

Ad oggi, le sole informazioni vengono fornite dal Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria (PQA), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale della Campania n. 86/1 del 27/06/2007, che rappresenta lo strumento attuativo delle previsioni del Dlgs 351 del 4 agosto 1999, valuta la qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale ed opera una **zonizzazione**, effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione (la valutazione è stata svolta sui seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, monossido di carbonio e benzene).

Le zone sono così individuate:

- IT0601 Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta;
- IT0602 Zona di risanamento - Area salernitana;
- IT0603 Zona di risanamento - Area avellinese;
- IT0604 Zona di risanamento - Area beneventana;
- IT0605 Zona di osservazione;
- IT0606 Zona di mantenimento

Le zone di risanamento sono definite come quelle zone in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione.

La zona di osservazione è definita dal superamento del limite ma non del margine di tolleranza.

In base alla classificazione regionale il territorio comunale di Cuccaro Vetere rientra nella **zona di mantenimento (IT0606)**, in quanto non sono stati riscontrati inquinanti in concentrazioni superiori ai limiti fissati dalla legislazione.

Le azioni di pianificazione individuano i seguenti livelli:

- Livello Massimo Desiderabile (**LMD**), che definisce l'obiettivo di lungo termine per la qualità dell'aria;

- Livello Massimo Accettabile (**LMA**), che dovrebbe fornire una protezione adeguata riguardo agli effetti sulla salute umana, la vegetazione e gli animali;
- Livello Massimo Tollerabile (**LMT**), che definisce le concentrazioni di inquinanti dell'aria oltre le quali, a causa di un margine di sicurezza diminuito, è richiesta un'azione appropriata e tempestiva nella protezione della salute della popolazione.

L'obiettivo generale del piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria è quello di raggiungere, ovunque, il Livello Massimo Accettabile e, a lungo termine, specie per le zone più sensibili definite nel piano, il Livello Massimo Desiderabile; inoltre, è quello di contribuire al rispetto su scala nazionale degli impegni di Kyoto.

Strategie e scenari per la riduzione delle emissioni sono state individuate ponendo particolare attenzione alle zone di risanamento risultanti dalla zonizzazione del territorio regionale e tenendo a riferimento gli altri obiettivi del piano.

Le misure individuate dovrebbero permettere di:

- Conseguire il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, benzene;
- Evitare il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, benzene;
- Contribuire al rispetto dei limiti nazionali di emissione degli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili ed ammoniacca;
- Conseguire il rispetto dei limiti di emissione, con riferimento agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto e polveri, per i grandi impianti di combustione;
- Conseguire una considerevole riduzione delle emissioni dei precursori dell'ozono e porre le basi per il rispetto degli standard di qualità dell'aria per tale inquinante;
- Contribuire con le iniziative di risparmio energetico, di sviluppo di produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili e tramite la produzione di energia elettrica da impianti con maggiore efficienza energetica a conseguire la percentuale di riduzione delle emissioni prevista per l'Italia in applicazione del protocollo di Kyoto.

Le misure individuate nel piano per le **zone di mantenimento** (IT0606), valide in ambito regionale, sono:

- Incentivazione del risparmio energetico nell'industria e nel terziario;
- Incentivazione impianti di teleriscaldamento in cogenerazione alimentati da biomasse vegetali di origine forestale, agricola e agroindustriale;
- Incentivazione dell'installazione di impianti domestici di combustione della legna ad alta efficienza e basse emissioni;
- Potenziamento della lotta agli incendi boschivi in linea con il Piano incendi regionale;
- Incentivazione alla manutenzione delle reti di distribuzione di gas;
- Incentivazione delle iniziative di recupero del biogas derivante dall'interramento dei rifiuti;
- Riduzione del trasporto passeggeri su strada mediante l'incremento delle piste ciclabili;

- Supporto allo sviluppo ed alla estensione del trasporto passeggeri su treno in ambito regionale e locale;
- Sviluppo di iniziative finalizzate alla riduzione della pressione dovuta al traffico merci sulle Autostrade e incremento del trasporto su treno;
- Supporto alle iniziative di gestione della mobilità (Mobility Manager) in ambito urbano (SOx, NOx, CO, COV, CO2, PM10);
- Promuovere iniziative da parte delle Province e dei Comuni per promuovere ed incentivare il trasporto pubblico e collettivo dei dipendenti pubblici e privati. Analogamente attivare iniziative per la riorganizzazione degli orari scolastici, della pubblica amministrazione e delle attività commerciali per ridurre la congestione del traffico veicolare e del trasporto degli orari di punta;
- Promuovere e monitorare la sostituzione progressiva dei mezzi a disposizione di tutte le aziende pubbliche, sia in proprietà sia attraverso contratti di servizio, con mezzi a ridotto o nullo impatto ambientale;
- Finalizzare la politica di Mobility Management, con l'obiettivo prioritario di salvaguardare e migliorare la qualità dell'aria;
- Nominare il Mobility Manager della Regione Campania, coerentemente al duplice compito: legislativo-amministrativo e di erogatore di servizi
- Prescrizione del passaggio a gas di quegli impianti, attualmente alimentati ad olio combustibile, localizzati in aree già allacciate alla rete dei metanodotti, nell'ambito delle procedure di rilascio dell'autorizzazione IPPC;
- Interventi per la riduzione delle emissioni dei principali impianti compresi nel Registro EPER (desolforatore, denitrificatore e precipitatore elettrostatico) nell'ambito delle procedure di rilascio dell'autorizzazione IPPC;
- Interventi di riduzione delle emissioni dai terminali marittimi di combustibili liquidi in ambiente portuale;
- Tetto alla potenza installata da nuovi impianti termoelettrici (autorizzazione alla costruzione fino al soddisfacimento del fabbisogno energetico regionale).

La maggior parte di esse si riferiscono ad un orizzonte temporale di medio termine, fatta eccezione per il potenziamento della lotta agli incendi boschivi, riferito al breve termine, e all'incentivazione di impianti di teleriscaldamento in cogenerazione, riferita ad un orizzonte di lungo termine.

Valutazione della probabile evoluzione della componente ARIA senza il PUC

Non si riscontrano variazioni della componente in assenza del PUC, considerato che non si è in possesso di dati rapportati al contesto del territorio comunale.

Azioni del PUC per migliorare eventuali criticità rilevate della componente ARIA

La mera applicazione delle norme contenute nel PUC non incidono in direttamente sulla componente.

Un aumento della qualità della può derivare dalla messa in atto di misure complementari e specifiche per i diversi ambiti territoriali che possono così riassumersi:

limitazioni del traffico nel centro storico

Aumento della qualità della prestazione energetica degli edifici con conseguente diminuzione del consumo energetico per la climatizzazione

Incentivazione di superfici permeabili per le aree pertinenziali esistenti e rispetto dei parametri imposti dalle Norme di Attuazione per le nuove edificazioni con conseguente mitigazione delle escursioni climatiche circoscritte

Incentivazione per la piantumazione di alberi nelle zone urbane e di trasformazione con conseguente assorbimento di CO₂

Indicatori ambientali proposti per la componente ARIA

Per la componente ARIA possono essere assunti gli indicatori ambientali contenuti nel Rapporto Ambientale del PTCP di Salerno, che si riportano nel capitolo specifico.

4.1.1.b - RISORSE IDRICHE

Quadro normativo

Norma di riferimento	Obiettivi
Normativa generale e comunitaria	
Convenzione di Ramsar, Iran, del 1972, sulle zone umide Riguarda le zone umide di importanza internazionale, come habitat degli uccelli acquatici.	La Convenzione si pone come obiettivo la tutela internazionale delle zone definite come "umide" mediante la loro individuazione e delimitazione, lo studio degli aspetti caratteristici delle stesse, con particolare riguardo all'avifauna, nonché l'attuazione di programmi che ne consentano la conservazione e la valorizzazione.
Convenzione sugli inquinanti organici persistenti (POP) Convenzione ONU di Stoccolma sui Persistent Organic Pollutants (POP)	Con questa convenzione, l'UE ha bandito l'uso di sostanze chimiche nocive legate ai processi industriali di fabbricazione di lubrificanti, pesticidi e componenti elettronici.
Direttiva 91/271/CEE Trattamento acque reflue urbane	La direttiva concerne la raccolta, il trattamento e lo scarico delle acque reflue urbane, trattamento e scarico delle acque reflue originate da taluni settori industriali. Essa mira a proteggere l'ambiente dalle ripercussioni negative provocate dagli scarichi di tali acque. In seguito alle modifiche introdotte con la direttiva 98/15/CE, sono stati precisati i requisiti per gli scarichi provenienti dagli impianti di trattamento delle acque reflue urbane per mettere termine alle differenze di interpretazione degli Stati membri.
Direttiva 96/61/CEE Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC)	La Direttiva "IPPC" impone il rilascio di un'autorizzazione per tutte le attività industriali e agricole, che presentano un notevole potenziale inquinante. L'autorizzazione può essere concessa solo se vengono rispettate alcune condizioni ambientali, per far sì che le imprese stesse si facciano carico della prevenzione e della riduzione dell'inquinamento che possono causare. La prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento riguardano le attività industriali e agricole ad alto potenziale inquinante, nuove o esistenti, quali definite

	nell'allegato I della direttiva (attività energetiche, produzione e trasformazione dei metalli, industria dei prodotti minerali, industria chimica, gestione dei rifiuti, allevamento di animali).
Direttiva 98/83/CE Riguarda la qualità delle acque destinate al consumo umano	La direttiva è entrata in vigore nel 2003. Intende proteggere la salute delle persone, stabilendo requisiti di salubrità e pulizia cui devono soddisfare le acque potabili nella Comunità. Si applica a tutte le acque destinate al consumo umano, salvo le acque minerali naturali e le acque medicinali. La direttiva impone l'obbligo di vigilare affinché l'acqua potabile: non contenga una concentrazione di microrganismi, parassiti o altre sostanze che rappresentino un potenziale pericolo per la salute umana; soddisfi i requisiti minimi (parametri microbiologici, chimici e relativi alla radioattività) stabiliti dalla direttiva; altre misure necessarie alla salubrità e pulizia delle acque destinate al consumo umano.
Direttiva 2000/60/CE Istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque	L'obiettivo è di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque, entro il 31 dicembre 2015 ed assicurare che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati.
Direttiva 2006/11/CE Riguarda l'inquinamento provocato da sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico	Istituisce misure specifiche per prevenire e controllare l'inquinamento delle acque sotterranee, ai sensi dell'articolo 17, paragrafi 1 e 2, della direttiva 2000/60/CE. Queste misure comprendono in particolare: a) criteri per valutare il buono stato chimico delle acque sotterranee; b) criteri per individuare e invertire le tendenze significative e durature all'aumento dell'inquinamento e per determinare i punti di partenza per le inversioni di tendenza.
Norme Nazionali	
RD 1775/33 Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e gli impianti elettrici	Disciplina l'utilizzo e la derivazione delle acque pubbliche, istituendo uno specifico regime autorizzatorio e concessorio, l'istituzione del catasto provinciale delle utenze di acqua pubblica, dove sono indicate la localizzazione delle opere di presa e restituzione; l'uso a cui serve l'acqua; la quantità dell'acqua utilizzata; la superficie irrigata ed il quantitativo di potenza nominale prodotta; il decreto di riconoscimento o di concessione del diritto
RD 215/33 Testo delle norme sulla bonifica integrale	Istituzione dei Consorzi di bonifica quali enti pubblici economici a base associativa con funzione di realizzare opere di bonifica integrale.
L 183/89 Norme per il riassetto funzionale ed organizzativo della difesa suolo	Segna il passaggio ad una visione unitaria dell'intero ecosistema dei bacini idrografici, in cui le iniziative di tutela del suolo sono collegate a quelle di tutela e risanamento delle acque. Sono state disciplinate le attività relative ai dissesti idrogeologici, al controllo delle piene, alla gestione del patrimonio idrico e al controllo quali - quantitativo delle

	<p>acque.</p> <p>Istituisce le Autorità di Bacino (nazionali, interregionali e regionali) che esplicano il loro mandato attraverso attività di pianificazione, programmazione e di attuazione sulla base del Piano di Bacino.</p> <p>Il Piano ha valenza di piano territoriale di settore, è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le modalità d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio.</p> <p>Il Piano di bacino deve prevedere interventi di riduzione del rischio idraulico ed idrogeologico, di protezione e bonifica dei bacini idrografici, di risanamento delle acque superficiali e sotterranee.</p> <p>Nel del Piano di Bacino sono evidenziate le situazioni di rischio a cui corrispondono misure di difesa del suolo, articolate secondo i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> vincolo idrogeologico; zone soggette a rischio idraulico; zone soggette a rischio frana; vincolo sismico.
<p>Dlgs 275/93 (Legge Galli) Riordino in materia di concessione di acque pubbliche</p>	<p>Fissa alcuni principi generali per l'uso delle risorse idriche, ma soprattutto ha profondamente riformato la disciplina della gestione dei servizi idrici di acquedotto, fognatura e depurazione.</p> <p>Al fine di realizzare gli obiettivi perseguiti (miglioramento dell'efficienza delle gestioni ed attuazione di una politica tariffaria finalizzata al recupero totale dei costi di fornitura), la Legge prevede il superamento della frammentazione degli operatori: ciò dovrebbe consentire di attivare economie di scala e di scopo in grado di aumentare l'efficienza delle gestioni.</p> <p>In particolare, la riforma dei servizi idrici viene articolata in diverse fasi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) integrazione funzionale dei diversi segmenti del ciclo idrico; 2) aggregazione territoriale della gestione per Ambiti Territoriali Ottimali (di seguito ATO), definiti in base a parametri socio-economici e territoriali, al fine di garantire bacini di utenza adeguati. <p>La legge 36/94 definisce il Servizio Idrico Integrato (di seguito SI) come "costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue" (art. 4 comma 1 lettera f); specifica che la riorganizzazione dei servizi sulla base degli ATO deve avvenire nel rispetto dell'unità del bacino idrografico e del raggiungimento di adeguate dimensioni gestionali (art. 8).</p> <p>Per conseguire le proprie finalità la legge 36/94 individua gli adempimenti necessari alla completa attuazione della riforma, definendo importanti compiti a</p>

	<p>carico di Regioni, Province e Comuni.</p> <p>Gli enti locali appartenenti ad ogni ATO, aggregati in nuovi soggetti che le leggi regionali hanno denominato Autorità di Ambito, devono procedere all'individuazione del soggetto gestore.</p> <p>Nel processo di ridefinizione delle competenze degli enti locali, la legge 36/94 individua due elementi che devono rimanere sotto stretto controllo centrale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la disciplina delle modalità di scelta del soggetto gestore del Servizio Idrico Integrato; - la politica tariffaria basata su un metodo nazionale di riferimento. <p>Riguardo al primo aspetto, le modifiche introdotte all'art. 113 del Dlgs. 267/2000 definiscono differenti opzioni per la gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, per i quali in ordine al conferimento della titolarità del servizio sono previste tre alternative possibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) la scelta di una società di capitali individuata attraverso l'espletamento di gara con procedure ad evidenza pubblica; b) la costituzione di una società a capitale misto pubblico privato, nella quale il socio privato venga scelto attraverso l'espletamento di gara con procedure ad evidenza pubblica; c) la costituzione di una società a capitale interamente pubblico (società in-house), a condizione che l'ente o gli enti pubblici titolari del capitale sociale esercitino sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti pubblici che la controllano. <p>La Legge 36/ 94 ha introdotto una nuova disciplina per la pianificazione e gestione dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione, fondata sull'obbligo di predisposizione da parte di ogni ATO del Piano d'Ambito.</p>
<p>Dlgs 372/99 Attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento"</p>	<p>Il decreto ha recepito le direttive 91/271/CE e 91/676/CE, e provveduto al riordino della precedente normativa di settore.</p> <p>Il principio è che la prevenzione degli effetti dannosi sull'ambiente si attua attraverso la rimozione delle cause di inquinamento e la mitigazione degli effetti di talune attività, sulla base di specifici obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione d'uso, in coerenza con la direttiva 2000/60/CE.</p> <p>Viene introdotto un nuovo strumento di pianificazione, il Piano di Tutela (in quanto Piano Stralcio del Piano di Bacino Idrografico, ex art. 17 Legge 183/89).</p> <p>Tra gli aspetti di maggiore rilevanza vanno ricordati alcuni principi che informano i contenuti del Piano di Tutela: la gestione a scala di bacino, la centralità dell'attività conoscitiva, l'azione preventiva e la</p>

	<p>fissazione degli obiettivi di qualità, la tutela integrata quali-quantitativa, la verifica ed il monitoraggio delle azioni.</p> <p>L'approccio integrato degli aspetti qualitativi e quantitativi è particolarmente evidente nel Piano di Tutela, che introduce nel contesto della pianificazione di bacino appositi strumenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Deflusso Minimo Vitale; - Pianificazione dell'uso plurimo della risorsa; - Risparmio idrico; - Riconoscimento del valore economico dell'acqua.
<p>DM 18 settembre 2002 Modalità di attuazione sullo stato di qualità delle acque, ai sensi dell'art. 3, comma 7, del Dlgs. 11 maggio 1999, n.152</p>	<p>Riguarda i dati e le informazioni relative all'attuazione delle direttive europee 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e 91/676/CEE relativa ai nitrati di origine agricola, nonché le direttive sulle acque a specifica destinazione (potabili, pesci, molluschi e balneazione).</p>
<p>DM n.185 del 12 giugno 2003 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue in attuazione del Dlgs 152/1999.</p>	<p>E' prevista la soppressione delle Autorità di vigilanza su risorse idriche e rifiuti e la proroga delle Autorità di Bacino.</p>
<p>Dlgs 8 novembre 2006 Disposizioni correttive e integrative del Dlgs 152/2006 recante norme in materia ambientale</p>	<p>In attesa della costituzione dei distretti idrografici di cui al Titolo II della Parte terza del Dlgs 152/06 e della revisione della relativa disciplina legislativa, le Autorità di Bacino sono prorogate.</p> <p>Sono ricostituiti il Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche e l'Osservatorio nazionale sui rifiuti.</p>
Norme regionali	
<p>LR 7 febbraio 1994 n. 8 Norme in materia di difesa del suolo - Attuazione della Legge 18 Maggio 1989, n.183 e successive modificazioni ed integrazioni</p>	<p>Attua della legge 183/89 ai fini della definizione del nuovo assetto territoriale e delle competenze funzionali tra i diversi operatori, lo Stato, la Regione e gli Enti locali. Vengono istituiti in Campania 25 bacini idrografici di interesse regionale.</p> <p>I bacini idrografici sono raggruppati in 4 complessi territoriali, cui corrispondono altrettante Autorità di bacino regionale, con compiti di governo del territorio, indirizzo, coordinamento e controllo delle attività conoscitive, di pianificazione, e di attuazione dei piani relativi al bacino idrografico di competenza.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Bacino Nord Occidentale della Campania 2) Bacino del Sarno 3) Bacino in Destra Sele 4) Bacino in Sinistra Sele
<p>LR 21 maggio 1997 n.14 Direttive per l'attuazione del servizio idrico integrato ai sensi della legge 5 gennaio 1994 n.36</p>	<p>Istituisce gli Enti di Ambito Ottimale (ATO) per la gestione del servizio idrico integrato:</p> <p>ATO 1 Calore Irpino; ATO 2 Napoli Volturno; ATO 3 Sarnese Vesuviano; ATO 4 Sele.</p> <p>I Comuni e le province ricadenti nel medesimo ATO (indicati nella cartografia allegata devono provvedere</p>

	la costituzione di un consorzio obbligatorio di funzioni, denominato Ente di Ambito per la gestione del SII.
DGR 700/2003 Individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi dell'art.19 e dell'allegato VII del Decreto legislativo 152/99 e s.m.i.	Si individuano le zone vulnerabili all'inquinamento provocato dai nitrati di origine agricola in Campania.

Descrizione dello Stato

Non si dispone di dati analitici relativi alle risorse idriche presenti nel territorio comunale.

RISORSA IDRICA POTABILE

La rete idrica potabile, a servizio del centro abitato, viene alimentata da due sorgenti site nell'alta valle del torrente Palistro, alla località Amarena, denominate dal CONSAC "Acqua Bollara" e "Fiume Freddo del Palistro", poste a circa 1000 mt di quota.

La rete presenta un serbatoio a monte dell'abitato, località Piano dei Preti, che funziona anche da nodo per l'alimentazione della rete che prosegue per Futani e Montano.

L'approvvigionamento idrico potabile, quindi, penalizza il bilancio del torrente Palistro, in quanto la risorsa viene sottratta e trasferita in altro bacino idrico, quello del Lambro.

A valle dell'abitato, alla località Acqua Corria, è ubicato l'impianto di depurazione; l'effluente diretto è il vallone Palmento che immette in quello di Eremiti per sfociare nel torrente Torna e, in ultimo, nel fiume Lambro.

Al riguardo è da evidenziare che alcune località del territorio comunale non sono servite, né possono esserlo per ragioni altimetriche, dall'impianto di depurazione per cui debbono servirsi di quello a servizio di Futani.

Sarebbe anche opportuno che il trattamento delle acque reflue avvenisse in maniera coordinata tra i centri abitati di Cuccaro Vetere, Futani, Castinatelli, Eremiti e il borgo di S. Biase, in quanto le caratteristiche orografiche lo consentono.

La gestione del ciclo integrato delle acque (fornitura e potabilizzazione) è affidata al CONSAC, che provvede a monitorare autonomamente la qualità sotto l'aspetto igienico-sanitario sia l'acqua potabile che quella in uscita dall'impianto di depurazione.

Le recenti analisi, consultabili sul sito web del Consac spa, soddisfano i limiti di legge.

SORGENTI E POZZI

Sul territorio sono state censite numerose sorgenti, talune di piccola portata, ma importanti per l'equilibrio ambientale e anche per l'esercizio di attività agricole che avvengono durante il periodo estivo.

Sono state individuate le seguenti sorgenti riportate nella cartografia del PUC e specificamente disciplinate sotto l'aspetto ambientale:

Crociata, Savuco, Corvo, Pezirre n. 1 e 2, Pietra della Madonna, Lagorusso,

Amarena, Vonasi,, Salice, Cacciavolpe, Pullicino, dei Preti, Fiumicelle, S, Vito, dei Monaci, Lago, Vignicelle, Bronda e Foreste.

CORSI D'ACQUA

Il corso d'acqua principale è il torrente Torna, che nasce dalla “Chiana Vecchiarella” e separa il centro abitato di Cuccaro Vetere da quello di Futani.

Gli altri corpi idrici superficiali sono rappresentati essenzialmente da valloni, alcuni a tempo, tra cui il torrente Palmento, posto a valle della strada a scorrimento veloce, il torrente Bruca e Cacciavolpe che costituiscono l'alto tratto del Torrente Bruca e Fiumarella di S.Barbara, il vallone Cupo, Lagorosso, Amarena e Colle della Beta che alimentano il Palistro di Ceraso, il vallone Vonaci che alimenta il Torna.

Spesso questi corpi sono attraversati o lambiti da strade per cui si determina il fenomeno dell'abbandono di materiale di risulta e di rifiuti che, in concomitanza delle piene invernali, vengono trasportati fino ad arrivare a mare.

Il fenomeno è alquanto diffuso, particolarmente grave lungo la strada a scorrimento veloce, per cui vanno adottati provvedimenti drastici sia per impedire l'inquinamento ambientale, di tipo biologico, in quanto spesso si rinvencono contenitori di materiale nocivo e pericoloso, sia sotto l'aspetto del deturpamento visivo, accentuato dalla rigogliosa vegetazione presente.

FOGNATURA E DEPURAZIONE

Come anzidetto, il comune è dotato di impianto di depurazione del tipo tradizionale a fanghi attivi, la rete fognaria riesce a coprire buona parte degli insediamenti, quelli non serviti dalla rete sono dotati di fosse tipo imhoff.

Valutazione della probabile evoluzione della componente RISORSA IDRICA senza il PUC

La normativa e pianificazione vigente nel territorio comunale è quella prevista dallo strumento urbanistico vigente che nulla prevede in modo specifico in materia ambientale.

Rimane esclusa la disciplina specifica riguardo la tutela dei corsi d'acqua e delle acque sotterranee (sorgenti e pozzi), nonché gli indirizzi riguardo il ciclo delle acque a uso potabile.

Azioni del PUC per migliorare eventuali criticità rilevate della componente RISORSA IDRICA

Il PUC contiene precise indicazioni volte al miglioramento delle risorse idriche così sintetizzate:

Definizione di fasce di rispetto fluviale lungo le aste dei valloni e dei torrenti;

Definizione di fasce di rispetto per la tutela delle sorgenti, accompagnate da norme di attuazione più restrittive di quelle della normativa nazionale e regionale,

Indirizzare il processo di trattamento delle acque reflue con un sistema integrato insieme ai centri abitati di Futani, Eremiti e Castinatelli, con utilizzo di tecniche innovative, quali la fitodepurazione, a basso impatto ambientale e con risparmio di energia e componenti;

Incentivare la realizzazione di piccole vasche consortili per la raccolta delle acque meteoriche e di accumulo per un utilizzo nelle pratiche agricole e nel giardinaggio durante il periodo estivo;

Incentivare il recupero delle acque reflue e di quelle bianche negli insediamenti sparsi, sia per uso domestico che agricolo.

.....

Indicatori ambientali proposti per la componente RISORSA IDRICA

Per la componente RISORSA IDRICA vengono assunti gli indicatori ambientali contenuti nel Rapporto Ambientale del PTCP di Salerno, che si riportano nel capitolo specifico.

4.1.1.c – SUOLO E SOTTOSUOLO**Quadro normativo**

Norma di riferimento	Obiettivi
Normativa generale e Comunitaria	
Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla desertificazione Parigi, 17 giugno 1994	Prevenzione e riduzione del degrado territoriale, ripristino delle aree degradate e interessate da processi di desertificazione.
VI Programma Comunitario di azione in materia di ambiente 2002-2010 Bruxelles, Decisione 1600/2002/CE del 22 luglio 2002	Arrestare la produttività delle aree agricole, proteggere il suolo dall'erosione e dall'inquinamento.
Verso una strategia per la protezione del suolo Bruxelles, Comunicazione COM (2002) 179 del 16 aprile 2002	Prevenire e ridurre il degrado dei terreni, recuperare quelli degradati e parzialmente desertificati, promuovere un uso sostenibile del suolo.
Norme Nazionali	
DIFESA SUOLO	
L n. 445 del 9 luglio 1908 Provvedimenti a favore della Basilicata e della Calabria	Consolidamento di frane che destabilizzano i centri abitati, individuazione di quelli ammessi a consolidamento, trasferimento di abitanti in nuove localizzazione per quelli interessati da fenomeni irreversibili.
Circolare n 1866 del 4 luglio 1957 Censimento fenomeni franosi	Segnalazione e schedatura dei movimenti franosi nel territorio di competenza degli uffici provinciali del Genio Civile.
L n. 183 del 18 maggio 1989 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo	Riorganizzazione delle competenze degli organi dello stato e delle amministrazioni locali in materia di difesa del suolo. Istituzione delle Autorità di Bacino con il compito di assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico e la tutela dell'ambiente nell'ambito dell'ecosistema unitario del bacino idrografico. Con questa norma il territorio nazionale è stato suddiviso in bacini idrografici, con tre gradi di rilievo territoriale: 1. bacini di rilievo nazionale; 2. bacini di rilievo interregionale; 3. bacini di rilievo regionale. Nella Regione Campania sono individuate due Autorità di Bacino di rilievo Nazionale: quella del Liri - Garigliano e quella del Volturno interessanti Lazio, Campania e Abruzzo; il DPCM del 10 agosto 1989, i due Enti sono stati riunificati in un'unica Autorità di Bacino Nazionale: Liri -

	<p>Garigliano - Volturno (Campania, Lazio e Abruzzo). La stessa L. 183/89, all'articolo 15, istituisce, inoltre, tre bacini di rilievo interregionale sul territorio della Regione Campania, e precisamente: Fortore (Campania, Molise e Puglia); Ofanto (Campania, Basilicata, Puglia); Sele (Campania, Basilicata).</p> <p>Tale individuazione e perimetrazione è effettuata dalle Autorità competenti all'interno dei Piani Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (ex L. 365/00), redatti ai sensi dell'art. 17 della L. 183 del 1989.</p> <p>La legge istituisce il Comitato dei Ministri per la Difesa del Suolo che ha deliberato e finanziato Il Progetto IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi d'Italia), coordinato dal Servizio Geologico Nazionale, avente lo scopo di realizzare, su tutto il territorio nazionale, in collaborazione con le Amministrazioni Regionali e le Province autonome, un inventario delle frane.</p>
<p>L n. 267 del 3 agosto 1998 Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania</p>	<p>La legge individua i comuni della regione Campania interessati da fenomeni di erosione.</p> <p>Si tratta dei comuni disposti nella fascia montana e pedemontana che si articola dal massiccio del Massico fino ai Monti Lattari ed è costituita prevalentemente da rilievi calcarei interessati da depositi di tipo piroclastico e da pianure alluvionali; ulteriori comuni a rischio di erosione sono quelli dei Campi Flegrei (caratterizzati da rilievi tufacei) e quelli della Costiera Cilentana (caratterizzati da rilievi arenaceo-argillosi con profilo arrotondato) soggetti a frequenti franamenti.</p>
<p>Dlgs n. 152 del 3 aprile 2006 Norme in materia ambientale</p>	<p>Riordino in un unico testo della disciplina delle diverse materie ambientali.</p> <p>In relazione alla componente suolo il decreto ha la finalità di assicurare la difesa ed il risanamento idrogeologico del territorio attraverso la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione, oltre una serie di attività di carattere conoscitivo di programmazione e pianificazione degli interventi.</p> <p>Questo decreto, inoltre, abroga all'art. 175 la legge 183/89, sebbene l'art. 170 abbia disposto che la disciplina relativa alle procedure di adozione a approvazione dei piani di bacino continua ad applicarsi sino all'entrata in vigore della parte terza del decreto stesso. In relazione alla parte terza,</p>
RISCHIO IDROGEOLOGICO	
<p>L. n. 225 del 24 febbraio 1992 Istituzione del servizio nazionale della protezione civile</p>	<p>Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile per la tutela dell'integrità delle persone, beni, insediamenti e ambiente, da danni o pericolo provocati da calamità naturali..</p>
<p>DPCM 12 aprile 2002 Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi</p>	<p>Istituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi, operante presso il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri quale organo consultivo tecnico-</p>

	scientifico e propositivo e articolata in otto sezioni tra cui la III tratta il tema del Rischio idrogeologico.
SITI CONTAMINATI	
DM n. 471 del 25 ottobre 1999 Regolamento recante criteri, procedure, e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del Dlgs n.22/97 e successive modifiche ed integrazioni	Disciplina gli aspetti tecnici delle attività di bonifica, le procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati.
Dlgs n. 152 del 3 aprile 2006 Norme in materia ambientale	Il Titolo V disciplina la bonifica e ripristino ambientale di siti contaminati, definisce le procedure, i criteri e le modalità per lo svolgimento delle operazioni necessarie per l'eliminazione delle sorgenti dell'inquinamento e per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti, in armonia con i principi e le norme comunitari, con particolare riferimento al principio "chi inquina paga". La novità introdotta dal 152/2006 sta nell'assegnazione alle Regioni delle responsabilità degli interventi di bonifica e ripristino ambientale per le aree caratterizzate da inquinamento diffuso. Compete alle Regioni disciplinare gli interventi con appositi piani, fatte salve le competenze e le responsabilità delle procedure ricadenti in capo al Ministero dell'Ambiente per i siti oggetto di bonifica di interesse nazionale.
RISCHIO SISMICO	
DPCM 21 ottobre 2003 Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica	Il decreto si pone l'obiettivo di definire i criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica.
L n. 225 del 24 febbraio 1992 Istituzione del servizio nazionale della protezione civile	La legge istituisce la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi, operante presso il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri quale organo consultivo tecnico-scientifico e propositivo e articolata in otto sezioni tra cui la I tratta il tema del Rischio sismico.
DIFESA SUOLO	
LR n. 8 del 7 febbraio 1994 Norme in materia di difesa del suolo	Questa norma regionale dà attuazione alla Legge 183/89. Essa individua all'art.1 venticinque bacini idrografici di rilievo regionale che, ai fini dell'elaborazione dei Piani di Bacino, sono stati raggruppati in quattro complessi territoriali per i quali sono state istituite le relative Autorità di Bacino: • Nord - Occidentale della Campania, che comprende i bacini idrografici del Rio d'Auriva, Savone, Agnena, Regi Lagni, Lago Patria, Alveo Camaldoli, Campi

	<p>Flegrei, Volla, Isola d'Ischia e Procida;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sarno, che comprende i bacini idrografici del Sarno, Torrenti Vesuviani, Penisola Sorrentina, Capri; • Destra Sele, che comprende i bacini idrografici della Penisola Sorrentina, Irno, Picentino, Tusciario, Minori Costieri in destra Sele; • Sinistra Sele, che comprende i bacini idrografici dei Minori Costieri in sinistra Sele, Alento, Lambro, Mingardo, Bussento, Minori Costieri del Cilento.
Norme Regionali	
RISCHIO SISMICO	
DGR n. 5447 del 7 novembre 2002 Aggiornamento della classificazione sismica dei Comuni della Regione Campania	Tale delibera ha promosso l'aggiornamento della classificazione sismica dei Comuni della Regione Campania al fine di definire una nuova mappatura degli stessi ed una analisi di maggiore precisione nella stima del potenziale pericolo, strettamente connesso alla struttura geomorfologica del territorio.

Descrizione dello Stato

La componente va considerata in base ai seguenti aspetti principali: caratteristiche generali, presenza di dissesti, rischio sismico, rischio incendi.

Le caratteristiche generali riguardano la geologia e l'uso agricolo, che vengono approfonditamente analizzate nello studio geologico e nella carta dell'uso agricolo.

I dissesti sono spesso causati da modifiche dello stato preesistente, essenzialmente a causa di nuovi tracciati viari, al convogliamento puntuale delle acque meteoriche e all'assenza di manutenzione.

Non si riscontrano dati sullo stato del sottosuolo; sul territorio non sono presenti attività estrattive né fenomeni carsici.

Il territorio, sotto l'aspetto sismico, è definito di classe 2 (ex S9), ossia di media sismicità; la microzonazione è parte integrante del PUC.

Il territorio non presenta particolari rischi per quanto riguarda gli incendi boschivi e di interfaccia, pur tuttavia tali eventi provocati dall'uomo provocano danni permanenti anche all'assetto idrogeologico per la privazione della copertura vegetale.

I dati relativi agli incendi boschivi o in aree aperte, sono ricavati dal Piano Regionale Triennale 2014-2016 per la Programmazione delle attività di previsione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, elaborato dalla Regione Campania, Assessorato Agricoltura, Piano di Sviluppo Rurale, Foreste, Caccia e Pesca: in esso viene riportato che nel territorio comunale, nel periodo 2006-2012, vi sono stati 49 incendi che hanno interessato una superficie complessiva di circa 43 ettari.

Nel territorio è presente una vasca per approvvigionamento di acqua per lo spegnimento degli incendi boschivi in località Lagorosso.

Valutazione della probabile evoluzione della componente SUOLO E SOTTOSUOLO senza il PUC

Il PUC è costituito da specifici studi riguardanti la componente in oggetto.

La specifica localizzazione delle attività produttive consente di evitare interventi frammentati sul territorio con risparmio di superficie.

La possibilità di recuperare a fini abitativi gli insediamenti e le aree già urbanizzate evita il progredire dell'edilizia abitativa sparsa.

Le norme di attuazione contengono specifiche prescrizioni sulle modalità esecutive degli interventi per la riduzione del consumo di suolo (indici) e la riduzione dell'impatto degli interventi di trasformazione (piantumazione di alberi, aree permeabili, siepi, ecc.).

Azioni del PUC per migliorare eventuali criticità rilevate della componente SUOLO E SOTTOSUOLO

Il miglioramento delle criticità deriva dalla attuazione del PUC sia perché sono state ridotte al minimo le aree trasformabili sia perché il territorio verrà gestito sotto le sue diverse componenti ambientali considerate nel presente Rapporto.

Indicatori ambientali proposti per la componente SUOLO E SOTTOSUOLO

Per la componente RISORSA IDRICA vengono assunti gli indicatori ambientali contenuti nel Rapporto Ambientale del PTCP di Salerno, che si riportano nel capitolo specifico.

4.1.1.d – ECOSISTEMI E PAESAGGIO

Quadro normativo componente ECOSISTEMI E PAESAGGIO

Norma di riferimento	Obiettivi
Normativa generale e Comunitaria	
ECOSISTEMI	
Convenzione sulla diversità biologica Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo Rio de Janeiro 1992	La convenzione si pone l'obiettivo di contrastare la perdita di biodiversità riconducibile alla distruzione ed al degrado degli habitat naturali ed all'accelerazione dei processi di estinzione di molte specie viventi susseguenti alle attività antropiche, ha previsto la realizzazione di iniziative finalizzate al miglioramento delle conoscenze scientifiche sullo stato e sulla dinamica degli ecosistemi naturali, alla sensibilizzazione ed alla formazione in relazione all'importanza della preservazione della biodiversità; all'istituzione di aree naturali protette, alla predisposizione di misure di conservazione, all'individuazione delle attività che determinano i più significativi impatti negativi sulla biodiversità ed alla regolamentazione dell'utilizzo delle risorse biologiche al fine di assicurarne la sostenibilità nel lungo periodo.
Global Strategy for the Management of Farm Animal Genetic Resources FAO, 1993	La strategia fornisce un quadro tecnico ed operativo con il quale si è inteso agevolare la concreta attuazione degli adempimenti previsti dalla Convenzione sulla Biodiversità in tema di conservazione e tutela delle risorse genetiche animali. L'obiettivo della Strategia è quello di facilitare le azioni di caratterizzazione, conservazione e gestione delle risorse genetiche animali in campo agricolo. Allo scopo, è

	<p>stato anche sviluppato il "Domestic Animal Diversity Information System" (DAD-IS) che fornisce strumenti, raccolte di dati, linee guida, inventari, connessioni e contatti per una migliore gestione delle risorse genetiche animali nel Mondo.</p>
<p>Global Action Plan for the conservation and better use of plant genetic resources for food and agriculture Leipzig, Germania 1996</p>	<p>La strategia rappresenta l'Accordo Internazionale con il quale le parti riconoscono l'importanza della conservazione e si impegnano a favorire una equa distribuzione dei benefici derivanti dall'uso delle risorse genetiche. Nel Piano sono indicate 20 attività prioritarie da implementare. Le tematiche individuate sono: la conservazione in situ e lo sviluppo, la conservazione ex situ, l'uso delle risorse genetiche e la capacity building delle istituzioni. Inoltre il Global Action Plan riconosce per la prima volta la centralità del ruolo delle donne nella conservazione della diversità genetica vegetale a livello mondiale.</p>
<p>International Treaty On Plant Genetic Resources For Food And Agriculture Risoluzione FAO n. 3/2001</p>	<p>Il Trattato si pone come finalità la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche vegetali e la giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dal loro utilizzo per un'agricoltura sostenibile e per la sicurezza alimentare. Per il raggiungimento di tali obiettivi, nel Trattato sono indicati gli strumenti che i sottoscrittori potranno promuovere e/o implementare al fine di dare concreta attuazione alla strategia delineata. Viene anche delineato un sistema multilaterale per facilitare, da un lato, l'uso delle risorse genetiche vegetali afferenti ai circa 60 generi contenuti nell'allegato 1 del Trattato, e consentire dall'altro la condivisione dei benefici derivanti dalla loro utilizzazione. Il Trattato è entrato in vigore il 29 giugno 2004.</p>
<p>Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" Concernente la conservazione degli uccelli selvatici - 2 aprile 1979</p>	<p>La direttiva si pone l'obiettivo di conservare le popolazioni delle specie di uccelli selvatici nel territorio degli Stati membri ai quali si applica il trattato mediante adeguate misure di protezione, gestione e regolamentazione del prelievo.</p>
<p>Direttiva 92/43/CEE "Habitat" Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche Bruxelles, 21 maggio 1992</p>	<p>La direttiva si pone l'obiettivo di salvaguardare la biodiversità nel territorio europeo degli Stati membri ai quali si applica il Trattato, prevede misure generali di protezione per specie di flora e fauna di interesse comunitario e l'individuazione di aree di particolare importanza per la conservazione in stato soddisfacente di particolari habitat e specie per le quali prevedere uno specifico regime di gestione comprendente la predisposizione di appropriate misure di conservazione di carattere amministrativo, regolamentare o contrattuale. Tali misure possono prevedere sia divieti di svolgimento di attività particolarmente impattanti sui</p>

	valori ecosistemici e floro-faunistici tutelati, sia la sottoscrizione di accordi volontari tra soggetti gestori delle aree e operatori economici al fine di orientare le attività di questi ultimi verso forme compatibili con gli obiettivi di tutela. L'art.11 della Direttiva Habitat richiama la necessità di garantire adeguate attività di sorveglianza sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie tutelate.
PAESAGGIO	
Convenzione Europea per la protezione del patrimonio archeologico Londra, 6 maggio 1969 revisionata a La Valletta, il 16 gennaio 1992	La convenzione ha l'obiettivo di assicurare la protezione del patrimonio archeologico e a tal fine impegna gli stati firmatari a: delimitare e proteggere luoghi e zone di interesse archeologico e a creare delle riserve per la conservazione delle testimonianze materiali oggetto di scavi delle future generazioni di archeologi. L'Italia ha ratificato la Convenzione di Londra con legge 12 aprile 1973, n.202.
Convenzione sulla protezione del patrimonio naturale e culturale mondiale (UNESCO) Parigi, 16 novembre 1972	La convenzione si pone l'obiettivo di tutelare e conservare beni culturali, architettonici, archeologici, naturali ritenuti di valore universale, attraverso la creazione di una lista di siti (Lista del Patrimonio Mondiale) aggiornabile periodicamente.
Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa Granada, 3 ottobre 1985	La convenzione sottolinea l'importanza di definire orientamenti per una politica comune sulla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio architettonico europeo. La convenzione è stata ratificata dall'Italia il 31 maggio 1989.
Carta del paesaggio Mediterraneo St. Malò, ottobre 1993	La carta si pone tra gli obiettivi principali la conservazione del paesaggio con valore storico e culturale rappresentativo delle civiltà mediterranee e l'integrazione della variabile paesistica in tutte le attività antropiche suscettibili di produrre impatti su di essa.
Strategia pan europea della diversità biologica e paesaggistica Sofia, 25 novembre 1995	La Strategia ha l'obiettivo, da perseguire nell'arco di venti anni, di arginare la riduzione e il degrado della diversità biologica e paesaggistica del continente europeo.
Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE) Postdam, 10/11 maggio 1999	Lo SSSE mira al conseguimento di uno sviluppo del territorio equilibrato e sostenibile che faccia perno principalmente sulla coesione socio-economica. Altro obiettivo è quello di limitare la standardizzazione e banalizzazione delle identità locali e regionali, preservando la varietà culturale del territorio europeo. Nello Schema viene dedicata particolare attenzione al patrimonio naturale e culturale costituito dai paesaggi culturali d'Europa, dalle città e dai monumenti naturali e storici, sempre più minacciati dai fenomeni di globalizzazione e modernizzazione socio-

	economica.
Convenzione Europea del Paesaggio Firenze, 20 ottobre 2000	Obiettivo della Convenzione è di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi al fine di contrastare i rischi di omologazione, banalizzazione, se non addirittura di estinzione dei paesaggi europei, nonché di favorire uno sviluppo sostenibile rispettoso dei paesaggi che sia capace di conciliare i bisogni sociali, le attività economiche e la protezione dell'ambiente.
NORME NAZIONALI	
ECOSISTEMI	
L n. 394 del 6 dicembre 1991 Legge Quadro sulle aree protette	La legge detta principi fondamentali al fine di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione di aree naturali protette in attuazione degli artt. 9 e 32 della Costituzione e nel rispetto degli accordi internazionali. Per tali aree la legge prevede uno specifico regime di gestione finalizzato in particolare alla conservazione di specie animali o vegetali, di loro associazioni o comunità, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici; all'applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvopastorale tradizionali; alla promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare. Le medesime finalità sono perseguite dalla Legge Regionale della Campania n. 33/93 e s.m.i. con riferimento al sistema dei parchi e delle riserve di interesse regionale.
L n. 157 dell'11 febbraio 1992 Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio	La legge detta norme per la protezione della fauna selvatica (mammiferi, uccelli e tutte le altre specie indicate come minacciate di estinzione nell'ambito di convenzioni internazionali, direttive comunitarie, decreti del Presidente del consiglio dei Ministri) e per la regolamentazione dell'attività di prelievo venatorio.
L n.124 del 14 febbraio 1994 Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992	La legge recepisce la Convenzione sulla biodiversità che persegue l'obiettivo di contrastare la perdita di biodiversità riconducibile alla distruzione ed al degrado degli habitat naturali ed all'accelerazione dei processi di estinzione di molte specie viventi correlata ad attività antropiche.
DPR n. 357 dell'8 settembre 1997 Regolamento recante	Il decreto recepisce la direttiva 92/43/CEE e detta disposizioni per l'attuazione, trasferendo

attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi naturali e della flora e della fauna selvatiche	a Regioni e Province autonome diverse competenze amministrative e gestionali.
DM Ambiente 3/09/2002 Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000	Il decreto fornisce indicazioni per l'attuazione della strategia comunitaria e nazionale per la salvaguardia della natura e della biodiversità con valenza di supporto tecnico – amministrativo alla elaborazione di appropriate misure di conservazione per i siti della Rete Natura 2000.
L n. 101 del 6 aprile 2004, "Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, adottato dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO a Roma il 3 novembre 2001".	<ul style="list-style-type: none"> - Riconosce il contributo degli agricoltori nella conservazione delle colture che alimentano il pianeta; - Stabilisce un sistema globale che consente agli agricoltori, ai selezionatori di materiale vegetale e ai ricercatori di accedere facilmente e gratuitamente al materiale genetico vegetale; - Assicura che i vantaggi provenienti dal miglioramento vegetale o dall'uso di biotecnologie siano condivisi con i Paesi di origine del materiale.
PAESAGGIO	
L n. 184 del 6 aprile 1977 Applicazione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale del 23/11/1972	La legge recepisce la Convenzione sul Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. Con essa lo Stato si impegna a conservare i siti individuati sul proprio territorio.
L n. 431 dell'8 agosto 1985 (legge Galasso) Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale	La legge detta disposizioni urgenti per la tutela di zone di particolare interesse ambientale, individuando specifiche bellezze naturali soggette a vincolo e classificandole per categorie morfologiche. Inoltre essa attribuisce alla pianificazione (attraverso appositi "piani paesistici" o "piani urbanistico - territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici e ambientali") il compito di definire i modi e i contenuti della tutela.
L n. 378 del 24 dicembre 2003 Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale	La legge ha lo scopo di salvaguardare e valorizzare le tipologie di architettura rurale, quali insediamenti agricoli, edifici o fabbricati rurali, presenti sul territorio nazionale, realizzati tra il XIII ed il XIX secolo e che costituiscono testimonianza dell'economia rurale tradizionale.
DM Beni e Attività Culturali del 6 ottobre 2005 Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione dei criteri tecnico-scientifici per la realizzazione degli interventi, ai sensi della legge 24 dicembre	Il Decreto individua specifiche tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definisce criteri tecnico-scientifici per la realizzazione di interventi sul patrimonio architettonico rurale.

2003, n.378, recante disposizioni per la tutela e la valorizzazione della architettura rurale	
Dlgs n. 42 del 22 gennaio 2004 (codice Urbani) Codice dei beni culturali e del paesaggio	Rendere organica la disciplina del patrimonio culturale, storico – artistico, archeologico e architettonico italiano con un'esplicita integrazione in essa dei valori riferibili al paesaggio.
Dlgs n. 156 del 24 marzo 2006 Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali	Disposizioni correttive ed integrative a specifici articoli del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali.
Dlgs n. 157 del 24 marzo 2006 Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42, in relazione al paesaggio	Modifiche al Dlgs n. 42/2004, , in relazione al paesaggio.
Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 dicembre 2005 Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al Dlgs n. 42/2004	Prevede che le domande di autorizzazione da richiedere per gli interventi ricadenti in aree soggette a vincolo paesistico, a partire dal 2 agosto 2006 devono essere corredate da una relazione paesaggistica e i criteri di redazione.
L n. 14 del 9 gennaio 2006 Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio.	La legge ratifica la Convenzione europea sul paesaggio e ne dà esecuzione.
L n. 77 del 20 febbraio 2006 Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella «lista del patrimonio mondiale», posti sotto la tutela dell'UNESCO	La legge stabilisce misure di sostegno per i siti italiani UNESCO e recepisce le indicazioni dell'organizzazione relativamente alla previsione di piani di gestione che ne assicurino la conservazione e la corretta valorizzazione.
Dlgs n. 62 del 24 marzo 2008 Ulteriori disposizioni correttive ed integrative al Dlgs 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali	Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali.
Decreto Legislativo n. 63 del 24 marzo 2008 Ulteriori disposizioni correttive ed integrative al Dlgs 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio	Correzione e integrazione del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio.

NORME REGIONALI	
LR n. 33 dell'1 settembre 1993 Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania	Principi e norme per l'istituzione di aree protette regionali per garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale.
LR n. 17 del 7 ottobre 2003 Istituzione del sistema parchi urbani di interesse regionale	Istituzione di parchi urbani e metropolitani; Riequilibrio ecologico delle aree urbanizzate mediante la salvaguardia, la valorizzazione il riannodo di aree verdi, aree agricole, aree incolte, aree percorse dal fuoco, aree archeologiche inserite in contesti naturali, monumenti naturali
LR n. 24 del 18 novembre 1995 Norme in materia di tutela e valorizzazione dei beni ambientali, paesistici e culturali	Attuazione della Legge Galasso, con l'obiettivo di formare e approvare Piano Territoriale Regionale.
LR n. 26 del 18 ottobre 2002 Norme ed incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei beni ambientali di qualità paesistica.	Conservare e valorizzare i beni, non archeologici, e i contesti urbani e paesaggistici nei quali sono ubicati.
LR n. 16 del 22 dicembre 2004 Norme sul Governo del Territorio	Pianificazione territoriale e urbanistica regionale con riguardo a: tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi; tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse; tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.
LR n. 5 del 8 febbraio 2005 Costituzione di una zona di riqualificazione paesistico ambientale intorno all'antica città di Velia	Istituzione di una zona di riqualificazione paesistico e ambientale circostante all'antica città di Velia, nei comuni di Ascea e Casalvelino.
LR n.13 del 13 ottobre 2008 Piano Territoriale Regionale (PTR)	Il PTR rappresenta il quadro di riferimento per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la programmazione socioeconomica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (DSR) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari. Il PTR e gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica attuano sull'intero territorio regionale i principi della Convenzione europea del paesaggio ratificata con legge 9 gennaio 2006, n.14. Il PTR definisce le Linee Guida per il paesaggio che: - costituiscono il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica, relativo ad ogni singola parte del territorio regionale; - forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione,

	<p>salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio;</p> <ul style="list-style-type: none"> - definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio; - contengono direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai soli fini paesaggistici per la verifica di compatibilità dei Piani Territoriali di Coordinamento provinciali (PTCP), dei Piani Urbanistici Comunali (PUC) e dei piani di settore di cui alla legge regionale n. 16/2004, nonché per la valutazione ambientale strategica di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, prevista dalla legge regionale n.16/2004, articolo 47.
LR n. 22 del 12 dicembre 2006 Norme in materia di tutela, salvaguardia e valorizzazione dell'architettura rurale	Conoscenza, salvaguardia e valorizzazione delle tipologie tradizionali di architettura rurale, quali insediamenti agricoli, edifici o fabbricati rurali presenti sul territorio regionale.

Descrizione dello Stato componente ECOSISTEMI E PAESAGGIO

ECOSISTEMI

L'ecosistema è un sistema complesso formato da organismi che vivono in un determinato ambiente.

Gli animali e le piante costituiscono le componenti **biotiche** dell'ecosistema, mentre il sottosuolo, l'aria e l'acqua, la luce, la temperatura, il clima, le piogge, ecc. fanno parte della componente **abiotica**.

Le componenti biotiche e abiotiche instaurano tra loro un insieme di relazioni che caratterizzano l'ecosistema stesso e lo portano in una situazione di "equilibrio" temporaneo.

Sulla base della loro funzione all'interno di un ecosistema, le componenti biotiche (gli organismi viventi), si possono suddividere in:

- **produttori** (piante, alghe e alcuni batteri): sono gli organismi "**autotrofi**" che producono da sé la sostanza organica per vivere e accrescersi, utilizzando semplici molecole inorganiche come l'acqua, l'anidride carbonica (CO₂) e i nitrati;
- **consumatori**: sono organismi "**eterotrofi**", poiché non sono in grado di produrre il proprio nutrimento, e si cibano quindi di produttori (ad esempio i consumatori erbivori, come le mucche e le pecore, che mangiano l'erba dei prati) o di altri consumatori (i consumatori carnivori come la volpe, il falco o l'uomo stesso);
- **decompositori**: sono funghi e batteri che si cibano decomponendo i tessuti degli organismi morti.

Ogni ecosistema contiene una definita quantità di materia organica che comprende tutti i suoi organismi vegetali e animali; con il termine di **biomassa** si

identifica il peso di tale materia, calcolato allo stato secco e per unità di superficie occupata dall'ecosistema stesso.

Sul territorio comunale, a titolo esemplificativo, si riscontrano le seguenti tipologie: Terreni coltivati, prati e pascoli;

Boschi, con più o meno accentuata naturalità;

Sorgenti e corsi d'acqua.

Il centro abitato e le aree urbanizzate, inteso come ecosistema urbano nel quale non si realizza la condizione di equilibrio tra la presenza delle persone e la componente abiotica; in esso vanno attuate misure per aumentarne la naturalità (siepi, alberi, vasche d'acqua, pavimentazioni drenanti, illuminazioni a basso impatto, ecc.)

Un ecosistema particolare è costituito dall'area del Monte Sacro, inserito nella Rete Natura 2000 e denominato SIC IT8050030 – Monte Sacro e Dintorni, che interessa la parte più ad alta quota del territorio comunale.

Il SIC e le sue interazioni con le previsioni del PUC verrà trattato nella Valutazione di Incidenza.

Si riscontrano situazioni di squilibrio, sia all'interno degli ecosistemi stessi che nella loro interrelazione; il caso più noto è l'elevato numero di cinghiali che provoca danni sia alle altre specie animali che alle attività agricole.

Valutazione della probabile evoluzione della componente ECOSISTEMI E PAESAGGIO senza il PUC

Gli interventi continueranno a realizzarsi in base alla normativa urbanistica edilizia vigente, a livello locale disciplinata dal vecchio Regolamento Edilizio e dalle norme transitorie, in assenza degli elementi di riferimento aggiornati contenuti nel PUC.

Azioni del PUC per migliorare eventuali criticità rilevate della componente SUOLO E SOTTOSUOLO

Gli ecosistemi individuati potranno beneficiare delle norme contenute nel PUC per aumentare il loro grado di naturalità e raggiungere un più alto grado di equilibrio.

Le principali azioni del PUC possono così riassumersi:

Piantumazione di alberi nei nuovi interventi edilizi;

Obbligo di mantenere le superfici drenanti riguardo alle nuove aree pertinenziali;

Aumento della qualità energetica degli edifici;

Obbligo di evitare l'inquinamento luminoso notturno attraverso idonei corpi illuminanti;

Incentivazione al riuso delle acque reflue domestiche;

Indirizzo alla realizzazione di un sistema di depurazione intercomunale e con l'utilizzo di tecniche a basso impatto ambientale quali la fitodepurazione;

Riambientalizzazione della viabilità attraverso interventi di mitigazione dell'impatto ambientale e paesaggistico attraverso il ricorso all'ingegneria naturalistica.

Indicatori ambientali proposti per la componente SUOLO E SOTTOSUOLO

Gli indicatori sono coerenti a quelli utilizzati nel PTCP di Salerno.

4.1.2 Infrastrutture: modelli insediativi; mobilità

Questa componente comporta la realizzazione del rapporto del territorio comunale con l'area comprensoriale e, sotto un aspetto ancora più vasto, con quella regionale e globale.

Il modello insediativo e la mobilità vanno analizzati in modo da trovare quelle soluzioni che possano salvaguardare la struttura esistente, pur con i suoi limiti, coniugandola alla esigenza di mobilità legata al lavoro e al tempo libero.

Se le nuove tecnologie consentono il lavoro a distanza, occorre dotare il territorio comunale della dotazione di una rete telematica avanzata (digital divide), di punti di interconnessione libera (wi-fi).

Un altro aspetto da tener presente è l'aumento di autoveicoli privati, sempre più usati da una sola persona, per compensare la carenza di mezzi pubblici o collettivi; questo fenomeno contrasta o pone seri problemi di convivenza con un tessuto edilizio, specie quello antico, non adatto a ricevere un sempre più alto numero di autoveicoli.

4.1.2.a – MODELLI INSEDIATIVI**Quadro normativo componente MODELLI INSEDIATIVI**

Norma di riferimento	Obiettivi
Normativa generale e Comunitaria	
INCQUINAMENTO ATMOSFERICO	
Direttiva 96/62/CE del 27/09/96 in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente.	Obiettivo generale della direttiva è definire i principi di base di una strategia comune volta a stabilire obiettivi di qualità dell'aria ambiente nella Comunità europea al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente nel suo complesso.
Direttiva 1999/30/CE del 22/04/99 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo.	Si stabiliscono valori limite e soglie di allarme per le concentrazioni di biossido di zolfo, biossido di azoto, ossidi di azoto, particelle e piombo nell'aria ambiente al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente in generale.
Direttiva 2001/80/CE del 23/11/01 concernente la limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati dai grandi impianti di combustione.	Vengono fissati valori limite di emissione per gli impianti di combustione aventi una potenza termica nominale pari o superiore a 50 MW, indipendentemente dal tipo di combustibile utilizzato (solido, liquido o gassoso).
Direttiva 2001/81/CE: del 23/11/01 relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici.	Limitazione delle emissioni di sostanze inquinanti ad effetto acidificante ed eutrofizzante e dei precursori dell'ozono, onde assicurare nella Comunità una maggiore protezione dell'ambiente e della salute umana dagli effetti nocivi provocati dall'acidificazione, dall'eutrofizzazione del suolo e dall'ozono a livello del suolo, e perseguire l'obiettivo a lungo termine di mantenere il livello ed il carico di queste sostanze al di sotto dei valori critici e di garantire un'efficace tutela della popolazione contro i rischi accertati dell'inquinamento atmosferico per la salute stabilendo limiti nazionali di emissione e fissando come termini di riferimento gli anni 2010 e 2020.
Direttiva 2002/3/CE del 12/02/02 relativa all'ozono nell'aria	Vengono fissati obiettivi a lungo termine, valori bersaglio, una soglia di allarme e una soglia di informazione relativi alle concentrazioni di ozono nell'aria della Comunità, al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente nel suo complesso
Direttiva 2003/76/CE dell'11/08/03 relativa alle misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico con le emissioni dei veicoli a motore	Restrizioni su prescrizioni specifiche riguardanti l'omologazione di veicoli monocarburante e bicarburante a gas.
INCQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	
Direttiva 96/2/CEE del 16/01/96	Indica le condizioni per la concessione di licenze o di autorizzazioni generali per i sistemi di

Comunicazioni mobili e personali.	comunicazioni mobili e personali.
Direttiva 2001/77/CE del 27/09/01 Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità.	Promuove un maggior contributo delle fonti energetiche rinnovabili alla produzione di elettricità nel relativo mercato interno e a creare le basi per un futuro quadro comunitario in materia.
INCQUINAMENTO ACUSTICO	
Direttive 70/157/CEE del 06/02/70 e 99/101/CE del 12/12/99 Concernenti il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri circa il livello sonoro ammissibile e al dispositivo di scappamento dei veicoli a motore	Omogeneizzazione delle legislazioni degli stati membri.
Direttiva 80/51/CEE del 20/12/79 modificata dalla Direttiva 83/206/CEE del 21/04/83 e Direttiva 89/629/CEE del 4/12/89 Concernenti la limitazione delle emissioni sonore degli aeromobili subsonici civili e a reazione	Norme rigorose per la limitazione delle emissioni sonore degli aerei subsonici civili a reazione.
Direttiva 2000/14/CE dell'8/05/00 Emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto	Disciplina dei valori di emissione acustica, procedure di valutazione della conformità la marcatura, la documentazione tecnica e la rilevazione dei dati sull'emissione sonora relativi alle macchine ed alle attrezzature destinate a funzionare all'aperto, al fine di tutelare sia la salute ed il benessere delle persone che l'ambiente
Direttiva 2002/30/CE del 26/03/02 Norme e procedure per l'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti della Comunità Europea	Persegue i seguenti obiettivi: a) stabilire norme comunitarie intese ad agevolare l'adozione di restrizioni operative coerenti a livello degli aeroporti allo scopo di limitare o ridurre il numero delle persone colpite dagli effetti nocivi del rumore prodotto dagli aeromobili; b) istituire un quadro che salvaguardi le esigenze del mercato interno; c) promuovere uno sviluppo delle capacità aeroportuali che rispetti l'ambiente; d) favorire il raggiungimento di obiettivi definiti di riduzione dell'inquinamento acustico a livello dei singoli aeroporti; e) consentire la scelta fra le varie misure disponibili allo scopo di conseguire il massimo beneficio ambientale al minor costo.
Direttiva 2002/49/CE del 25/06/02 Determinazione e gestione del rumore ambientale	Persegue l'obiettivo di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi dell'esposizione delle persone al rumore mediante una mappatura acustica del territorio da realizzare sulla base di metodi comuni, sull'informazione del pubblico e sull'attuazione di piani di azione a livello locale.
Direttiva 2003/10/CE del 06/02/03 sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (rumore)	Stabilisce prescrizioni minime di protezione dei lavoratori contro i rischi per la loro salute e sicurezza che derivano, o possono derivare, dall'esposizione al rumore e contro il rischio per l'udito.
INCQUINAMENTO LUMINOSO	
-	-
PIANIFICAZIONE	
Comunicazione COM(2001)31 del 24 01/01 VI programma di azione per l'ambiente della Comunità europea "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" Decisione 1600/2002/CE del 22 luglio 2002 che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente.	Prevede l'adozione di sette strategie tematiche relative a inquinamento atmosferico, ambiente marino, uso sostenibile delle risorse, prevenzione e riciclaggio dei rifiuti, uso sostenibile dei pesticidi, protezione del suolo e ambiente urbano.
Comunicazione della Commissione COM(2004)60 dell'11/02/04 Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano Comunicazione della Commissione COM(2005) 0718 del 11/01/2006 relativa alla Strategia tematica sull'ambiente urbano	Persegue l'obiettivo di definire soluzioni comuni per le città europee alle problematiche in materia di ambiente. Vengono definite 4 priorità strategiche: · gestione urbana sostenibile · trasporti urbani sostenibili · edilizia sostenibile · progettazione urbana sostenibile
VERDE URBANO	
-	-
RISCHIO AMIANTO	
Direttiva 87/217/CEE del 19/03/87 concernente la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento dell'ambiente causato dall'amianto.	Stabilisce misure e disposizioni al fine di ridurre e prevenire l'inquinamento causato dall'amianto per la tutela della salute umana e dell'ambiente.

Direttiva 2003/18/CE n. 18 del 27/03/2003 protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro.	Ha lo scopo di proteggere i lavoratori contro i rischi connessi con esposizione all'amianto durante il lavoro.
Norme nazionali	
INCQUINAMENTO ATMOSFERICO	
DPR del 10/01/92 Atto di indirizzo e coordinamento in materia di rilevazioni dell'inquinamento urbano.	Consente il coordinamento delle azioni di rilevamento dell'inquinamento urbano.
DM del 12/11/92 Criteri generali per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico nelle grandi zone urbane e disposizioni per il miglioramento della qualità dell'aria.	Criteri generali per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico nelle grandi zone urbane, nonché disposizioni per il miglioramento della qualità dell'aria.
D.M. del 15/04/94 Norme tecniche in materia di livelli e di stati di attenzione e di allarme per gli inquinanti atmosferici nelle aree urbane.	Definisce i livelli di attenzione e di allarme per gli inquinanti atmosferici nelle aree urbane.
D.M. n. 163 del 21/04/99 Regolamento recante norme per l'individuazione dei criteri ambientali e sanitari in base ai quali i sindaci adottano le misure di limitazione della circolazione.	Individua i criteri ambientali e sanitari in base ai quali fissare le misure di limitazione della circolazione.
Decreto legislativo n. 351 del 4/08/99 Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente.	Definisce i principi per stabilire gli obiettivi per la qualità dell'aria ambiente al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso.
D.M. n. 60 del 2/04/02 Recepimento della direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio.	Recepisce la direttiva 1999/30/CE.
D.M. n. 261 del 11/10/02 Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351.	Attuazione del Dlgs n. 351, stabilisce i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi per la valutazione della qualità dell'aria ambiente.
Decreto Legislativo n. 216 del 4/04/06 Attuazione delle direttive 2003/87 e 2004/101/CE in materia di scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, con riferimento ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto.	Disposizioni per il recepimento della direttiva 2003/87/CEE 2003, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas ad effetto serra nella comunità europea.
INCQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	
L n. 36 del 22/02/01 Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici.	Obiettivo di assicurare la tutela della salute della popolazione dagli effetti dell'esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici e di garantire la tutela dell'ambiente e del paesaggio promuovendo l'innovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici secondo le migliori tecnologie disponibili.
DPCM del 8/07/03 (GU n. 200 del 29/8/ 2003) Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50Hz) generati dagli elettrodotti.	Attuazione della legge 36/2001, fissa i limiti di esposizione e i valori di attenzione, per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) connessi al funzionamento e all'esercizio degli elettrodotti. Si stabilisce anche un obiettivo di qualità per il campo magnetico, ai fini della progressiva minimizzazione delle esposizioni.
DPCM del 8/07/03 (GU n. 199 del 28/8/2003) Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz.	Attuazione della legge 36/2001, fissa i limiti di esposizione e i valori di attenzione per la prevenzione degli effetti a breve termine e dei possibili effetti a lungo termine nella popolazione dovuti alla esposizione ai campi elettromagnetici generati da sorgenti fisse con frequenza compresa tra 100 kHz e 300 GHz. Si stabilisce anche un obiettivo di qualità, ai fini della progressiva minimizzazione della esposizione ai campi medesimi e l'individuazione delle tecniche di misurazione dei livelli di esposizione.
Dlgs 1 agosto 2003, n. 259 (GU n. 214 del 15/9/2003 Suppl. Ordinario n.150) Codice delle comunicazioni elettroniche	Si evidenzia che ogni autorizzazione, libero uso, licenza o concessione, è relativa all'impiego di una determinata frequenza per un determinato "servizio", e non legata all'utilizzo di uno specifico apparecchio radio. Nella maggiore parte dei casi le apparecchiature utilizzate devono comunque essere dichiarate e, in ogni caso, devono rispondere ai requisiti di omologazione/armonizzazione

	<p>previsti dalle Direttive europee ed avere la certificazione CE di Compatibilità Elettromagnetica.</p> <p>Formano oggetto del Codice le disposizioni in materia di:</p> <p>a. reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico, ivi comprese le reti utilizzate per la diffusione circolare di programmi sonori e televisivi e le reti della televisione via cavo;</p> <p>b. attività di comunicazione elettronica ad uso privato;</p> <p>c. tutela degli impianti sottomarini di comunicazione elettronica;</p> <p>d. servizi radioelettrici.</p> <p>Rimangono escluse dal Codice le disposizioni in materia di:</p> <p>a. servizi che forniscono contenuti trasmessi utilizzando reti e servizi di comunicazione elettronica o che comportano un controllo editoriale su tali contenuti;</p> <p>b. apparecchiature contemplate dal decreto legislativo 9 maggio 2001, n. 269, che attua la direttiva 1999/5/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 1999, fatte salve le apparecchiature utilizzate dagli utenti della televisione digitale;</p> <p>c. disciplina dei servizi della società dell'informazione, definiti dalla legge 21 giugno 1986, n. 317, come modificata dal decreto legislativo 23 novembre 2000, n. 427, e disciplinati dal decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 70.</p> <p>Rimangono ferme e prevalgono sulle disposizioni del Codice le norme speciali in materia di reti utilizzate per la diffusione circolare di programmi sonori e televisivi.</p> <p>Il Codice garantisce i diritti inderogabili di libertà delle persone nell'uso dei mezzi di comunicazione elettronica, nonché il diritto di iniziativa economica ed il suo esercizio in regime di concorrenza, nel settore delle comunicazioni elettroniche.</p> <p>La fornitura di reti e servizi di comunicazione elettronica, che è di preminente interesse generale, è libera e ad essa si applicano le disposizioni del Codice.</p> <p>Sono fatte salve le limitazioni derivanti da esigenze della difesa e della sicurezza dello Stato, della protezione civile, della salute pubblica e della tutela dell'ambiente e della riservatezza e protezione dei dati personali, poste da specifiche disposizioni di legge o da disposizioni regolamentari di attuazione.</p>
Decreto Legislativo n. 387 del 29/12/03 Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità.	Attuazione della direttiva 2001/77/CE con finalità di promuovere un maggior contributo delle fonti energetiche rinnovabili alla produzione di elettricità, nonché di favorire lo sviluppo di impianti di microgenerazione elettrica alimentati da fonti rinnovabili, in particolare per gli impieghi agricoli e per le aree montane.
INCQUINAMENTO ACUSTICO	
D.P.C.M. del 01/03/91 Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno	Fissa valori limite per le emissioni di rumore in ambiente esterno e in ambiente abitativo.
Legge n. 447 del 26/10/95 Legge quadro sull'inquinamento acustico	Definisce i principi fondamentali per la tutela dall'inquinamento acustico dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo, fissando delle soglie massime di emissione di rumore.
D.P.R. n. 496 del 11/12/97 Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili	Modalità per il contenimento e l'abbattimento del rumore prodotto dagli aeromobili civili nelle attività aeroportuali
D.P.R. n. 459 del 18/11/98 Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n.447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario.	Prevenzione e contenimento dell'inquinamento da rumore avente origine dall'esercizio delle infrastrutture delle ferrovie e delle linee metropolitane di superficie, con esclusione delle tramvie e delle funicolari.
D.M. del 03/12/99 Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti.	Procedure da attivare negli aeroporti per contenere l'inquinamento acustico e individuare le zone di rispetto.
D.P.R. n. 476 del 09/11/99 Regolamento recante modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 dicembre 1997, n.496, concernente il divieto di voli notturni.	Si pone il divieto del transito aereo notturno con la finalità di contenere l'inquinamento acustico
D.M. del 13/04/00 Dispositivi di scappamento delle autovetture.	Recepimento della Direttiva 99/101/CE e stabilisce obiettivi di efficienza dei dispositivi antinquinamento dei veicoli.
Decreto Legislativo 262 del 04/09/02 Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto.	Attuazione alla Direttiva 2000/14/CE al fine di disciplinare i valori di emissione acustica, le procedure di valutazione della conformità la marcatura, la documentazione tecnica e la rilevazione dei dati sull'emissione sonora relativi alle macchine ed alle attrezzature destinate a funzionare all'aperto, al fine di tutelare sia la salute ed il benessere delle persone che l'ambiente.
DPR n. 142 del 30/03/04 Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447.	Prevenzione e contenimento dell'inquinamento da rumore avente origine dall'esercizio delle infrastrutture stradali.
Decreto Legislativo n. 13 del 17/01/05 Attuazione della direttiva 2002/30/CE relativa all'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti	Attuazione della direttiva 2002/30/CE.

comunitari.	
Decreto Legislativo n. 194 del 19/08/05 Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale (GU n. 222 del 23-9-2005) Testo coordinato del Decreto-Legge n. 194 del 19 agosto 2005 (G.U. n. 239 del 13/10/2005)	Attuazione alla direttiva 2002/49/CE.
INCQUINAMENTO LUMINOSO	
Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della l. 15 marzo 1997, n. 59."	Trasferimento alle regioni di alcune funzioni in materia di inquinamento
PIANIFICAZIONE	
Legge n.1150 del 17 agosto 1942 Legge urbanistica nazionale	Rappresenta la norma organica a livello nazionale della pianificazione territoriale nei suoi vari livelli, regionale, provinciale, comunale.
Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali a norma dell'articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265	L'art.20 della norma stabilisce che la Provincia, inoltre, ferme restando le competenze dei comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, predispone ed adotta il piano territoriale di coordinamento che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indica: a) le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti; b) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione; c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque; d) le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.
VERDE URBANO	
DI n.1444 del 02/04/68 Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n.765.	Stabilisce la dotazioni degli standard urbanistici di verde pubblico, per il gioco e lo sport il con un valore minimo di 9 m ² /abitante.
RISCHIO AMIANTO	
Legge n. 257 del 27/03/92 Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto.	Riguarda la cessazione dell'uso dell'amianto. Detta norme su: il divieto di estrazione, importazione, lavorazione, utilizzazione, commercializzazione, trattamento e smaltimento, nel territorio nazionale, nonché l'esportazione dell'amianto e dei prodotti che lo contengono. Inoltre detta norme per la dismissione dalla produzione e dal commercio, per la cessazione dell'estrazione, dell'importazione, dell'esportazione e dell'utilizzazione dell'amianto e dei prodotti che lo contengono, per la realizzazione di misure di decontaminazione e di bonifica delle aree interessate dall'inquinamento da amianto, per la ricerca finalizzata alla individuazione di materiali sostitutivi e alla riconversione produttiva e per il controllo sull'inquinamento da amianto.
Decreto Legislativo n. 114 del 17/03/95 Attuazione della direttiva 87/217/CEE in materia di prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'ambiente causato dall'amianto.	Attuazione della direttiva 87/217/CEE con finalità di prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'ambiente causato dall'amianto.
Decreto Legislativo n. 257 del 25/07/06 Attuazione della direttiva 2003/18/CE relativa alla protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto durante il lavoro.	Attuazione della direttiva 2003/18/CE per la protezione dei lavoratori contro i rischi connessi all'esposizione da amianto durante il lavoro.
Norme Regionali	
INCQUINAMENTO ATMOSFERICO	
-	-
INCQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	
LR n. 13 del 24/11/01 Prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti.	Stabilisce la tutela della salute della popolazione e per la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico, coordinandole con le scelte della pianificazione territoriale ed urbanistica.
Legge Regionale n. 14 del 24/11/01 Tutela igienico-sanitaria della popolazione dalla	Tutela della popolazione dai possibili rischi sanitari, derivanti dall'uso di apparati in grado di generare radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti

esposizione a radiazioni non ionizzanti generate da impianti per le teleradiocomunicazioni. Deliberazione della Giunta R.C. n. 3202: Approvazione del documento "Linee Guida per l'applicazione della L.R. n.14/2001" (BURC n° 40 del 26 agosto 2002)	
INCQUINAMENTO ACUSTICO	
Delibera G.R. n. 8758 del 29/12/95 Linee guida per la zonizzazione acustica del territorio in attuazione dell'art. 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991.	Definizione delle linee guida per la zonizzazione acustica del territorio comunale.
Deliberazione n. 1537 del 24/04/03 procedure regionali per il riconoscimento della figura di Tecnico Competente in Acustica Ambientale ai sensi dall'art. 2, commi 6 e 7, della Legge 447/95 e DPCM 31/3/98.	Individuazione delle procedure di riconoscimento della figura del Tecnico Competente in Acustica Ambientale. Sono state anche pubblicate, in settembre 2003, le Linee guida regionali per la redazione dei piani comunali di zonizzazione acustica che rappresentano uno strumento tecnico di indirizzo per la classificazione acustica dei territori comunali..
INCQUINAMENTO LUMINOSO	
LR 25 luglio 2002, n. 12 (pubb. Sul BURC n.37 del 05 agosto 2002) "Norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente, per la tutela dell'attività svolta dagli osservatori astronomici professionali e non professionali e per la corretta valorizzazione dei centri storici"	Obiettivi: a. riduzione dei consumi di energia elettrica negli impianti di illuminazione esterna e la prevenzione dell'inquinamento ottico e luminoso derivante dall'uso degli impianti di illuminazione esterna di ogni tipo, ivi compresi quelli di carattere pubblicitario; b. uniformità dei criteri di progettazione per il miglioramento della qualità luminosa degli impianti per la sicurezza della circolazione stradale e per la valorizzazione dei centri urbani e dei beni culturali ed architettonici della Regione Campania; c. tutela degli osservatori astronomici professionali e di quelli non professionali di rilevanza regionale o provinciale dall'inquinamento luminoso; e. salvaguardia dell'ambiente naturale, inteso anche come territorio, e la salvaguardia dei bioritmi naturali delle specie animali e vegetali; f. diffusione tra il pubblico delle tematiche relative all'inquinamento luminoso e la formazione di tecnici nell'ambito delle pubbliche amministrazioni.
PIANIFICAZIONE	
LR n. 16 del 13 agosto 1998 Assetto dei Consorzi per le Aree di Sviluppo Industriale	Disciplina l'assetto, le funzioni, la gestione dei Consorzi per le Aree ed i Nuclei di Sviluppo Industriale della regione.
LR n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul Governo del Territorio" Delibera di G.R. n.834 dell'11 maggio 2007 Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt. 6 e 30 della legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul governo del territorio"	Individua gli obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica regionale; quelli che rivestono particolare rilevanza in relazione all'ambiente urbano sono la promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo e la salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico.
LR n.13 del 13 ottobre 2008 "Piano Territoriale Regionale (PTR)"	Il PTR rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la programmazione socioeconomica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (DSR) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari. Il PTR e gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica attuano sull'intero territorio regionale i principi della Convenzione europea del paesaggio ratificata con legge 9 gennaio 2006, n.14.
VERDE URBANO	
LR n. 14 del 20/03/82 Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative all'esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica.	Stabilisce valori minimi di verde pubblico per abitante, a seconda della localizzazione dei comuni e dell'uso, da 10 m ² /ab. a 18 m ² /ab.
RISCHIO AMIANTO	
DGR n.1078 del 14/03/97 Linee guida per la redazione del Piano Regionale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dei pericoli derivanti	Definizione di linee guida per la difesa dai pericoli derivanti dall'amianto.

dall'amianto.	
DGRn.7875 del 29/10/98 Adempimenti previsti dalla delibera di Giunta Regionale n. 1078 del 14 marzo 1997 – Costituzione U.O.R.A. (Unità Operativa Regionale Amianto).	Costituzione dell'Unità Operativa Regionale Amianto (UORA) per la redazione del Piano Regionale Amianto ai sensi dell'art. 10 della legge n. 257 del 27/03/92
DGR n. 64 del 10/10/01 Piano Regionale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti all'amianto (adozione).	Definisce le modalità per la protezione, decontaminazione, smaltimento e bonifica dell'ambiente dai pericoli derivanti dall'amianto

Descrizione dello Stato componente MODELLI INSEDIATIVI

L'insediamento urbano, comprendente la parte antica e recente del centro abitato, presenta diverse criticità.

L'inquinamento atmosferico, del quale non si dispongono di dati analitici, è provocato essenzialmente dal locale traffico veicolare; le caratteristiche ambientali del sito, l'essere ubicato in una zona collinare, favorisce la ventilazione naturale anche nel periodo estivo per cui non si avvertono situazioni negative.

Per i campi elettromagnetici non sono stati redatti campionamenti, le zone che potrebbero essere interessate sono quelle vicino alle linee elettriche di media tensione che attraversano la parte alta del centro abitato.

I dati sull'inquinamento acustico sono riportati nell'apposito studio, da essi non emergono situazioni di criticità; occorre, comunque, tener conto del rumore di fondo del traffico veicolare sulla strada a scorrimento veloce.

Riguardo l'inquinamento luminoso, vanno verificate le prestazioni dell'impianto di illuminazione pubblica, con la sostituzione dei corpi illuminanti non a norma, oltre che utilizzare lampade a basso consumo.

Il verde urbano è coerentemente rapportato al numero degli abitanti ed è superiore al rapporto minimo previsto dalle norme vigenti.

Nonostante l'assenza di accertamenti specifici, sul territorio con buona probabilità sono ancora presenti manufatti con presenza di amianto.

Valutazione della probabile evoluzione della componente MODELLI INSEDIATIVI senza il PUC

Gli interventi continueranno a realizzarsi in base alla normativa urbanistica edilizia vigente, a livello locale disciplinata dal vecchio Regolamento Edilizio e dalle norme transitorie, in assenza degli elementi di riferimento aggiornati contenuti nel PUC.

Azioni del PUC per migliorare eventuali criticità rilevate della componente MODELLI INSEDIATIVI

Le azioni che mirano a migliorare le criticità rilevate consistono:

incentivazione al recupero del patrimonio abitativo esistente, anche con modifica delle destinazioni d'uso;

possibilità di razionalizzare gli spazi per il parcheggio degli autoveicoli;

incremento del verde urbano con aumento della capacità di smaltimento degli inquinanti aeriformi e attenuazione delle onde acustiche emesse dal traffico veicolare;

attenuazione dell'inquinamento luminoso attraverso l'obbligo di utilizzo di idonei corpi illuminanti anche per gli spazi esterni privati.

Indicatori ambientali proposti per la componente MODELLI INSEDIATIVI

Gli indicatori sono coerenti a quelli utilizzati nel PTCP di Salerno.

4.1.2.b – MOBILITA'

Quadro normativo componente MOBILITA'

Norma di riferimento	Obiettivi
Normativa nazionale	
L 122 del 24/03/89 Disposizioni in materia di parcheggi, programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate	Costituzione di un fondo per gli investimenti nel settore dei parcheggi, le opere di viabilità e di accesso. Consente l'incremento di parcheggi pertinenziali in deroga agli strumenti urbanistici.
L 208 del 28/06/91 Interventi per la realizzazione di itinerari ciclabili e pedonali nelle aree urbane.	Fondo per gli investimenti diretti alla realizzazione di itinerari ciclabili e/o pedonali.
L 211 del 26/03/92 Interventi nel settore dei sistemi del trasporto di massa.	Sviluppo dei sistemi di trasporto pubblico nelle aree urbane attraverso l'installazione di sistemi di trasporto rapido di massa a guida vincolata in sede propria e di tranvie veloci, a contenuto tecnologico innovativo atti a migliorare in tali aree la mobilità e le condizioni ambientali.
Digs 285 del 30/04/92 Nuovo Codice della strada	Il decreto istituisce Piani Urbani del Traffico al fine di integrare altri strumenti pianificatori comunali, per i comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti.
D.M. del 27/03/98 Mobilità sostenibile nelle aree urbane	Obbligo in capo alle regioni del risanamento e tutela della qualità dell'aria attraverso azioni per la mobilità sostenibile nelle aree urbane.
Normativa regionale	
Legge Regionale n. 3 del 28/03/02 Riforma del Trasporto Pubblico Locale e sistemi di Mobilità della Regione Campania.	Modifiche nella gestione del trasporto pubblico, dal precedente sistema di concessioni, si passa ad un sistema basato su consorzi a livello provinciale. Lo scopo di razionalizzare l'offerta del trasporto pubblico su gomma, si persegue attraverso due obiettivi: collegare le zone non servite dal trasporto su ferro e costituire un servizio di adduzione alle linee ferroviarie.
Delibera Giunta Regionale n.1282 del 05/04/02 Primo programma degli interventi infrastrutturali	Programma di interventi infrastrutturali per garantire l'accessibilità per persone e merci all'intero territorio regionale; la sostenibilità del trasporto con riduzione di consumi energetici e di emissioni inquinanti; la riduzione dei costi del trasporto privato e pubblico; la garanzia di qualità dei servizi del trasporto collettivo; la garanzia di adeguati standard di sicurezza; la garanzia di accessibilità ai servizi da parte di fasce sociali deboli e persone con ridotta capacità motoria.

Descrizione dello Stato componente MOBILITA'

Il territorio comunale è connesso con gli altri centri attraverso la rete viaria, statale e provinciale.

La SS18, a seguito dell'apertura della strada a scorrimento veloce Agropoli-Policastro, viene usata solo per il traffico locale o nelle situazioni di emergenza.

L'accesso alla "superstrada" avviene mediante un doppio svincolo: nei pressi di Futani, usato prevalente per il transito di mezzi pubblici e autoveicoli commerciali; nei pressi del distributore carburante, utilizzato da autoveicoli leggeri privati.

L'accesso a quest'ultimo svincolo è inadatto per gli autoveicoli di medie e grosse dimensioni data l'elevata pendenza longitudinale della strada che porta al centro abitato.

I principali centri utilizzati dai residenti sono Vallo della Lucania, sede dei principali plessi scolastici del territorio e di uffici amministrativi, l'area che gravita sulla costa del Mingardo, durante il periodo estivo.

Valutazione della probabile evoluzione della componente MOBILITA' senza il PUC

Non si riscontrano evoluzioni della componente in assenza di PUC.

Azioni del PUC per migliorare eventuali criticità rilevate della componente MOBILITA'

Il PUC non incide su questa componente a scala sovracomunale. Sono previsti interventi di razionalizzazione delle aree a parcheggio pubblico, dei parcheggi pertinenziali, la priorità per l'incremento di percorsi ciclabili e pedonali, anche per uso turistico.

Indicatori ambientali proposti per la componente MOBILITA'

Vengono indicatori coerenti con quelli previsti nel PTCP di Salerno.

4.1.3 Attività antropiche: agricoltura; industria e commercio; turismo**4.1.3.a - Agricoltura**

Questa componente viene analizzata nella Carta dell'uso agricolo del suolo. Gli indirizzi e le norme del PUC tendono a salvaguardare l'utilizzo agricolo del territorio anche recuperando, attraverso gli strumenti specifici di programmazione regionale, le aree abbandonate.

4.1.3.b – Industria e commercio

Sono presenti poche attività artigianali e commerciali, condotte sotto forma di ditte individuali, che poco incidono sull'economia comunale; hanno, però, una forte valenza per i servizi resi ai residenti che, in assenza, troverebbero serie difficoltà a permanere nel centro abitato.

4.1.3.a - Turismo

Questa componente, attualmente, assume un valore marginale rispetto all'economia di scala comunale e agli impatti sull'ambiente.

Nel quadro della programmazione regionale relativa ai piccoli centri urbani collinari, può essere considerata come qualificante delle attività economiche del settore agricolo e artigianale.

La presenza del centro ippico in corso di ultimazione, dell'area del campo sportivo che potrebbe essere convertita ad altre destinazioni, dell'area attrezzata di Lagorosso, della struttura "La Baita", della valorizzazione dell'area del castello, del completamento del centro polivalente sito nell'ex convento, sono elementi che possono diventare determinanti per un aumento dei visitatori nel comune, che potranno essere ospitati nelle strutture extralberghiere presenti.

4.1.4 Fattori di interferenza: rumore; energia; rifiuti**4.1.4.a - RUMORE****Quadro normativo componente RUMORE**

Vedi quadro già esposto

Descrizione dello Stato componente RUMORE

La valutazione serve a capire in che modo abitanti sono esposti al rumore, che può essere causato da attività stabili o dal traffico veicolare.

Le attività di controllo sono, a livello regionale, condotte dall'ARPAC e, in casi specifici dall'ASL o dal Comune stesso.

In genere, le attività oggetto di valutazione sono: attività produttive, attività ricreative, attività turistiche, attività commerciali, servizi.

Il prelievo dei valori vengono eseguiti presso le sorgenti di rumore e nei luoghi con maggiore presenza di popolazione esposta.

I valori accertati vengono riferiti a specifici periodi e di tempo e orari di emissione.

Per il territorio di Cuccaro Vetere non si dispone di dati assunti sulla base di monitoraggi regionali o provinciali bensì quelli desunti dal Piano di Zonizzazione Acustica

Il PZAC contiene:

Rilievi fonometrici eseguiti in aree significative del territorio comunale;

Individuazione delle aree in base alla loro classificazione acustica;

Individuazione delle fasce di pertinenza da assegnare alle strade presenti sul territorio;

La classificazione viene operata in base al DPCM 14/11/1997, Tab. A, e alla Deliberazione Regione Campania n. 2436 del 01/08/2003, per cui il territorio comunale viene suddiviso in 4 classi, non essendo presenti aree destinate ad attività industriali (Cl V e VI):

Classe	
I - Protetta	Scuole, cimitero, centro antico
II - Prevalentemente residenziale	Agricola, aree residenziali, uffici
III - Mista	Aree destinate a sport e attività similari
IV - Intensa attività umana	Zona artigianale
V - Preval. industriale	Non presenti
VI - Escl. industriale	Non presenti

Valutazione della probabile evoluzione della componente RUMORE senza il PUC

Il Piano di Zonizzazione Acustica è parte integrante del PUC.

In assenza del PUC le attività esistenti e di progetto continueranno a svolgersi senza la valutazione del loro impatto acustico.

Azioni del PUC per migliorare eventuali criticità rilevate della componente RUMORE

Il PUC, recependo le indicazioni del Piano di Zonizzazione Acustica, regola le attività antropiche sulla base del rumore prodotto.

In tal modo si perviene ad un'ottimale distribuzione sul territorio comunale delle attività e all'attuazione di misure per la diminuzione dei disturbi.

Il Regolamento Acustico Comunale, inoltre, prevede l'applicazione di specifiche disposizioni riguardo alle prestazioni acustiche degli edifici, alla realizzazione di strade, all'insediamento di nuove attività produttive.

La Tabella seguente mostra il riparto percentuale della superficie territoriale complessiva in base alle varie classi acustiche di appartenenza.

Classe	Superficie	% su totale
--------	------------	-------------

Superficie comunale totale		
I - Protetta		
II - Prevalentemente residenziale		
III - Mista		
IV - Intensa attività umana		
V - Preval. industriale		
VI - Escl. industriale		

Indicatori ambientali proposti per la componente RUMORE

Vengono indicatori coerenti con quelli previsti nel PTCP di Salerno.

4.1.4.b - ENERGIA

Quadro normativo componente ENERGIA

Norma di riferimento	Obiettivi
Normativa comunitaria	
Direttiva 2001/77/CE sulla promozione delle fonti energetiche rinnovabili	
Direttiva 2002/91/CE sull'uso razionale dell'energia negli edifici	
Direttiva 2003/30/CE sui biocarburanti	
Direttiva 2003/87/EC sull'Emission Trading	
Direttiva 2005/32/CE relativa all'istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti che consumano energia	
Direttiva 2006/32/CE sull'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici	
Normativa nazionale	
Delibera CIPE del 19/11/98 n.137 "Linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni di gas serra"	
Delibera CIPE del 19/12/02, n.123 "Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni. dei gas serra"	
Legge 10/91 Norme per l'attuazione del PEN in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili	
D.P.R. 26 agosto 1993, n.412/93 "Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'articolo 4, comma 4, della Legge 9 gennaio 1991, n.10"	
D.P.R. 15 novembre 1996, n.660 "Regolamento per l'attuazione della direttiva 92/42/CEE concernente i requisiti di rendimento delle nuove caldaie ad acqua calda, alimentate con combustibili liquidi o gassosi"	
D.P.R. 9 marzo 1998, n.107	

<p>“Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 92/75/CEE concernente le informazioni sul consumo di energia degli apparecchi domestici”</p>	
<p>Decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n.59”</p>	
<p>Decreto Legislativo 16 marzo 1999, n.79 “Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica”</p>	
<p>Decreto Ministeriale 11 novembre 1999 “Direttive per l'attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1,2,3 dell'articolo 11 del Dlgs 16 marzo 1999, n.79”</p>	
<p>Decreto Legislativo 23 maggio 2000, n.164 “Decreto legislativo di attuazione della direttiva 98/30/CE relativa a norme comuni per il mercato interno del gas”</p>	
<p>Deliberazione Autorità per l'energia elettrica e il gas n.224/00 in materia di scambio sul posto dell'energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici con potenza nominale non superiore a 20 kW</p>	
<p>Decreto Ministeriale 18 marzo 2002 “Modifiche e integrazioni al decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro dell'ambiente, 11 novembre 1999, concernente “direttive per l'attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'art. 11 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79”</p>	
<p>Legge 120/2002 “Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l' 11 dicembre 1997”</p>	
<p>Decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 “Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità”</p>	
<p>Decreti Ministero Industria del 04 luglio 2004 “Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n.79.” e “Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili, di cui all'art.16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n.164.”</p>	
<p>Decreto legge 12 novembre 2004, n.273 “Disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea”</p>	
<p>Legge 239/04 “Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia”</p>	
<p>Legge n.316 del 30/12/2004 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva</p>	

2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea. (GU n. 2 del 4-1-2005)	
Decreto Legislativo del 30/05/2005 n.128 sulla "Attuazione della direttiva 2003/30/CE relativa alla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti"	
Decreto legislativo 19 agosto 2005, n.192 "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia"	
Decreto del Ministero delle Attività produttive del 24 agosto 2005 "Aggiornamento delle direttive per l'incentivazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili ai sensi dell'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79."	
Decreto del Ministero delle Attività produttive del 24 ottobre 2005 "Direttive per la regolamentazione dell'emissione dei certificati verdi alle produzioni di energia di cui all'articolo 1, comma 71, della legge 23 agosto 2004, n. 239"	
Decreto Legge 10 gennaio 2006 n. 2 "Interventi urgenti sui settori dell'agricoltura, dell'agroindustria, della pesca, nonché in materia di fiscalità d'impresa"	
Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n.311 "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n° 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia"	
Decreto del Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze del 19 febbraio 2007 "Disposizioni in materia di detrazioni per le spese sostenute per l'acquisto e l'installazione di motori ad elevata efficienza e variatori di velocità (inverter), di cui all'articolo 1, commi 358 e 359, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"	
Decreto del Ministero dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministero dello sviluppo economico del 19 febbraio 2007 "Disposizioni in materia di detrazioni per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente ai sensi dell'articolo 1, comma 349, della legge 27 dicembre 2006, n° 296"	<p>Spese ammesse</p> <p>Per ottenere l'agevolazione, i beneficiari devono rivolgersi ad un tecnico abilitato alla progettazione di edifici ed impianti (geometra, ingegnere, architetto, perito industriale). Il tecnico presenta una serie di proposte per ridurre le dispersioni termiche: finestre, caldaie a condensazione, isolamento delle murature e pannelli solari. L'agevolazione riguarda le seguenti spese:</p> <p>interventi che comportino una riduzione della trasmittanza termica U degli elementi opachi costituenti l'involucro edilizio</p> <p>interventi che comportino una riduzione della trasmittanza termica U delle finestre comprensive degli infissi</p> <p>interventi impiantistici concernenti la climatizzazione invernale e/o la produzione di acqua calda (pannelli solari, caldaie a condensazione)</p> <p>Qualsiasi tipo di intervento proposto deve avere determinate caratteristiche, dettagliate negli Allegati al decreto: per le finestre e gli interventi sulle murature deve essere provvista una capacità di isolamento adeguata, che cambia a seconda della fascia climatica di residenza il tecnico può proporre anche un intervento complessivo sull'edificio (come per esempio nel caso di condomini), ma in questo caso il parametro necessario per ottenere il beneficio fiscale viene calcolato tenendo conto dell'efficienza energetica complessiva. Il tecnico deve fornire al</p>

	soggetto beneficiario una documentazione che attesti il rispetto dei requisiti e un attestato di certificazione energetica per il quale esiste già un modulo allegato al decreto.
Normativa regionale	
.....
.....

Descrizione dello Stato componente ENERGIA

La componente viene valutata in base alla produzione e al consumo.

Non si è ancora pervenuti alla valutazione del risparmio, ossia a considerare il grado di efficienza del ciclo produzione-consumo, alla sua capacità rigenerativa e di sostenibilità.

Le fonti di energia primaria presenti sul territorio comunale sono limitate alla legna, Sole, Vento e il torrente Torna che potrebbe essere utilizzato con tecnologia "minihidro" per la produzione idroelettrica nei mesi invernali.

Non si hanno dati aggregati riguardanti la produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici ed eolici.

L'amministrazione comunale, recentemente, ha installato dei moduli fotovoltaici nel centro abitato che contribuiscono in modo ragguardevole al fabbisogno degli edifici pubblici.

Non si dispone di dati aggregati riguardo a edifici a basso consumo energetico o con utilizzo di sistemi di riscaldamento a basso impatto.

Sul fronte dei consumi energetici non si hanno dati; è auspicabile che vengano reperiti questi dati, anche suddivisi per tipologia di utilizzo (settore pubblico, residenze, attività produttive, pubblica illuminazione, ecc.) in modo da poter approntare specifiche politiche di risparmio.

A livello locale, riguardo alla componente energia, è stato siglato un importante documento denominato "Joint Paes", nell'ambito del modello di governance multilivello "Patto dei Sindaci" lanciato dalla Commissione Europea nel 2008.

L'accordo è stato siglato da alcuni comuni appartenenti al comprensorio Bussento, Lambro e Mingardo, precisamente: Alfano, Ascea, Camerota, Centola, Cuccaro Vetere, Futani, Laurito, Pisciotta e San Mauro la Bruca.

L'impegno, a livello di comprensorio, è di raggiungere entro il 2020 i seguenti obiettivi:

Riduzione di emissioni di CO2 di almeno il 25%

Aumento del 20% del livello di efficienza energetica;

Incremento della quota di utilizzo delle fonti di energia rinnovabile almeno del 20%;

Valutazione della probabile evoluzione della componente ENERGIA senza il PUC

In assenza del PUC vengono meno i presupposti di natura urbanistica per l'attuazione degli interventi tesi al risparmio energetico e all'incentivo di fonti rinnovabili di energia.

Azioni del PUC per migliorare eventuali criticità rilevate della componente ENERGIA

Il PUC, attraverso le procedure edilizie, la prescrizioni delle norme attuative, favorisce la messa in atto delle azioni volte al risparmio energetico a alla incentivazione di fonti energetiche rinnovabili

Indicatori ambientali proposti per la componente ENERGIA

Vengono indicatori coerenti con quelli previsti nel PTCP di Salerno.

4.1.4.d - RIFIUTI

Quadro normativo componente RIFIUTI

Vedi quadro normativo precedentemente esplicitato.

Descrizione dello Stato componente RIFIUTI

Questa componente, nella regione Campania, ha assunto rilevanza nazionale per le note criticità emerse nell'area casertana e napoletana.

Nel comprensorio locale, essendo bassa la densità abitativa territoriale e con assenza di attività produttive e industriale ad alto tasso di scarti inquinanti, si assiste a un impatto decisamente inferiore.

Pur tuttavia esistono situazioni critiche che vedono picchi durante il periodo estivo, quando, anche se in forma non invasiva, anche nelle aree interne si verifica un afflusso di persone per turismo.

La criticità è dovuta, essenzialmente, all'abbandono di rifiuti lungo le strade, sotto i ponti, nelle aree agricole e boschive.

Come già detto, più che di vero inquinamento ambientale, si tratta di fenomeni che vanno a compromettere la qualità del paesaggio.

La componente rifiuti va affrontata sotto tre aspetti:

La produzione ovvero come ridurre alla fonte il volume di rifiuti;

La raccolta ovvero come predisporre dei criteri che consentano il recupero del materiale inutilizzato;

Il trattamento ovvero i sistemi atti a recuperare quanto più materiale possibile e rendere quanto più bassa possibile la percentuale di quello a discarica.

Il comune di Cuccaro Vetere ha raggiunto nel 2015 la percentuale di raccolta differenziata pari al 79,9% migliorando il dato del 2013 che era del 67,4%.

La produzione annua per abitante, sempre nel 2015 è stata di 255 Kg, inferiore alla media provinciale di 362 Kg.

Recentemente è stato installato un impianto di quartiere per il recupero della frazione organica da utilizzare per la produzione di compost.

Il Piano Regionale RSU 2007, relativamente alla fase di trattamento prevede: Area di trasferta a Cuccaro Vetere, nei pressi della ex discarica comunale;

Impianto ex CDR Battipaglia

Impianti di compostaggio di Eboli, Polla e San Marzano sul Sarno

Impianto di selezione frazione secca di Casalvelino

Discarica di Serre

Recentemente è stato approvato il nuovo piano regionale, con DGRC 419 del 27/07/2016 che riordina profondamente la materia e gli obiettivi da raggiungere per quanto riguarda il recupero.

Valutazione della probabile evoluzione della componente RIFIUTI senza il PUC

Non si riscontrano variazioni nell'evoluzione della componente in assenza di PUC.

Azioni del PUC per migliorare eventuali criticità rilevate della componente RIFIUTI

Il PUC può migliorare alcune criticità per mezzo delle norme attuative riguardo al trattamento degli inerti da cantiere, di incentivare la diminuzione alla fonte con uso di materiali biodegradabili, privi di materiali plastici protettivi, la realizzazione di appositi spazi condominiali per la raccolta differenziata.

Indicatori ambientali proposti per la componente RIFIUTI

Vengono indicatori coerenti con quelli previsti nel PTCP di Salerno.

4.2 Caratteristiche ambientali delle aree interessate significativamente dal Piano

Le aree interessate significativamente dal PUC sono quelle rientranti nel S.I.C. IT8050030 "Monte Sacro e Dintorni".

Queste vengono descritte, anche riguardo alle possibili interferenze che si possono generare, nella Relazione di Incidenza.

4.3 Relazioni di sistema tra le attività previste dal Piano e l'ambiente

Le relazioni di sistema riguardano la coerenza tra il PUC e il sistema di tutela messo in atto dalla strumentazione sovracomunale che riguarda:

Rete Natura 2000 per il S.I.C. IT8050030 "Monte Sacro e Dintorni";

PTCP per quanto riguarda la Rete Ecologica Provinciale;

PSAI per quanto riguarda le zone a rischio frana e alluvione;

Piano del Parco, per quanto riguarda la tutela e promozione del territorio comunale ricadente nel perimetro dell'area protetta.

Dalla verifica del confronto del PUC con la pianificazione sovraordinata emerge la coerenza delle sue previsioni.

5. Possibili impatti significativi del PUC sull'ambiente

Coerentemente con le disposizioni della Direttiva 42/2001/CE, Allegato I, punto f), e del Dlgs 152/2006, Allegato VI, parte II, vengono valutati i possibili impatti ambientali del PUC sull'ambiente.

Vengono considerati i quattro settori principali di riferimento precedentemente riportati: Risorse ambientali primarie, Infrastrutture, Attività antropiche, Fattori di interferenza.

Gli impatti vengono valutati utilizzando una griglia di che comprende le seguenti caratteristiche declinate nella seguente tabella.

Caratteristiche degli impatti rilevati			
Categoria	Definizione	Declinazione	Note
Impatto netto	Valuta la significatività e la natura preponderante dei potenziali impatti significativi, in relazione allo specifico obiettivo ambientale.	Positivo Negativo Incerto Non Significativo	La natura dell'impatto sarà qualificata sulla base di un bilanciamento tra i potenziali impatti positivi e negativi.
Durata	Valuta la presumibile durata dell'impatto.	duraturo temporaneo	La durata sarà attribuita sulla base della natura strutturale e non strutturale del lineamento strategico valutato.
Diretto o Indiretto	Valuta se l'interazione del lineamento strategico con l'obiettivo è di tipo diretto o indiretto.	diretto indiretto	
Criticità	Valuta se si ravvisa la presenza di criticità anche in funzione delle qualificazioni attribuite alle categorie precedenti.	SI No	L'eventuale presenza di criticità viene approfondita nel successivo capitolo.

Legenda tabelle:

Effetto: **P** = positivo; **N** = negativo; **I** = incerto; **NS** = non significativo

Durata: **D** = duraturo; **T** = temporaneo

Diretto/indiretto: **D** = diretto; **I** = indiretto

Criticità: **S** = esistenza di criticità; **N** = non esistenza di criticità

Le eventuali situazioni di effetto negativo e di criticità vengono affrontate nel successivo capitolo con indicazione delle misure da prevedere nelle fasi attuative del PUC per ridurre e/o compensarle.

6. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PUC e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano in fase di attuazione

La valutazione degli impatti significativi del PUC sull'ambiente ha evidenziato la presenza di criticità tra gli obiettivi del PUC e alcune componenti ambientali.

Come indicato nella Direttiva 42/2001/CE, Allegato I, lettera g) e nel Dlgs 52/2006, Parte II, Allegato VI, occorre garantire che vengano analizzate e indicate le misure per impedire, mitigare e/o compensare gli impatti negativi riscontrati.

Le criticità riscontrate sono dovute al rapporto tra l'obiettivo del PUC di "Valorizzazione delle attività produttive" con le componenti Suolo e sottosuolo, Ecosistemi e paesaggio, Rumore.

In particolare si fa riferimento all'area produttiva, di progetto, ubicata in località Foresta, a lato della Strada Provinciale Bivio SS. 18 - Futani.

La scelta operata dal PUC è di tipo strategico, la zona individuata è finalizzata all'insediamento di piccole attività produttive esistenti all'interno del comune e per soddisfare alla domanda di nuove attività da soggetti residenti nei comuni limitrofi di Futani, Montano Antilia e S. Mauro la Bruca.

L'importanza di tale strategia assume ancora più valore se si considera che le attività produttive vivono un momento di crisi che si ripercuote sull'occupazione e incide sulla causa di spopolamento.

L'obiettivo, quindi, è quello di dotare il territorio comunale di un'area dotata dei servizi e attrezzature in grado di rispondere alla domanda di insediamento qualificato, evitando così di favorire insediamenti produttivi frammentati e sparsi sul territorio che da una lato si caratterizzano per l'assenza di corretti criteri costruttivi e dall'altro comportano un maggiore consumo di suolo.

- Le misure, da definirsi a livello di pianificazione esecutiva, che consentono di mitigare gli impatti sulle componenti individuate consistono:
Riduzione della superficie coperta e di quella impermeabile delle aree;
- Inserire nella convenzione specifica disciplina per lo smaltimento delle acque di prima pioggia;
- Specificare nella progettazione le aree da destinare alle lavorazioni e quelle pertinenziali, in modo da disciplinarne l'uso ai fini dello smaltimento delle acque meteoriche;
- Dare priorità alle pavimentazioni drenanti in modo da attenuare le escursioni termiche e ridurre il meno possibile la ritenzione idrica naturale;
- Attuare il corretto rapporto della piantumazione arborea rispetto alla superficie da insediare e dare priorità alla realizzazione di siepi vive nei confini dei lotti;
- Dare priorità alla realizzazione di tetti fotovoltaici, anche con modifica parziale della zona per favorire una ottimale esposizione delle superfici;
- Adottare tipologie edilizie a basso impatto ambientale, con priorità di materiali riciclabili, e a basso impatto paesaggistico, dando priorità a morfologie tradizionali o con utilizzo di schermature visive (alberature, siepi, rampicanti, murature in pietrame) e illuminazione esterna non inquinante e con corpi a basso consumo.
- Previsione di impianti separati per il trattamento delle acque reflue dei servizi civili e di quelle derivanti dalle specifiche lavorazioni;

- In sede di strumentazione esecutiva, valutare la possibilità di un unico impianto di trattamento delle acque reflue fognarie civile a servizio dei centri abitati circostanti all'area produttiva, anche con utilizzo della fitodepurazione.

Per quanto riguarda l'area ricadente nel S.I.C. IT8050030 "Monte Sacro e Dintorni", si rimanda alla specifica Valutazione di Incidenza.

7. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie

7.1 La scelta delle alternative individuate

Il PUC è stato redatto conformemente alla LR 16/2004 oltre che coerentemente al PTCP di Salerno.

Le scelte, gli obiettivi e le strategie in esso contenute derivano dalla costruzione del quadro conoscitivo tenendo conto di assicurare la tutela delle componenti ambientali presenti sul territorio comunale.

Le alternative individuate consistono essenzialmente nella permanenza del territorio in una sfera giuridica governata dalle norme generali e da quanto rimasto valido della vetusta strumentazione urbanistica comunale ossia il Regolamento Edilizio.

A fonte di ciò, si ritiene che il PUC adottato possa meglio regolare il territorio nei suoi aspetti ambientali e possa meglio valorizzare le risorse presenti sotto l'aspetto socio-economico.

7.2 Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste

Per l'elaborazione del presente lavoro si è reso necessario il reperimento di molteplici dati con difficoltà a individuarne la fonte.

I dati riscontrati, molto spesso non sono aggiornati e non sono contestualizzati al territorio comunale.

Pur tuttavia, l'individuazione degli indicatori ambientali consente, nella fase di monitoraggio, un discreto controllo dell'attuazione del PUC rispetto all'ambiente.

8. Misure per il monitoraggio

8.1 Misure previste in merito al monitoraggio

Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PUC e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

In tal senso, l'attività di monitoraggio consiste nel controllare:

- le modalità e gli strumenti attraverso cui il piano è posto in essere e nel suo processo;
- il contesto, ovvero l'evoluzione delle variabili esogene, non legate alle decisioni di piano e su cui è basato lo scenario di riferimento (monitoraggio ambientale);
- gli effetti di piano, ovvero gli impatti derivanti dalle decisioni di piano, il grado di raggiungimento degli obiettivi in termini assoluti (efficacia) e di risorse impiegate (efficienza).

L'impostazione del sistema di monitoraggio è coerente con quello adottato per il controllo del PTCP di Salerno ossia vengono monitorate le azioni e gli obiettivi del PUC in relazione alle componenti ambientali.

A tal fine sono stati individuati gli indicatori e vengono acquisiti i relativi dati, ricorrendo a quanto già a disposizione del Comune di Cuccaro Vetere e presso altri enti e istituzioni.

8.2 Gli indicatori

Costituiscono gli elementi per rappresentare in maniera veloce comprensibile lo stato dell'ambiente in un dato momento e valutare, pertanto, l'efficacia delle strategie del PUC.

Devono possedere i requisiti tali che ne garantiscano la loro validità tecnica e devono essere comunemente reperibili.

Gli indicatori devono:

- essere rappresentativi delle componenti ambientali;
- essere semplici e di agevole interpretazione;
- poter indicare le tendenze nel tempo;
- fornire un'indicazione preventiva sulle tendenze negative che potrebbero diventare irreversibili;
- essere facilmente disponibili, preferibilmente in maniera "aperta" o senza costi;
- essere attendibili, ossia rilasciati da enti pubblici o organismi scientifici riconosciuti;
- poter essere aggiornati nel tempo sulla base di nuovi approfondimenti scientifici o modifiche legislative.

Gli indicatori vanno utilizzati in riferimento ai valori soglia o di riferimento che sono fissati in base a criteri di sostenibilità ambientale o per legge; in tal modo potrà valutarsi l'evoluzione nel tempo dei valori in campo, il loro avvicinamento o allontanamento.

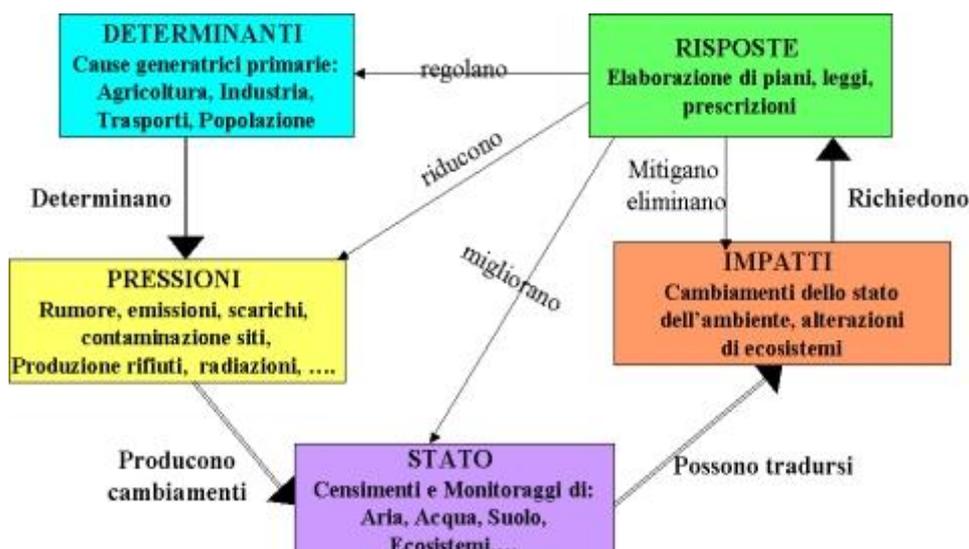
Per rendere utilizzabile il monitoraggio locale anche a livello sovracomunale, per il controllo di altri Strumenti di pianificazione di area vasta o settoriali, gli indicatori devono essere condivisi, possibilmente già utilizzati e inseriti anche nei sistemi informativi digitali; nel caso specifico si dà preferenza a quelli utilizzati nel Piano di Monitoraggio del PTCP di Salerno.

Così facendo, si potrà attuare un sistema di controllo immediato, ove i dati vengono continuamente immessi dal livello locale immediatamente disponibili per altre attività di pianificazione e programmazione territoriale.

Tale metodologia è alla base del Sistema Informativo Nazionale Ambientale, promosso dall'ISPRA, che ha portato alla realizzazione del portale SINAnet.

Il portale SINAnet è una infrastruttura telematica per l'informazione territoriale e del monitoraggio ambientale (INITMA) che, per l'appunto, raccoglie e integra gli elementi informativi resi disponibili dalle autorità pubbliche in modo da assicurare l'interoperabilità dei set di dati territoriali e del monitoraggio ambientale e dei servizi ad essi relativi.

La definizione degli indicatori avviene seguendo lo schema di riferimento denominato DPSIR (**D**Driving forces, **P**ressure, **S**tate, **I**mpact e **R**esponse), adottato dalla EEA (European Environmental Agency) tale da adottate uno schema omogeneo e condiviso nei processi di reporting sullo stato dell'ambiente a livello nazionale e comunitario.



In questo modello le componenti vengono così esplicitate:

- **D** (Determinanti): attività antropiche che generano fattori di pressione. A ciascuna attività può essere associato un certo numero di interazioni dirette con l'ambiente naturale. Ad esempio la determinante che genera il traffico è la domanda di mobilità di persone e merci.
- **P** (Pressioni): emissione di inquinanti o sottrazione di risorse (es. traffico)
- **S** (Stato): stato di qualità delle diverse componenti ambientali che si modifica, a tutti i livelli, da quello microscopico a quello planetario, in seguito alle sollecitazioni umane (es. concentrazioni di inquinanti in aria)
- **I** (Impatti): generalmente negativi, in conseguenza del modificarsi dello stato della natura che coincide, in genere, con un suo allontanarsi dalle condizioni inizialmente esistenti (es. il mancato rispetto di un limite di protezione della salute causa un aumento di malattie respiratorie);
- **R** (Risposte): le azioni che vengono intraprese per contrastare gli effetti generati dai determinanti, in modo da limitare la generazione delle pressioni; come misure di mitigazione degli impatti esistenti. Possono essere azioni a breve termine (ad esempio targhe alterne come intervento di emergenza per contrastare un episodio acuto), oppure a medio/lungo termine (ricerca delle cause più profonde, risalendo fino alle pressioni e ai fattori che le generano).

Gli indicatori ISPRA sono allegati all'Annuario dei dati ambientali.

Per ciascun indicatore viene specificato: denominazione, posizione nello schema DPSIR, finalità, qualità dell'informazione, livello di copertura spaziale e temporale, icona corrispondente allo stato e il trend.

La qualità dell'informazione deriva, in base ai criteri ISPRA, da:

- **rilevanza**: aderenza dell'indicatore rispetto alla domanda di informazione relativa alle problematiche ambientali.
- **accuratezza**: costituita da elementi quali comparabilità dei dati, affidabilità delle fonti, copertura territoriale, possibilità di verifica dei dati.
- **comparabilità nel tempo**: completezza della serie nel tempo, validità della metodologia nel tempo.

- **comparabilità nello spazio:** numero di regioni interessate, uso da parte di queste di metodologie uguali o simili, affidabilità all'interno della regione stessa.

A ciascun elemento della componente (rilevanza, accuratezza, comparabilità nel tempo e comparabilità nello spazio) viene assegnato un punteggio da **1** a **3** (**1** = nessun problema, **3** = massime riserve).

Il risultato dato dalla somma di uguali pesi dei punteggi attribuiti a rilevanza, accuratezza, comparabilità nel tempo e nello spazio definisce la qualità dell'informazione secondo la scala di valori definiti nella tabella seguente:

Definizione della qualità dell'informazione		
	Punteggio qualità informazione	Somma dei valori
★★★	ALTA	da 4 a 6
★★	MEDIA	da 7 a 9
★	BASSA	da 10 a 12

Copertura Spaziale: indica il livello di copertura geografica dei dati per popolare l'indicatore.

“**I**”: Nazionale, ove i dati sono aggregati e rappresentativi del solo livello nazionale;

“**R x/20**”: Regionale, ove i dati rendono possibile una rappresentazione dell'informazione a livello regionale e sono disponibili dati per **x** regioni;

“**P y/103**”: Provinciale, ove i dati rendono possibile una rappresentazione dell'informazione a livello provinciale e sono disponibili dati per **y** province;

“**C z/8101**”: Comunali, ove i dati rendono possibile una rappresentazione dell'informazione a livello comunale e sono disponibili dati per **z** comuni.

Copertura Temporale:

indica il periodo di riferimento della serie storica disponibile e/o dei dati riportati nella tabella.

Per quanto concerne l'assegnazione dello Stato e Trend, si è proceduto distinguendo due casi:

- possibilità di riferirsi a obiettivi oggettivi fissati da norme e programmi, quali ad esempio le emissioni di gas serra, la percentuale di raccolta differenziata di rifiuti o la produzione pro-capite di rifiuti;
- assenza di detti riferimenti.

Nel caso a) valgono le seguenti regole di assegnazione:

	il trend indica che gli obiettivi saranno conseguiti con buone possibilità
	il trend è nella direzione dell'obiettivo ma non sufficiente a farlo conseguire nei tempi fissati
	tutti gli altri casi

Nel caso b) viene espresso un giudizio basato sull'esperienza personale, sulla conoscenza del fenomeno in oggetto attraverso la consultazione della letteratura o di esperti della materia.

POPOLAZIONE E SALUTE UMANA							
Tema	Nome Indicatore	DPSIR	Finalità	Qualità Inform.	Copertura		Stato e Trend
					S	T	
Popolazione e salute umana	Esposizione della popolazione agli inquinanti atmosferici in outdoor – PM10 - PM2,5	I	Ridurre la concentrazione di inquinanti nell'ambiente urbano	★★★	I R 19/20 P 86/107 C 87/8.101	2006- 2013	
	Emissioni di gas serra dai trasporti	P	Ridurre il traffico di autoveicoli a uso individuale	★★	I P	1990, 1995, 2000, 2005, 2010, 2012-2015	
	Andamento demografico	S	Invertire la tendenza allo spopolamento	★★★	C 8101/8101	2000-2016	

SUOLO							
Tema	Nome Indicatore	DPSIR	Finalità	Qualità Inform.	Copertura		Stato e Trend
					S	T	
Uso del territorio	Uso del suolo	S	Ridurre il consumo di suolo per attività antropiche	★★★	I R 14/20	1990 - 2000 2006 - 2012	
	Superfici Impermeabili	P	Definire la superficie delle aree impermeabili in rapporto alla superficie comunale	★★★	I R	2000	
Qualità	Contenuto di metalli pesanti nei suoli agrari	S	Descrivere il contenuto di metalli pesanti presenti nei suoli agrari per caratteristiche naturali e cause antropiche	★★	R 11/20	2005	
	Bilancio di nutrienti nel Suolo (Input/Output di nutrienti)	S	Definire la situazione di deficit o di surplus di elementi nutritivi per unità di superficie coltivata.	★★★	R	1994, 1998, 2000, 2002	

	Rischio di compattazione del suolo in relazione al numero e potenza delle trattrici	P	Stimare il rischio di compattamento del suolo, derivante dal ripetuto passaggio di macchine operatrici sul suolo agrario.	★★★	I R		
Contaminazione	Utilizzo di fanghi di depurazione in aree agricole	P	Valutare l'apporto di elementi nutritivi e di metalli pesanti derivante dall'utilizzo di fanghi di depurazione in agricoltura.	★★★	R	1995-2000	

ACQUA							
Tema	Nome Indicatore	DPSIR	Finalità	Qualità Inform.	Copertura		Stato e Trend
					S	T	
Qualità dei corpi idrici	Macro-descripttori (75° percentile)	S	Caratterizzare la qualità chimica e microbiologica dei corsi d'acqua.	★★★	R 17/20	2000-2005	☹️
	Livello di Inquinamento da Macro-descripttori (LIM)	S	Valutare e classificare il livello di inquinamento chimico e microbiologico dei corsi d'acqua.	★★★	R 18/20	2000-2005	☹️
	Indice Biotico Esteso (IBE)	S	Valutare e classificare la qualità biologica dei corsi d'acqua.	★★★	R 17/20	2000-2005	☹️
	Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)	S	Valutare e classificare la qualità ecologica dei corsi d'acqua.	★★★	R 17/20	2000-2005	☹️
	Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS)	S	Definire il grado di qualità chimica dovuto a cause naturali e antropiche	★★	R 10/20	2000-2005	■
Risorse idriche	Prelievo di acqua per uso potabile	P	Misurare l'impatto quantitativo derivante dalla captazione delle acque	★★	R 11/20	2005	☹️
	Portate idriche	S	Determinazione dei deflussi	★★★	R	1994, 1998, 2000, 2002	
	Precipitazioni	S	Determinazione afflussi meteorici.				
Inquinamenti	Utilizzo di fanghi di depurazione in aree agricole	P	Valutare l'apporto di elementi nutritivi e di metalli pesanti derivante da utilizzo di fanghi di depurazione in agricoltura.	★★★	R	1995-2000	☹️
	Medie dei nutrienti in chiusura di bacino	P	Informazioni utili per la caratterizzazione dei corsi d'acqua e loro apporto inquinante.	★★★	B Bacini idrografici	2000-2005	☹️
	Carico organico potenziale	P	Valutare la pressione esercitata sulla qualità della risorsa idrica dai carichi inquinanti che teoricamente giungono a essa.	★	R	1990, 1996, 1999	---
	Depurazione: conformità del sistema di	R	Valutare la conformità dei sistemi	★★★	R 18/20	2005	😊

	fognatura delle acque reflue urbane		fognari ai requisiti richiesti dagli art.3 e 4 della Direttiva 91/271/CEE, recepita in Italia dal Dlgs 152/99				
	Depurazione: conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane	R	Valutare la conformità dei sistemi di depurazione ai requisiti richiesti dagli art.3 e 4 della Direttiva 91/271/CEE, recepita in Italia dal Dlgs 152/99	★★★	R 16/20	2000-2004	
	Programmi misure corpi idrici ad uso potabile	R	Verificare l'efficacia dei programmi di miglioramento per l'utilizzo di acque superficiali ad uso potabile	★★★	R 16/20	2000-2004	

ATMOSFERA E CAMBIAMENTI CLIMATICI

Tema	Nome Indicatore	DPSIR	Finalità	Qualità Inform.	Copertura		Stato e Trend
					S	T	
Emissioni	Inventari locali (regionali e/o provinciali) di emissione in atmosfera (presenza di inventari e distribuzione territoriale)	R	Verificare presso gli enti locali (regioni e/o province) la disponibilità degli inventari locali di emissioni in atmosfera (inventari compilati o in fase di compilazione).	★★	I	2003	
Qualità dell'aria	Piani di risanamento regionali della qualità dell'aria	R	Fornire un'analisi delle misure intraprese dalle regione e province autonome per il rispetto dei limiti previsti dalla normativa per gli inquinanti atmosferici	★★	I R	2001, 2002, 2003	

BIODIVERSITA' E AREE NATURALI PROTETTE							
Tema	Nome Indicatore	DPSIR	Finalità	Qual. Inform.	Copertura		Stato e Trend
					S	T	
Biodiversità	Principali tipi di habitat presenti nelle aree protette	S R	Stimare la distribuzione delle principali tipologie di habitat presenti all'interno delle aree protette e valutare indirettamente l'efficacia delle azioni di tutela intraprese per la conservazione della biodiversità a livello di habitat.	★★★	I	2003	■
	Principali tipi di habitat Presenti nei Siti d'Importanza Comunitaria (SIC/pSIC)	S R	Porre in evidenza, per ogni regione, le diverse tipologie di habitat presenti sulla superficie regionale dei SIC/pSIC, per valutarne la rappresentatività ai fini della loro conservazione.	★★★	I R	2006	😊
	Stato di conservazione dei SIC/pSIC	S	Stimare il grado di conservazione degli habitat naturali e seminaturali della Direttiva Habitat esistenti all'interno dei SIC/pSIC italiani..	★★	I R	2006	😐
Zone protette	Zone di Protezione Speciale (ZPS)	R	Valutare la percentuale di territorio nazionale e regionale coperto da Zone di Protezione Speciale (ZPS), anche in rapporto alla suddivisione per zone biogeografiche.	★★★	I R	2006	😊
	Siti d'Importanza Comunitaria approvati e proposti (SIC/pSIC)		Valutare la percentuale di territorio nazionale e regionale coperto da Siti di Importanza Comunitaria approvati e proposti (SIC/pSIC), anche in rapporto alla suddivisione per zone biogeografiche.	★★★	I R	2006	😊
	Pressione da infrastrutture di comunicazione in aree protette	P	Valutare l'entità dello sviluppo della rete principale di comunicazione presente all'interno delle aree protette, quale indicatore di pressione antropica.	★★★	I R	2005	■
Zone Umide	Zone umide di importanza internazionale	S R	Valutare la copertura delle aree umide di importanza internazionale rispetto al territorio nazionale e definirne la tipologia di habitat.	★★★	I R	1976-2005	😐
	Pressione antropica in zone umide di importanza internazionale	P	Valutare l'entità delle pressioni potenzialmente interferenti con lo stato di conservazione delle zone umide di importanza internazionale	★★★	I R	2006	😞
Boschi	Superficie forestale: stato e variazioni	P	Rappresentare la situazione e l'andamento della copertura forestale nel tempo in funzione di tipologia, distribuzione territoriale e forma di governo.	★★★	I R	1948-2004	😊
	Entità degli incendi boschivi	I	Rappresentare il complesso fenomeno degli incendi boschivi evidenziando le caratteristiche degli eventi e il loro andamento nel tempo.	★★★	I R	1970-2005	😞
	Carbonio fissato dalle foreste italiane	S	Fornire una stima della capacità di fissazione di anidride carbonica da parte delle foreste italiane e del loro ruolo nella mitigazione	★★★	I	1990-2005	😊
Paesaggio	Ambiti paesaggistici tutelati	R	Fornire l'estensione dei provvedimenti di vincolo su beni, valori ambientali d'insieme e bellezze paesistiche, con l'indicazione delle superfici regionali vincolate dal Dlgs 42/2004.	★★★	I R P	2005	😐

RIFIUTI							
Tema	Nome Indicatore	DPSIR	Finalità	Qual. Inform.	Copertura		Stato e Trend
					S	T	
Produzione dei rifiuti	Produzione di rifiuti totale e per unità di PIL	S R	Misurare la quantità totale di rifiuti generati e la correlazione tra produzione dei rifiuti e sviluppo economico.	★★★	I	1997-2003	
	Produzione di rifiuti urbani	S R	Misurare la quantità totale di rifiuti generati.	★★★	I R	2006	
	Produzione di rifiuti speciali	S	Misurare la quantità totale di rifiuti generati.	★★	I R	2006	
	Quantità di apparecchi contenenti PCB		Misurare la quantità di apparecchi contenenti PCB.	★★			
Gestione dei rifiuti	Quantità di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato	R	Verificare il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata fissati dall'art.24 del D.Lgs. 22/97.	★★★	I R	1999-2004	
	Quantità di rifiuti avviati al compostaggio e trattamento meccanico-biologico	R P	Verificare l'efficacia delle politiche di incentivazione del recupero di materia dai rifiuti.	★★★	I	1999-2004	
	Quantità di rifiuti speciali recuperati	P	Verificare l'efficacia delle politiche di gestione dei rifiuti con particolare riferimento all'incentivazione del recupero e riutilizzo dei rifiuti, sia di materia, sia di energia.	★★★	I R	1997-2003	
	Quantità di rifiuti smaltiti in discarica, totale e per tipologia di rifiuti	R P	Verificare i progressi nell'avvicinamento all'obiettivo di riduzione dell'utilizzo della discarica come metodo di smaltimento dei rifiuti, così come previsto dal D.Lgs. 22/97, fornendo un'indicazione sull'efficacia delle politiche di gestione dei rifiuti.	★★★	I R	1997-2003	
	Numero di discariche	P	Conoscere il numero di discariche presenti sul territorio nazionale.	★★★	I R	1997-2003	
	Quantità di rifiuti inceneriti, totale e per tipologia di rifiuti	R P	Valutare le quantità di rifiuti che vengono smaltiti in impianti di incenerimento.	★★★	I R	1997-2003	
	Numero di impianti di incenerimento	P	Verificare la disponibilità di impianti di termovalorizzazione a livello nazionale e regionale	★★★	I R	1997-2004	

AMBIENTE URBANO							
Tema	Nome Indicatore	DPSIR	Finalità	Qual. Inform.	Copertura		Stato e Trend
					S	T	
Radiazioni ionizzanti	Concentrazione di attività di radon indoor	S	Monitorare una delle principali fonti di esposizione alla radioattività per la popolazione	★★★	I R	1997-2003	
	Stato di attuazione delle reti di sorveglianza sulla radioattività ambientale	R	Valutare lo stato di attuazione dell'attività di sorveglianza sulla radioattività ambientale in Italia, relativamente alle reti esistenti, in conformità con programmi di assicurazione di qualità nazionali e internazionali.	★★★	I R	1997-2005	
Radiazioni non ionizzanti: campi elettromagnetici	Densità impianti e siti per radiotelecomunicazione e potenza complessiva sul territorio nazionale	D P	Quantificare le principali fonti di pressione sul territorio per quanto riguarda i campi RF.	★★	R	2003	-
	Sviluppo in chilometri delle linee elettriche, suddivise per tensione, e numero di stazioni di trasformazione e cabine primarie in rapporto alla superficie territoriale	R P	Quantificare le principali fonti di pressione sul territorio per quanto riguarda i campi ELF.	★★★	I R	1991-2003	
	Superamenti dei valori di riferimento normativo per campi elettromagnetici generati da impianti per radiotelecomunicazione, azioni di risanamento	S R	Quantificare le situazioni di non conformità per le sorgenti di radiofrequenza (RTV e SRB) presenti sul territorio, rilevate dall'attività di controllo eseguita dalle ARPA/APPA, e lo stato dei risanamenti.	★★★	R	1998-2003	-
	Superamenti dei limiti per i campi elettrici e magnetici prodotti da elettrodotti, azioni di risanamento	S R	Quantificare le situazioni di non conformità per le sorgenti ELF sul territorio e le azioni di risanamento.	★	R	1996-2002	
	Numero di pareri preventivi e di interventi di controllo su sorgenti di campi RF	P	Quantificare la risposta alla domanda della normativa per quanto riguarda l'attività di controllo e vigilanza sugli impianti a RF (impianti radiotelevisivi, stazioni radio base per la telefonia mobile).	★★	R	2004	-
	Osservatorio normativa regionale	R	Quantificare la risposta alla domanda della normativa per quanto riguarda l'attività di controllo e vigilanza sugli impianti ELF (linee elettriche,	★★	R	2004	-

			cabine di trasformazione).				
Radiazioni luminose	Brillanza relativa del cielo notturno	S	Monitorare la brillantezza del cielo notturno al fine di valutare gli effetti sugli ecosistemi dell'inquinamento luminoso.	★★★	I	1971-1998	
	Percentuale della popolazione che vive dove la Via Lattea non è più visibile	I	Valutazione del degrado della visibilità del cielo notturno.	★★★	I P	1998	
Rumore	Traffico stradale	P	Valutare l'entità del traffico stradale, in quanto una delle principali sorgenti di inquinamento acustico.	★★★	I R	1990-2004	
	Popolazione esposta al rumore	S	Valutare la percentuale di popolazione esposta a livelli superiori a soglie prefissate.	★	C	1996-2006	
	Sorgenti controllate e percentuale di queste per cui si è riscontrato almeno un superamento dei limiti	S	Valutare in termini qualitativi e quantitativi l'inquinamento acustico.	★★★	R	2000-2003	
	Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunale	R	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore con riferimento all'attività delle Amministrazioni Comunali in materia di prevenzione e protezione dal rumore ambientale.	★★	R C	2003	
	Stato di attuazione delle relazioni sullo stato acustico comunale	R	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore, con riferimento all'attività delle Amministrazioni in materia di predisposizione della documentazione sullo stato acustico comunale.	★★	R	2003	
	Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico	R	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore con riferimento all'attività delle Amministrazioni in materia di pianificazione e programmazione delle opere di risanamento.	★★	R C	2003	
	Osservatorio normativa regionale		Valutare la risposta normativa delle regioni alla problematica riguardante l'inquinamento acustico, e attuazione della Legge Quadro 447/95.	★★★	R	2003	

RISCHIO NATURALE							
Tema	Nome Indicatore	DPSIR	Finalità	Qual. Inform.	Copertura		Stato e Trend
					S	T	
Rischio sismico	Fagliazione superficiale (Faglie capaci)	S	Individuare le aree a più elevata pericolosità sismica, offrendo pertanto elementi conoscitivi essenziali per la pianificazione territoriale.	★★	I	2003-2005	-
	Eventi sismici	S	Definire la sismicità nel territorio italiano in termini di magnitudo massima attesa, tempi di ritorno, effetti locali, informazioni utili per una corretta pianificazione territoriale.	★★★	I	2005-2005	-
	Classificazione sismica	R	Fornire un quadro aggiornato sulla suddivisione del territorio italiano in zone caratterizzate da differente pericolosità sismica, alle quali corrispondono adeguate norme antisismiche relative alla costruzione di edifici e altre opere pubbliche.	★★★	R	2005	
Rischio geologico idraulico	Eventi alluvionali	I P	Fornire, nell'ambito dei dissesti idrogeologici a scala nazionale, un archivio aggiornato del numero di eventi alluvionali, determinati principalmente da fenomeni meteorici intensi.	★★	I	1951-2005	-
	Stato di attuazione dei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico	R	Verificare la presenza di Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) per l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia.	★★★	I B	2006	
	Progetto IFFI: Inventario Fenomeni Franosì d'Italia	S	Fornire un quadro completo e omogeneo della distribuzione dei fenomeni franosi sul territorio nazionale.	★★★	R P	2005	-
	Comuni interessati da subsidenza	S	Fornire un quadro generale del fenomeno della subsidenza e del suo impatto sul territorio nazionale.	★★	C	2005	-

9. Valutazione di Incidenza (Aree ricadenti in SIC e/o ZPS)

Nel territorio del comune di Cuccaro Vetere ricade parzialmente il SIC IT8050030 (Monte Sacro e dintorni), appartenente alla rete Natura 2000.

L'area del SIC comprende i territori dei comuni di Novi Velia, Cannalonga, Rofrano, Montano Antilia, Laurito, Laurino, Campora, Cuccaro Vetere, Futani, Ceraso, Moio della Civitella e Vallo della Lucania.

Il SIC è completamente incluso nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

In base alla vigente normativa occorre attivare il procedimento di Valutazione di Incidenza, alla luce delle previsioni di cui all'art. 5 del DPR 357/97, ed art. 2, co.1, Regolamento regionale 1/2010 recante *“Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza”* approvato con D.P.G.R. n.9 del 29.01.2010 che stabilisce: *“La valutazione di incidenza si applica ai piani e programmi che interessano territorialmente uno o più siti della rete Natura 2000 e che non sono direttamente connessi o necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti e che possono avere incidenze significative sugli stessi, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o programmi”*.

Il procedimento viene avviato direttamente, in quanto il Regolamento regionale 1/2010, stabilisce che: *“ La fase di screening non si applica ai piani e programmi e per essi la procedura di valutazione di incidenza ha inizio con la successiva fase di cui al comma 1 ...”* (fase di valutazione di incidenza vera e propria, detta *“valutazione appropriata”*).

Il procedimento di *“valutazione appropriata”* di incidenza deve essere ricompreso ed integrato nella procedura di VAS, alla luce di quanto stabilito dall'art.10, co.3, del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., e dall'art.6, co.4, del Regolamento regionale 1/2010 che prevede: *“Per i piani territoriali, urbanistici e di settore, compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti soggetti a VAS, la valutazione di incidenza è ricompresa nella stessa procedura. In tal caso il rapporto preliminare o il rapporto ambientale dovranno contenere gli elementi di cui all'allegato G) del DPR 357/1997 e la valutazione dell'Autorità competente si estenderà alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza”*.

La Circolare esplicativa dell'A.G.C. Tutela dell'Ambiente della Regione Campania prot.n.765753 dell'11/10/2011 chiarisce che *“... in merito all'integrazione della valutazione di incidenza nelle VAS di livello comunale alla luce delle disposizioni del Regolamento regionale n.5/2011”* stabilendo che:

1. Il rapporto preliminare (rapporto di scoping) di cui all'art.13, comma 1 del Dlgs 152/2006 dovrà dare evidenza dell'integrazione procedurale tra VAS e VI, indicando le ragioni per le quali, con riferimento ai siti Natura 2000 interessati, il piano/programma è assoggettato anche alla VI;
2. Per piani e programmi che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria, zone speciali di conservazione e zone di protezione speciale ricadenti, interamente o parzialmente, in aree naturali protette come definite dalla L.394/1991, tra gli SCA dovrà essere ricompreso l'Ente di gestione

dell'area protetta interessata, che potrà formulare le prime osservazioni in fase di scoping, riservandosi di esprimere il "sentito" di cui al comma 7, art.5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i., nella fase di consultazione di cui all'art.14 del D.Lgs.152/2006;

3. Nella comunicazione agli SCA inerente la fase di scoping (art.13 co., 1 e 2 del Dlgs 152/2006) dovrà essere data evidenza dell'integrazione procedurale VAS – VI; nella comunicazione trasmessa all'ente di gestione dell'area protetta eventualmente interessata, andrà inserito uno specifico riferimento al "sentito" di cui al comma 7, art.5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i., per il quale andrà formulata specifica richiesta in sede di consultazione pubblica (art.14 del Dlgs 152/2006);

4. Il rapporto ambientale di cui all'art.13, commi 3 e 4 del Dlgs 152/2006 dovrà essere integrato prevedendo un apposito allegato (relazione o studio di incidenza) redatto secondo le indicazioni riportate nell'allegato G al DPR 357/1997 e s.m.i. e delle Linee Guida VI;

5. Contestualmente alla pubblicazione dell'avviso di cui all'art.14 del Dlgs152/2006, il Comune, in qualità di Autorità procedente, dovrà avanzare istanza di valutazione di Incidenza (al Settore Tutela dell'Ambiente, Servizio VIA VI, della Regione Campania, n.d.r.) per il piano in questione, secondo il modello di cui all'allegato I alla presente circolare e corredata dalla documentazione ivi specificata, ed inoltre, ove ne ricorrano le condizioni, dovrà richiedere all'area protetta interessata il "sentito" di cui al comma 7, art.5 del

D.P.R. 357/1997 e s.m.i.;

6. L'avviso previsto dall'art.14 del Dlgs 152/2006 dovrà dare specifica evidenza dell'integrazione procedurale VAS – VI;

7. Al termine della fase di consultazione pubblica di cui all'art.14 del Dlgs 152/2006, le osservazioni inerenti la valutazione di incidenza, e più in generale gli aspetti naturalistici del Piano, nonché, ove ne ricorrano le condizioni, il "sentito" di cui al comma 7, art.5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i., dovranno essere trasmessi al Settore Tutela dell'Ambiente con riferimento all'istanza di V.I. già avanzata;

8. Il parere motivato di cui all'art.15, comma 1 del Dlgs 152/2006 dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza ovvero dei contenuti del decreto dirigenziale del Settore Tutela dell'Ambiente con il quale si conclude la procedura di valutazione di incidenza.

La relazione/studio di incidenza viene redatta contestualmente al presente Rapporto, secondo le indicazioni riportate nell'allegato G al DPR 357/1997 e s.m.i. e dalle Linee Guida VI, di cui alla D.G.R. 324 del 19.03.2010.

La Relazione di Incidenza viene allegata al presente Rapporto e ne diventa parte integrante e sostanziale.

Il PUC di Cuccaro Vetere non prevede azioni che possano avere incidenza diretta per il sito in esame, fatta salva la previsione della sistemazione di un'area attrezzata esistente alla località Lagorosso che viene sottoposta a valutazione di Incidenza.

10. Sintesi non tecnica delle informazioni

Viene allegata la Sintesi non Tecnica, nel quale sono riassunti i dati e i contenuti nel presente rapporto in forma più snella e con linguaggio meno tecnico, in modo da divulgare e condividere le informazioni.

Il Progettista

(Arch. Edmondo Scarpa)